

DUE MILIARDI E 604 MILIONI GIÀ SOTTOSCRITTI PER LA STAMPA COMUNISTA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto i 2.604.132.755 lire. Nell'ultima settimana sono state raccolte 338.734.270 lire. Anche la campagna di abbonamenti a «L'Unità» va avanti con successo. Alla fine di luglio sono stati sottoscritti abbonamenti per un importo di 840 milioni (33 milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Sedici Federazioni hanno già superato l'obiettivo, mentre altre 25 hanno già superato il 90 per cento. Con 128 milioni per abbonamenti a «Rinascita» (30 milioni in più del 1972) è stato raggiunto con tre mesi di anticipo l'obiettivo fissato. A PAGINA 2 graduatoria e premi

Il banco di prova

ABBIAIMO in questi giorni richiamato il governo, di fronte alla grave situazione del Paese, alla necessità di condurre avanti con la massima decisione la lotta al carovita, superando contraddizioni, ritardi e incertezze. Non abbiamo difficoltà a riconoscere che, pur nei limiti dei provvedimenti presi, sui quali noi comunisti abbiamo a suo tempo espresso il nostro giudizio critico, si è potuto costatare un certo maggiore impegno. A ciò hanno indubbiamente contribuito non solo le nostre critiche e i nostri suggerimenti, ma la iniziativa concreta e responsabile di tutti i settori del movimento democratico: dai sindacati, alle associazioni, agli enti locali. Una iniziativa, questa, che deve continuare ed estendersi, per ottenere il rispetto degli impegni presi, per correggere errori e debolezze, per piegare resistenze corporative e conservatrici.

Non si tratta solo delle sorti della destra democristiana che, per bocca dell'on. Elean, ha rivolto un «monito» al governo e al presidente del Consiglio, addirittura minacciando il ritiro della fiducia, ove non si combattessero «lo sbilanciamento a sinistra e le ambiguità assembleari»; o delle inediti pretese dell'on. Cariglio, il quale è arrivato ad affermare che il governo non deve tener conto delle richieste e delle proposte dell'opposizione, e neppure di quelle delle Confederazioni sindacali. Si tratta, soprattutto, del preoccupante orientamento, che si manifesta ai vertici della DC, a fare concessioni a un atteggiamento politico che era stato fatto proprio a suo tempo dal governo Andreotti, e che tanti guasti ha provocato al Paese.

Che senso ha, ad esempio, una posizione, come quella recentemente manifestata a Ravenna dall'on. Fanfani, che finisce col porre sullo stesso piano il PCI e il MSI, parlando di un «duplice assalto sferrato dall'estrema destra e dall'estrema sinistra»? Essa dimostra solo una sostanziale incapacità di misurare i termini reali della situazione e l'effettiva consistenza della minaccia reazionaria; serve solo a dar fiato a quelle forze, che si stanno riorganizzando e che si oppongono alla svolta che la stessa maggioranza della DC, pur in modo ambiguo, ha contribuito a determinare.

Certo, noi che pure abbiamo colto le novità del Congresso democristiano e il contributo che ad esse è stato dato, insieme con altri leaders, dal sen. Fanfani, ci rendiamo conto che non si è trattato di un'operazione indolore e che ci sono state e senza dubbio ci sono ancora, nella DC, perplessità, resistenze e anche opposizioni aperte.

Ma la linea delle concessioni ai vecchi schemi anti-comunisti non è il modo giusto per superare questa situazione. Quel che occorre è prendere e dare coscienza di quanto i tempi siano cambiati, di quale sia la natura e la gravità della crisi, di quale sia la portata delle misure necessarie per il rinnovamento del Paese. In questo quadro è indispensabile per la DC, se vuole tenere fede alla propria tradizione popolare e antifascista, e assolvere al ruolo che la spetta, saper affrontare e risolvere in modo nuovo, costituzionalmente corretto, quel problema essenziale che è il rapporto col partito comunista.

Coi sta oggi il banco di prova, non solo per la DC ma per il governo e per tutte le forze democratiche.

mi propagandistici, bensì misurandosi con la forza e con la politica del nostro partito, accettando il confronto sul terreno concreto dei problemi e degli interessi del Paese. Si trattava di posizioni che, se sviluppate coerentemente, potevano creare le condizioni per l'avanzamento di una politica democratica e riformatrice, e che abbiamo perciò valutato in tutto il loro significato, riservandoci di verificare nei fatti, e dichiarando «senza nascondere certo le critiche alle incertezze del programma governativo, alle sue lacune e ambiguità» — la nostra disponibilità a un confronto costruttivo.

Dobbiamo però rilevare che quelle affermazioni, sotto la pressione di forze e interessi che si oppongono a ogni mutamento, vengono ora a sfumarsi in atteggiamenti ambigui e contraddittori.

Lo ha ammesso, con la consueta arroganza ma con malcelato rammarico, il ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan, dicendo che «l'obiettivo degli israeliani nell'inter-

Il banditico dirottamento di un aereo di linea irakeno da parte di caccia israeliani nel cielo del Libano ha provocato adeguate reazioni in tutto il mondo. L'aereo, un «Caravelle» con a bordo 74 passeggeri, si era appena alzato in volo dall'aeroporto di Beirut quando è stato intercettato da due o tre aerei da combattimento israeliani contro i quali la difesa contraerea irakena aveva inviato un aereo iblico, con 108 passeggeri venne abbattuto sul Sinai. L'aereo civile è stato costretto ad atterrare, sotto la minaccia delle armi, in una base segreta nella parte settentrionale di Israele, i passeggeri sono stati fatti scendere ad uno ad uno, con le mani alzate, circondati da militari con i mitra puntati. Controllate ad una ad una le generalità dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio, dopo due ore all'aereo veniva dato il permesso di ripartire e di far ritorno a Beirut. Ovviamente gli israeliani non avevano trovato sull'aereo quei dirigenti della resistenza araba che speravano di trovare e per i quali avevano operato il banditico dirottamento.

Il governo britannico ha deplorato il dirottamento in

IL DIROTTAMENTO DELL'AEREO CIVILE IRACHENO NEL CIELO DEL LIBANO

Sdegnate reazioni nel mondo al piratesco atto israeliano

Il Libano e l'Irak protestano all'ONU - Deplorazioni di Londra, Parigi, Washington - Il capo di SM israeliano ha diretto l'operazione - Colpito alla testa un vecchio che, stremato, aveva abbassato le braccia I dirigenti palestinesi destinati ad essere rapiti avevano rinviato la partenza all'ultimo momento DICHIARAZIONE DI DAYAN: «CONTINUEREMO A DIROTTARE AEREI ARABI»

BEIRUT, 11. Il banditico dirottamento di un aereo di linea irakeno da parte di caccia israeliani nel cielo del Libano ha provocato adeguate reazioni in tutto il mondo. L'aereo, un «Caravelle» con a bordo 74 passeggeri, si era appena alzato in volo dall'aeroporto di Beirut quando è stato intercettato da due o tre aerei da combattimento israeliani contro i quali la difesa contraerea irakena aveva inviato un aereo iblico, con 108 passeggeri venne abbattuto sul Sinai. L'aereo civile è stato costretto ad atterrare, sotto la minaccia delle armi, in una base segreta nella parte settentrionale di Israele, i passeggeri sono stati fatti scendere ad uno ad uno, con le mani alzate, circondati da militari con i mitra puntati. Controllate ad una ad una le generalità dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio, dopo due ore all'aereo veniva dato il permesso di ripartire e di far ritorno a Beirut. Ovviamente gli israeliani non avevano trovato sull'aereo quei dirigenti della resistenza araba che speravano di trovare e per i quali avevano operato il banditico dirottamento.

Lo ha ammesso, con la consueta arroganza ma con malcelato rammarico, il ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan, dicendo che «l'obiettivo degli israeliani nell'inter-

Mafia e finanziari nel «giallo» Begon



Al centro delle indagini sulla misteriosa vicenda del giornalista americano Jack Begon sono sempre i rapporti tra mafia e traffico di valuta. Su questo argomento Begon aveva inviato alla direzione di New York dell'ABC «un servizio che sembra sia stato trasmesso, ma non integralmente: l'FBI avrebbe chiesto alla compagnia radio-televisiva di esaminare il testo originale inviato dal giornalista ma, stando alle indiscrezioni trapelate, il manoscritto non figurerebbe nel rapporto giunto agli inquirenti romani. Nella foto: il giornalista Begon.

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4



BEIRUT — Alcuni passeggeri del «Caravelle» dirottato dagli israeliani, dopo il loro ritorno all'aeroporto libanese. La donna (al centro della foto) Namek Alawki, di Bagdad, ha dichiarato che la esperienza da lei vissuta l'ha convinta a continuare a lottare a sostegno della solidarietà araba.

OPERAZIONE FERRAGOSTO

Esodo in corso ma che fatica per milioni di persone

Un vero e proprio esercito di carabinieri e agenti per cercare in qualche modo di rendere meno difficile la situazione

Al mare, ai monti, nelle località di campagna e montagna, fitti come nelle città nel giorno di traffico. Le città, invece, deserte; incroci famosi a Milano, Roma, Firenze, Napoli, Palermo per essere la disperazione degli automobilisti potranno, da oggi, essere varcati con la certezza di incrociare forse qualche turista. Il volto dell'esodo per il Ferragosto è quello di ogni anno, ma questa volta — dicono i tecnici — si è raggiunto il tetto dei 40 milioni di persone in movimento. Un tetto che batte ogni record precedente anche se gli stessi tecnici fanno presente che la cifra di 40 milioni comprende tutti coloro che saranno in movimento tra oggi e il 19 prossimo, ma anche coloro che sono già in vacanza per un periodo più lungo. Chi profitterà del «potente» (ultimo dell'estate) potrà godere — precisano gli esperti — al massimo di due giorni di riposo, guadagnati, sempre, con una faticaccia in su e sui treni affollati, sui traghetti. Anche queste sono altre «certezze» annunciate dagli esperti. I dati da tenere sempre presenti per avere un quadro più generale della situazione, sono comunque, questi: soltanto il 30 per cento degli italiani riesce a fare vacanze degne di questo nome; nell'ambito di questa percentuale si ha un movimento che raggiunge anche il 60-70 per cento delle popolazioni residenti nelle regioni del Nord e del Centro, con

(Segue in ultima pagina)

Il Consiglio dei ministri sancisce per gli impiegati civili gli accordi con i sindacati

Approvati i provvedimenti per gli statali

Scandalosi aumenti agli alti gradi militari

L'assegno perequativo per i dipendenti pubblici, i parastatali e i postelegrafonici è stato esteso anche al personale militare delle Forze armate e dei corpi di polizia, secondo quanto contemplava un progetto del PCI — Soddisfazione dei sindacati Gli aumenti agli alti gradi militari concessi senza procedendo alla riforma del pletorico organico di 3000 generali e colonnelli

Cile: ultimatum del governo per i trasportatori. Il governo cileno, presieduto da Salvador Allende e nel quale sono entrati quattro esponenti delle forze armate, ha dato ai proprietari di autotrasporti 48 ore di tempo per porre fine alla serrata che sta causando gravi disagi al Paese ed ha iniziato la requisizione di automezzi per alleviare i disagi imposti alla popolazione. Equivoca posizione della DC mentre la destra continua i suoi attacchi. A PAGINA 14

Due arrestati per il giovane ucciso nell'auto. Clamorosa svolta nelle indagini per lo orrendo delitto di Bocca Trabaria presso Perugia, dove un giovane è stato brutalmente ucciso nella propria auto: due uomini sono stati arrestati per ordine del magistrato che conduce le indagini. Gli accertamenti si stanno ora svolgendo nell'ambito familiare dell'ucciso. Pare ormai chiarito che il delitto non abbia alcun legame con la vicenda del rapimento del dott. Rosini a San Marino. A PAGINA 5.

Il Consiglio dei ministri, riunito ieri per quattro ore, ha approvato i disegni di legge che attuano gli accordi stipulati dal governo con le confederazioni sindacali per la concessione dell'assegno annuo perequativo ai dipendenti statali, parastatali e postelegrafonici. La concessione dell'assegno perequativo, con gli stessi criteri adottati per il personale civile dello Stato, è stata estesa anche al personale militare delle Forze Armate e dei corpi di polizia. Con un terzo provvedimento, le norme dello statuto degli impiegati statali sono state estese agli operai dello Stato (compresi quelli delle amministrazioni ad ordinamento autonomo), per parificare la situazione giuridica sotto i vari aspetti, tra cui i congedi, le aspettative, i passaggi di categoria e la periodicità mensile delle retribuzioni. Infine, con un provvedimento che per i suoi contenuti appare seriamente censurabile, è stato esteso agli alti gradi (colonnelli e generali) delle Forze Armate e dei corpi di polizia il trattamento previsto per la alta dirigenza statale dalla scandalosa legge varata dal governo di centro-destra. L'approvazione dei provvedimenti per gli statali, i parastatali e i postelegrafonici era da tempo attesa: gli accordi relativi erano già stati raggiunti con i sindacati mentre era in carica il precedente governo. Vivamente attese erano anche le misure a favore dei militari al di sotto del grado di colonnello ed a favore degli agenti e funzionari dei corpi di polizia. Il PCI aveva in proposito presentato al Parlamento un apposito progetto di legge. Vi è da rilevare che, mentre per i dipendenti civili dello Stato l'assegno perequativo assorbe e quindi abolisce una serie infinita di indennità accessorie differenziate, tale assorbimento non viene applicato al personale militare e dei corpi di polizia. Per le forze di polizia, anzi, il Consiglio dei ministri ha deciso l'aumento della indennità di istituto. Con altri provvedimenti sono stati inoltre migliorati i trattamenti a favore delle vedove

Costruttive proposte di pace di Sihanuk agli Stati Uniti



Il principe Sihanuk ha inviato un telegramma al capo della maggioranza democratica al Congresso USA, Mansfield, sottolineando che è possibile concludere una pace con onore; condizione essenziale è che cessi ogni atto di aggressione militare americana in Cambogia. Nella foto: un soldato governativo cerca riparo mentre salta in aria un deposito di munizioni colpito dai partigiani del Funk. A PAGINA 13

Carabanchel il carcere di Madrid A PAGINA 3

Michele Vinci uccise da solo le tre bambine? A PAGINA 5

Quando la loga è in vacanza A PAGINA 6

La Sampdoria penalizzata di tre punti A PAGINA 12

L'AIMA lo pagherà 10.000 lire al quintale

Per la pasta acquisti statali di grano

Il ministero dell'Agricoltura ha annunciato ieri che l'azienda per l'intervento sui mercati agricoli (AIMA) acquisterà il grano duro (qualità destinata alla produzione di pasta) al prezzo di 10 mila lire al quintale, pagando contemporaneamente all'acquisto le 250 lire di integrazione dovute in base al Fondo agricolo europeo di sostegno. L'iniziativa ha come scopo di dare all'AIMA di più liquidità immediata di prodotto da fornire all'industria pastaria e di rivolgere a quanti sono ancora in possesso del raccolto pochissimi, fra questi, i

contadini, i quali hanno ceduto il grano duro a circa 9 mila lire il quintale fin dagli inizi del mese di luglio. Quanto prodotto potrà acquistare l'AIMA dipende dunque dall'atteggiamento degli amministratori, e in particolare della Federcensura, e cioè se accettano il prezzo di 10 mila lire superiore a quello indicativo del MEC, rinunciando ad ulteriori speculazioni dopo questa concessione del Governo. Se, da un lato, lo scopo è quello di assicurare gli approvvigionamenti di grano duro dai

l'altro lato vi è da osservare che il metodo di offrire aumenti di prezzo, anziché integrazioni ai soli coltivatori, rischia di premiare la speculazione e di incoraggiarla. C'è il pericolo, cioè, che l'AIMA intervenga al rialzo anche per il grano tenero, con cui si fa il pane, e per i mangimi. Una ingiustizia viene commessa fatta nei confronti dei coltivatori che hanno già ceduto il grano.

Il portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha dichiarato che il dirottamento costituisce «una nuova prova della natura dello stato sionista e dei suoi metodi terroristici, che l'imperialismo ed il sionismo hanno sempre voluto attribuire al movimento di liberazione palestinese il quale lotta per obiettivi giusti e legittimi». Il portavoce ha denunciato «la campagna psicologica israeliana mirante a far credere che la resistenza palestinese sia minata dall'interno» ed ha aggiunto che «l'atto di pirateria israeliana costituisce un nuovo fallimento che viene ad aggiungersi alla serie di azioni terroristiche alle quali le autorità sioniste hanno fatto invano ricorso per liquidare il nostro popolo». Il governo britannico ha deplorato il dirottamento in

SETTIMANA POLITICA

Minacce da destra

Con un voto unanime della DC ha approvato domenica scorsa la soluzione data alla crisi di governo e perciò il ritorno alla collaborazione con il PSI. Ma appena tre giorni dopo un esponente delle destre democristiane, l'ex scerifano Elkann, passato recalcitrantemente ai dorotei, ha minacciato il ritiro della fiducia al governo da parte di « molti parlamentari » democristiani se esso seguirà una linea non gradita ai gruppi più conservatori e trivulpi della DC.



DE MARTINO - Il governo democristiano di forza dei sindacati

sti episodi, sia all'interno della DC sia negli altri partiti della coalizione, per quanto limitati e per ora di non grande momento, rappresentano una sorta di « avvertimento » in vista della più aperta partita politica che si comincerà a giocare alla ripresa dell'autunno. Così - mentre Fanfani, con viaggi, discorsi, interviste, si adopera per convincere che l'unità scaturita dal congresso non è una fittizia e di corto respiro - si comincia a delineare una situazione nella quale anche il nuovo centro sinistra potrebbe venire presto a trovarsi davanti a problemi e contraddizioni analoghi a quelli della sua precedente edizione, per effetto della resistenza delle forze moderate e conservatrici interne ed esterne ad esso.

Il compagno Francesco De



CARLI - Non tener conto delle posizioni delle Confederazioni dei lavoratori

È probabile che tutti que-

Martino, in una intervista, ha espresso l'opinione che tali resistenze conservatrici « senza dubbio saranno molto forti, via via che si dovranno investire interessi particolari fortemente radicati ». Il segretario del PSI ha inoltre invitato il governo « non lasciarsi impressionare » da questa avvertenza, potendo esso trovare nei sindacati « il più valido interlocutore, sensibile agli interessi generali », se però il governo stesso « dimostrerà di volersi avvalere della loro collaborazione, come anche di quella delle Regioni e degli organi locali ».

Nello stesso PSI, il compagno Giacomo Mancini ha affermato che l'atteggiamento della sua corrente verso il governo « sarà responsabile e la nostra posizione ispirata alla fiducia con riserva », augurandosi che la fiducia possa aumentare e la riserva sempre più diminuire. Mancini ha inoltre dichiarato che il compito del PSI è quello di esercitare una continua spinta nella direzione più avanzata, per contrastare la tendenza dei gruppi moderati e impedire che essa prevalga, come avvenne nei precedenti governi di centro sinistra.

Oggi più che mai, la possibilità di dare uno sbocco democratico alla crisi politica che travaglia il Paese, dipende dallo sviluppo di un vasto movimento unitario delle masse lavoratrici e popolari. Il senso dell'opposizione diversa del PCI - ha scritto il compagno Natta su « Rinascita » - è nella coscienza delle opportunità e delle possibilità di nuove da una parte, e dall'altra parte dei limiti che bisogna rompere; ed è nell'esercizio vigoroso della critica, della pressione, della lotta, attraverso il movimento delle masse e l'iniziativa unitaria, e nell'impegno costruttivo e positivo che esse possono e devono assumere, che si può trovare una forza dirigente nazionale come il PCI.

a. pi.

Entusiasmo di popolo e di giovani intorno alla stampa comunista

Milano: festival nei rioni e nei Comuni in un clima di grande passione politica

Decine e decine di manifestazioni sempre più proiettate verso l'esterno - La sottoscrizione ha già superato i 200 milioni - Intenso lavoro capillare per la raccolta dei fondi - Come si va avanti anche nella «zona bianca» della Brianza

Dal nostro inviato

MILANO, agosto. Le Feste de l'Unità hanno la stessa età del dopoguerra italiano: la prima, ricorda ancora il compagno Schiappacelli che organizza, si svolge a Maritano Comense a poche settimane dalla Liberazione e fu in assoluto la prima festa popolare italiana dopo la guerra. Che queste feste ci fossero ogni anno lo sapevano e lo vedevano tutti, ma con ostinazione stampo, uomini, partiti avversari continuavano a considerarle - ora con ferreo odio ora con sprezzante snobismo - un fatto di «bassa propaganda», un fatto di «chiesa comunista», una sorta di rito chiuso e settario. Non era così; non è mai stato così nei paesi soprattutto, nei quartieri popolari, nelle zone rosse d'Italia. Ma certo la diffidenza, il rifiuto, continuavano ostinati a vivere nei grandi centri, nelle fasce sociali piccolo borghesi, nelle zone di influenza democristiana e un intero aggressivo apparato di tecniche

anticomuniste, studiate con silenziosi e persuasori occultati, alimentava rifiuti e snobismi spesso con efficacia. Alla lunga però si è visto bene dove erano il settarismo e lo spirito di rissa e oggi forse proprio quest'anno che ha fatto superare ogni record per quanto riguarda il numero, la qualità e la durata dei festival e delle sfilate - in tutta la Brianza - si può celebrare una vittoria storica. Ci sarebbe un lungo discorso da fare sul fatto che l'Italia è il Paese europeo che meno ha conosciuto nella sua storia la figura della festa popolare (alca, o pensiamo al 14 luglio francese) - ma che invece ha conosciuto un unico calderone ritualista e misterico, festa pagana e festa cattolica in una sorta di sospensione di ogni partecipazione cosciente, creativa, libera e impegnata; un discorso che investe anche la constatazione dell'assoluta incapacità del nostro Paese, da parte della borghesia, di arrivare a livelli popolari legemonia del momento nazionale e perfino patriottico (nulla è meno

« popolare » delle feste patriottiche nel nostro Paese). Comunque sia, al di là di più approfondite analisi, è un fatto che lentamente ma sempre più raudamente, proprio le Feste de l'Unità, per la prima volta nella storia del Paese, hanno colmato quel vuoto. Lo si vede oggi nel tipo di partecipazione ai festival per giorni e giorni e nel fatto che le cadute le barriere dell'anticomunismo viscerale più becero, gli stessi avversari devono riconoscere volere e significato popolare, unitario, nazionale (« l'entusiasmo », come scrive il Corriere della Sera) di queste nostre antiche feste.

Molto di nuovo

Questo complesso di valori e di significati però si coglie assai meno nei grandi festival di feste che per tre mesi di lavoro di massa, di partecipazione popolare, di partecipazione capillare sia il lavoro lo dimostra l'elenco di migliaia di sottoscrizioni pubblicate per mesi su l'Unità.

Milano e la sua provincia sono prima di tutto un territorio molto indicativo. È una zona ricca di « isole » rosse (e basti pensare a Sesto San Giovanni, una bandiera per tutta la classe operaia italiana) ma nel complesso tradizionalmente dominata dalla DC, di tendenza moderata. Forse il primo festival di massa industriale assai robusto e chiuso. Proprio in questa provincia quest'anno si sono viste le maggiori novità. Intanto il settore operaio, in un mese di agosto la provincia aveva toccato il 104,5 per cento dell'obiettivo di sottoscrizione de l'Unità e due milioni di generazioni sommando 3 milioni e 510 mila lire per l'Unità e 650 mila lire per la FGCI. A Novate feste fortemente politizzate, ma dicono e due milioni e 200 mila lire. A Rozzano, San Giuliano, Trezzano vicinissimi incontri di lavoro con sindaco e Giunta per parecchie ore la sera. A Cinisello Balsamo (9 sezioni di partito), raccolti 5 milioni e mezzo. A Trezzano si sono svolte 2 mila piazze in tre giorni e raccolti un milione e 300 mila lire. A Corsico la sezione fabbriche ha raccolto 750 mila lire. Feste riuscite - e in molti casi erano le prime che si facevano - nelle zone « bianche » del Legnanese e del Melegnano. A Legnate, zona partigiana dove è andato Castagnino a chiedere la festa, si è raccolta la somma eccezionale rispetto al passato di quasi due milioni.

Manifestazioni del Partito

OGGI: Urbino, Galluzzi; Nizza Sicca (Mantova), Rossi; Montegrimalto (Pesaro), Bianchi; Paola, Brini; Iltiri (Sassari), Calvi; Riva del Garda, De Carneri; Pergola (L'Aquila), Chiesolini; Fossombrone (Pesaro), Rossari; Smirna di Cagliari (Pesaro), Tornati. DOMANI: Orbetello, G. Berlinguer; Montecatini, Liberini; MERCOLEDÌ: Viareggio, Tognoni; Luce del Mare, Brini; Quindici (Mantova), F.lli S. Giovanni in Fiore, R. Romano.

(Chieti), Tatò; Misano (Rimini), Alici; Montepulciano (Siena), Alazzi; Campotosto (L'Aquila), Chiesolini; Fossombrone (Pesaro), Rossari; Smirna di Cagliari (Pesaro), Tornati. DOMANI: Orbetello, G. Berlinguer; Montecatini, Liberini; MERCOLEDÌ: Viareggio, Tognoni; Luce del Mare, Brini; Quindici (Mantova), F.lli S. Giovanni in Fiore, R. Romano.

Battuti i propositi dei privati

Esattoriali: garantita la stabilità d'impiego

Il duro scontro in commissione sulla proroga decennale degli appalti di riscossione - Colpo agli esattori privati sull'aggio e i conguagli

Il posto di lavoro dei dipendenti delle esattorie private sarà assicurato: lo ha affermato il sottosegretario alle Finanze, Machiavelli, alla commissione parlamentare incaricata di esprimere i pareri sui decreti delegati di attuazione della riforma tributaria. Tale dichiarazione Machiavelli l'ha resa a conclusione di una travagliata e a momenti tempestosa seduta, accogliendo un ordine del giorno dei deputati socialisti, comunisti, con il quale si ribadiva che nel prossimo decennio comunque vadano le vicende delle esattorie ai dipendenti dovrà essere garantita la stabilità dell'impiego. Machiavelli ha preso formalmente impegno che la norma sarà inserita nel decreto, al momento della sua stesura definitiva.

Era, questo, uno dei risultati che i dirigenti sindacali degli esattoriali - che hanno seguito passo passo i lavori - hanno atteso con maggiore ansia, tenuto conto dello smarrimento del sistema tributario negativo che filtravano dalla commissione, nella quale il « partito delle esattorie » rappresentato da decreti dc, dai fascisti (i più estratti), e da altri sparsi, sembrava potesse prevalere su tutta la linea e contro ogni elemento senso di realtà.

In Italia ci sono poco più di 2500 esattori privati (i grossi sono pochi, i piccoli - vedi la Sicilia - sono per lo più prestanome dei grandi) che sull'esazione delle imposte incamerano profitti per 200 miliardi. Ecco più di un migliaio di esattorie « pubbliche » (cioè banche, casse di risparmio, ecc.). Ebbene, nel momento in cui si vara una riforma che deve rivoluzionare il sistema tributario nazionale, il governo Andreotti non prende neppure in considerazione l'ipotesi che bisogna cambiare anche

Le indicazioni della Commissione dei 30 dopo la proposta comunista

Come può e deve essere ridotto il carico fiscale ai lavoratori

Il governo impegnato anche a eliminare per le pensioni più modeste gli aggravati tributari - La quota di reddito esente elevata di 200 mila lire - Dichiarazioni di Raffaelli

Il governo è stato messo - dal Parlamento - nelle condizioni di tempo più agevoli perché predisponga sollecitamente gli strumenti di attuazione delle proposte dei lavoratori e tributarie. I dodici schemi di decreti delegati sono stati esaminati dalla Commissione parlamentare « dei 30 » che ha elaborato i pareri e le proposte di modificazioni che si impongono. In più, la Commissione ha impegnato il governo a predisporre provvedimenti legislativi urgenti atti a eliminare, da una parte, ed a ridurre dall'altra, i carichi fiscali gravanti sui pensionati e sui redditi da lavoro dipendente. Per i pensionati, a seguito della denuncia dei parlamentari comunisti, che avevano presentato una precisa proposta di soluzione anche nell'ambito dell'attuale legge, la Commissione è stata unanime nell'impegnare il governo a prevedere, prima dell'entrata in vigore della riforma, all'eventuale aumento della quota di reddito esente da imposizioni fiscali. Indicazioni della stessa natura sono state fornite dalla commissione per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente. Vediamo in che cosa consistono nel quadro più generale del decreto relativo all'imposta unica sul reddito delle persone fisiche. Questa

Imposta sostituisce le attuali imposte di famiglia, di ricchezza mobile, complementare, e con essa si unificano, laddove il contribuente le deve, le imposte sui fabbricati e i terreni. L'imposta è progressiva (più negli scaglioni più bassi che in quelli più alti), con una imposizione fiscale che va da un minimo del 10% sui redditi fino a 2 milioni di lire ad un massimo del 72% per i redditi superiori a 500 milioni di lire l'anno. È bene chiarire che i redditi superiori a 2 milioni non pagano una aliquota superiore sul complesso del reddito. Alla aliquota massima si arriva per gradi. Infatti, la esemplificativa - ricordiamo che, ferma restando l'aliquota del 10% sui primi due milioni di reddito, questa sarà del 13% solo sul terzo milione o frazione di esso, del 16% sul quarto, del 19% sul quinto milione, ecc. Mano a mano che si va in alto gli scatti, le aliquote si assottigliano, fino a passare dal 70% per i redditi fino a 450 milioni al 72% per i redditi di oltre 500 milioni.

Le scelte antipopolari compiute nella passata legislatura, con la cosiddetta riforma tributaria, da un centro sinistra che aveva per ministro delle finanze il socialdemocratico Preti, lo ritroviamo non solo nelle aliquote sopradescritte, ma anche nella parsimonia con cui si cercò di mitigare il prelievo fiscale con le esenzioni e le corrispondenti quote di detrazione: 840 mila lire esenti (pari a una detrazione di imposta di 84 mila lire) per i lavoratori senza carico di famiglia, così suddivise: 360 mila lire di quota esente; 360 mila lire per « spese di produzione del reddito », 120 mila lire per « oneri e spese rilevanti che incidono sulla situazione del soggetto ». I comunisti, al momento della approvazione della legge delega di riforma tributaria, si battono perché la quota esente fosse elevata ad almeno 1 milione 200 mila lire. La soluzione in quella intermedia del 840 mila lire, cui si aggiungono 360 mila lire per la moglie, 75 mila lire per ogni figlio a carico. Tale quota - lo hanno rilevato i comunisti e l'Uil - è per il galoppante aumento dei prezzi, è stata sensibilmente inasprita e da quindi adeguata al costo della vita. Il decreto delegato relativo alla imposta sul reddito delle persone fisiche, i comunisti hanno sostenuto la esigenza di invitarla a ridurre, da 1.200 mila lire a 1.800.000, per i lavoratori dipendenti (e i pensionati) e per i lavoratori autonomi con red-

Tre zone tipiche

MILANO - A Milano città, lo stesso discorso è stato sempre stato piuttosto chiuso, nei cortili delle cooperative o delle sezioni e quest'anno si è riusciti invece a portare fuori dai cortili gli ostacoli messi dal Comune coinvolgendo gente nuova, soprattutto i giovani. Una grande differenza mi dice il compagno Cattani, anche rispetto alle fasi difficili, a Milano, degli anni caldi del '68. Molte sezioni hanno rifiutato la festa dopo anni e sono tornati compagni che si erano allontanati, sono arrivati giovani che non avevano mai visto una nostra festa. Il carattere dominante è stato quello di una nuova partecipazione con dibattiti di quartiere che le lotte recenti, ricordate con dolore e con amaro reso ovunque concreti e attuali. Segno della novità la festa all'Università e anche la partecipazione attiva di studenti, che con entusiasmo hanno offerto l'attrezzatura, del Movimento studentesco, di cattolici. Raccolti finora 65 milioni e circa 180 per cento dell'obiettivo.

BRIANZA - Forse è questo il caso più significativo. In Brianza ci sono 100 comuni, 600 mila abitanti, fra il 1961 e il 1971 la popolazione è cresciuta di 145 mila unità. È una zona economicamente solida e strutturata, con industria e commercio di massa (quella del mobile e calzaturiera, ma oggi anche l'elettronica, le plastiche, la FIAT, la SIVA, la SIR, Faggio, le alimentari come la Sitta Simmenthal). Una zona dove regnava sovrana la DC da sempre e dove i comunisti erano nella minoranza, isolati. Le nuove industrie, le novità, hanno messo in crisi la vecchia struttura politica e hanno provocato lacerazioni brusche nella DC (si pensi al caso Albani).

Plaia a capo della delegazione italiana all'ONU

Nella seduta di ieri, il Consiglio dei ministri ha proceduto ad un limitato movimento diplomatico e a nominare nella delegazione Eugenio Plaia a capo della rappresentanza italiana all'ONU. Inoltre è stato nominato il nuovo direttore generale dell'ANAS. È il dr. Domenico Sindici.

Sei Federazioni già al 100% dell'obiettivo

Table with columns for location, amount, and percentage. Includes entries for Sydney, Canada, Torino, Milano, etc.

Riflessioni su due crisi storiche

STATO LIBERALE E FASCISMO

La funzione determinante della classe operaia nella dissoluzione del « regime reazionario di massa »

Il quarto volume di Paolo Spriano sulla Storia del PCI, del quale abbiamo già parlato in queste colonne, ha fra i suoi tanti meriti il pregio di riportare un grande tema: la funzione determinante della classe operaia nella crisi del fascismo come « regime reazionario di massa ». Su questo tema il volume di Spriano offre una documentazione ricca e spesso del tutto inedita per quanto riguarda il periodo cruciale 1940-1943. È questo il momento in cui il regime fascista rivela, di fronte alla verifica della guerra, tutte le sue contraddizioni. Ha inizio e si realizza, quel processo di disgregazione dal basso che porterà ai grandi scoperti del marzo 1943 e, successivamente, al distacco dal regime reazionario di massa che con il fascismo aveva, per venti anni stretto un compromesso.

Ciò che viene in causa, in questo periodo, è la natura del regime reazionario di massa e su questo punto la lettura del quarto volume di Spriano agevola il discorso, non filologico ma storico e politico. Si tratta di un discorso, sempre necessario, che innanzitutto fissa le diversità profonde fra i tratti originali del fascismo e i tratti del regime reazionario di massa che aveva conosciuto dall'unità in poi. Se ne ricava la conferma che il tratto più peculiare del regime reazionario di massa si ritrova nella capacità di utilizzare a proprio vantaggio le contraddizioni, sociali ed economiche, mai risolte dal cosiddetto « stato liberale ». Nelle sue versioni politiche crispine, gliottiane, salandrane, questo stato visse e morì in antagonismo strutturale con qualsiasi reazione di riforma di ciò che oggi si chiama il meccanismo economico di sviluppo. Il fascismo seppe trarre tutti i vantaggi dalla crisi che questo non risolto antagonismo sociale aprì nel primo dopoguerra fra masse popolari e stato. Essa riuscì a coinvolgere al suo seguito contro le rappresentanze politiche e anche le istituzioni dello stato liberale, strati sociali non omogenei, di ceto medio urbano, contadino e anche di quote operaie. È nel fondo di questi strati socialmente non omogenei ma allineabili una comune rivolta contro un sistema politico discreditato che il fascismo riuscì a mobilitare, ben oltre le punte di avanguardia squadristiche, una opinione pubblica composta.

La eterogeneità sociale e ideologica, lungi dall'essere un punto di debolezza, fu un momento di forza di un movimento di riforma e di rinnovamento. In questo momento il fascismo non risolto antagonismo sociale aprì nel primo dopoguerra fra masse popolari e stato. Essa riuscì a coinvolgere al suo seguito contro le rappresentanze politiche e anche le istituzioni dello stato liberale, strati sociali non omogenei, di ceto medio urbano, contadino e anche di quote operaie. È nel fondo di questi strati socialmente non omogenei ma allineabili una comune rivolta contro un sistema politico discreditato che il fascismo riuscì a mobilitare, ben oltre le punte di avanguardia squadristiche, una opinione pubblica composta.

sofia politica del sistema democratico-borghese. Il dato più sconcertante della ingenua, ed equivoca, costruzione politica sulla quale il fascismo fondò il suo avvento e il consolidamento del suo potere, resta che nel momento in cui contrapponeva l'autoritarismo « efficiente » al parlamentarismo « imbecille » decretava la fine della democrazia liberale, esso riusciva a coinvolgere larghe masse su questa strada. Il cui fondo, equivocabilmente, era la fine del pluralismo e della libertà. Di qui alla tentazione di un « processo di massa », il passo è breve (ed è stato compiuto) da certa storiografia « liberale ». Ma va notato che a favore del totalitarismo fascista giocò una inerzia di massa verso la libertà costituzionale largamente indotta dal pessimo uso che di queste libertà avevano fatto le classi dirigenti del cosiddetto « stato liberale ». Uno stato che, irresponsabilmente, è ancora ricordato da taluni come una sorta di « età dell'oro » mentre fu in struttura portante, la matrice, del fascismo.

Tale fu lo stato pre-fascista: un apparato di « restaurazione permanente », a schema fisso, accentrato, prefettizio, burocratico, allentato o spostato di riforma sociale, aperto verso poche « élites » agrario-industriali, sordamente scelto verso le masse popolari. La classe operaia del nord e le masse contadine meridionali avevano sempre conosciuto questo stato come un corpo ostile (notavano Gramsci e Salvemini), un « mostro » lontano e repressivo, in divisa da carabinieri e da agente delle tasse. Il famoso stato, per usare una felice espressione di Nenni, « forte con i deboli e debole con i forti ». Quando nel dopoguerra questo apparato statale, in definitiva fragile, consumò la sua lunga crisi, e quando in questa crisi si innestò la spinta eversiva e conservatrice fascista, la classe operaia non si schierò a difesa delle istituzioni.

Popolo e istituzioni

C'è chi recrimina, ancora oggi, su questa « colpa storica ». Ma è un giocare a cambiare le carte in tavola. Come sottovalutare, infatti, che la violenza squadristica era già al potere da due anni e vi era arrivata distruggendo le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di massa, con il risultato di non averne mai un diretto o indiretto — proprio dello stato « liberale » — il mancato appoggio popolare alle istituzioni minacciate dal fascismo non è spiegabile solo con il settarismo e gli errori di analisi, che pure vi furono. Il fatto politico è un altro: la classe operaia non si emarginò dalla lotta contro il fascismo, fu schiacciata con il comune accordo fra lo squadristico e gli organi dello stato. Fu schiacciata, dunque, la classe operaia e non le masse popolari, come « proprie » istituzioni che, a quel tempo, erano espresse nel soltanto formale di democrazia.

Il regime « liberale » che entrò in crisi nel primo dopoguerra non cercava il consenso delle masse popolari, non manteneva la solidarietà, la storia di avanzata democratica ma dalla negazione di questa avanzata. I correttivi democratici del gliottiano, che vi furono, e le limitate carenze di una classe dirigente che fondava il suo potere sulla repressione. Il fascismo era, anche e soprattutto, una esigenza oggettiva di riforma, non esaudita, della struttura e del meccanismo politico dello Stato. Di qui il fascismo non è spiegato con l'inganno e il suo doppio gioco, portando avanti in parallelo (è una impresa che può sempre riuscire) la difesa della politica delle quote di classe e la più sfrenata demagogia « assistenziale ».

Può far sorridere, oggi, dopo l'esperienza che se n'è fatta, l'idea delle quote assistenziali, dei « corporativismi », dei « tribunali del lavoro », del « tempo libero » dopo lavoristano, e si riflette, dallo Stato e di fatto, che lo Stato aveva sempre considerato il cittadino povero un puro e semplice oggetto di lavoro militare e fiscale, una entità spirituale alla quale lo Stato non doveva assolutamente nulla se non la pubblica carità di qualche pio istituto assistenziale. Ma questa è corte e di ceto, si deve capire anche la speranza che può essere riposta nelle « opere del regime », una sorta di « assistenzialismo » autoritario che, lasciando intatte le basi dello sfruttamento capitalistico, concedeva alle classi subalterne piccole cose che potevano sembrare anche gradite a chi non aveva mai ricevuto nulla.

Un distacco di classe

Il tallone di Achille del « regime reazionario di massa », fu la mancanza di un legame organico con le masse popolari, come classe, al regime. Ingabbiati in un ferreo sistema di lusinghe, minacce e ricatti, di riti propiziatori e di contestazioni, i lavoratori, gli operai italiani sembrò che per lunghi anni avessero abbassato la guardia. Ma non era vero e il triennio 40-43 lo dimostrò. Al di là dei cedimenti, gli elementi di un distacco reale, di classe, dal « regime reazionario di massa » restarono. Non si spiega come, all'interno di una spontanea di dissenso dalla guerra, di slancio verso l'URSS di Stalingrado, di odio per il regime, che lievitò nel grande cantiere del Nord a partire dal 1940 e poi esplose nel marzo 1943, negli scoperti di Torino e di Milano. Si provò la possibilità di una verità che per quanti sforzi propiziatori il regime facesse, non poteva sfuggire a nessun lavoratore (anche se prendeva la tessera del partito) e che in fondo chi comandava in fabbrica erano sempre gli stessi padroni dinanzi ai quali « i sindacati » si assottigliavano o si facevano comprare; e che nei villaggi i podestà erano i « ricchi ».

Toccherà al Partito comunista, innanzitutto, coinvolgere i lavoratori politici unitari, antifascisti, questa protesta. La natura di classe dei primi segni di lotta contro il fascismo al livello di massa nel '40-'41, prova che proprio sul terreno « riformatore » il fascismo mostrava la falsità dei suoi assunti « popolari »; le sue mistificazioni nascondevano un impegno reazionario, il « regime » ripeteva in fondo i vizi di origine del vecchio sistema di potere con i cui gruppi dirigenti fondamentali era venuto a compromesso. Se il vecchio stato pre-fascista era entrato in crisi per una sua strutturale incapacità di riformare, e il fascismo non servì a niente e fare demagogia su questo punto. Nel primo caso e nel secondo, con segni diversi e in un difficile e confuso ambiente politico, fu il mancato consenso della classe operaia, fu la sua lotta, a determinare l'isolamento del regime e poi, la sua caduta.

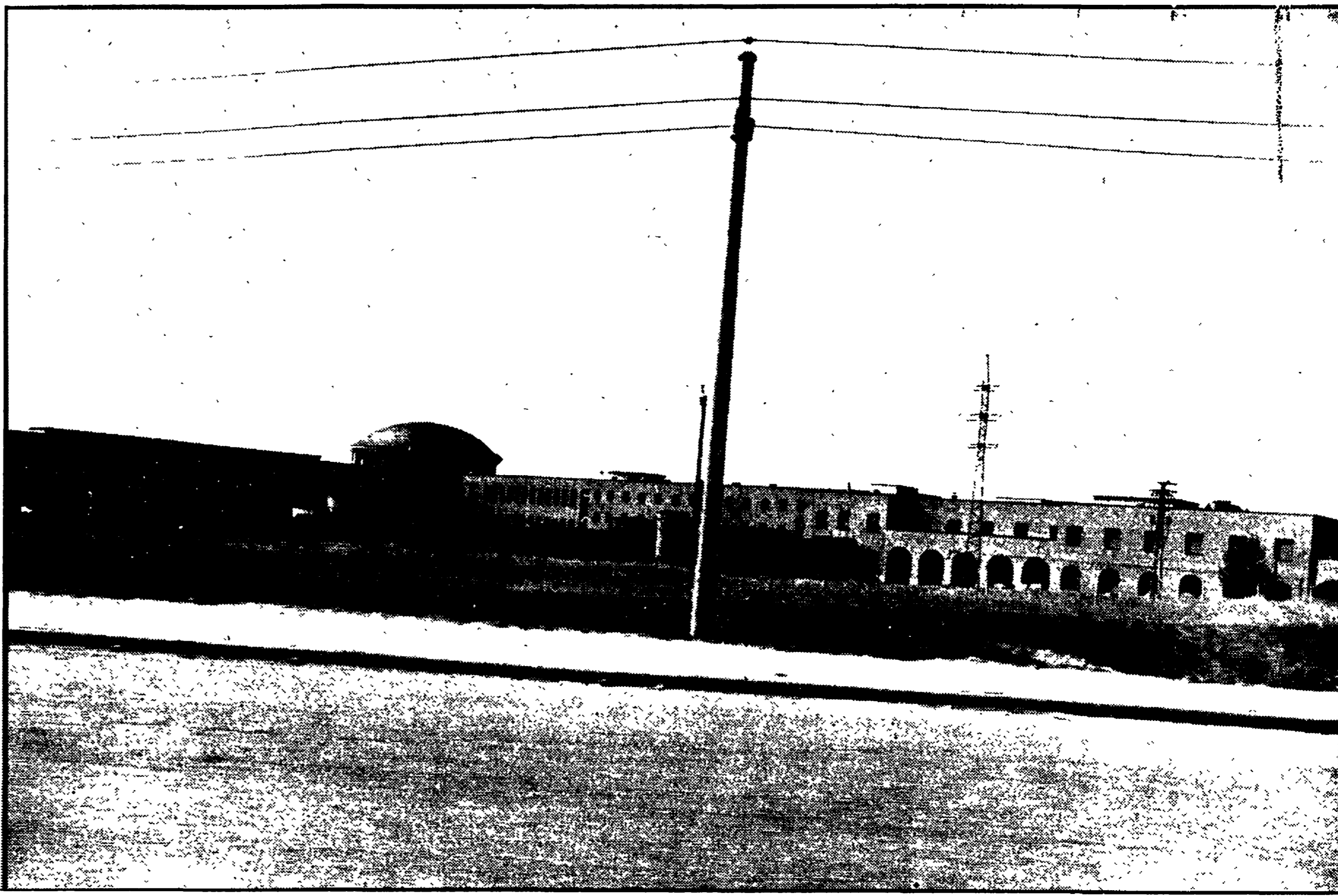
È questo un dato della storia italiana ormai tipico. E dovrebbe fare riflettere sulle differenze che esistono fra le due rivoluzioni, la vittoria di classe. È sui limiti delle prospettive di qualsiasi disegno che tenti di realizzarsi fu o contro il consenso della classe operaia.

Maurizio Ferrara

I DETENUTI POLITICI DI CARABANCHEL

Nella prigione di Madrid

Il carcere dove sono rinchiusi, tra gli altri, Marcelino Camacho e Orazio Inguanzo - Brutali violenze e torture - Nel cortile del penitenziario a colloquio con le compagne che aspettano di incontrarsi con i familiari - Come si organizza il lavoro politico all'interno - Appello alla solidarietà internazionale contro la dittatura franchista e lotta per l'amnistia



Madrid: il carcere di Carabanchel

DI RITORNO DALLA SPAGNA

Carabanchel come Burgos, Basauri, Soria, Segovia: nomi tristemente famosi che rappresentano l'aspetto più brutale della repressione, il volto vero di un regime che della sopraffazione e della violenza ha fatto la sua regola e il suo modo di governare. Carabanchel è il carcere di Madrid, è il più grande ed importante di tutta la Spagna; tra i 1.800 detenuti molti sono i prigionieri politici: tra loro i dieci dirigenti delle commissioni operaie del procedimento che dal numero della pratica prende il nome di 1001. Vi sono rinchiusi Camacho, Solo, Santibañan, Acosta, Sarratorre, il prete operante Garcia Salve, e poi Vicente Llamazares, Tranquilino Sanchez e molti altri; i Carabanchel c'è pure Orazio Inguanzo e numerosi dirigenti democratici e antifascisti incarcerati in questi anni, spesso senza alcun procedimento che abbia una parvenza di legalità. Il carcere si trova nell'estrema periferia della città, nei pressi della strada che conduce a Toledo e che ogni anno milioni di turisti percorrono nelle loro escursioni verso la Andalusia, alla ricerca di una tranquilla vacanza. Si tratta di un quartiere popolare; il carcere occupa una superficie enorme, delimitata da muri e inferrate, vigilata da centinaia di agenti; all'interno si trovano oltre al carcere vero e proprio l'ospedale, il manicomio criminale ed il cosiddetto riformatorio per i minorenni.

La lunga attesa

A Carabanchel arriviamo in auto con la compagna M. che come ogni settimana si reca a trovare il marito. Il suo periodo di detenzione sta per scadere se non capitano imprevisti sempre possibili in questo paese. La sua è una famiglia di perseguitati politici fin dal tempo della guerra civile; dopo anni di esilio e di lontananza dalla Spagna egli decise di tornare e di stabilirsi a Madrid, dove lo aspettavano le galere di Franco. Il lungo tragitto per arrivare al carcere è un'occasione per parlare con la compagna dei tanti problemi inerenti alla vita dei carcerati e dei rapporti con l'esterno. Parliamo in particolare del massiccio lavoro di solidarietà che le donne (le mogli, le madri e le sorelle dei detenuti o spesso semplici militanti) organizzano quotidianamente per garantire un afflusso di alimenti, beni di prima necessità e denaro all'interno del carcere. È uno dei problemi più gravi considerando le precarie condizioni di vitto e di esistenza di quelli che sono « dentro »: il lavoro di raccolta dei fondi, degli indumenti e dei generi alimentari che si svolge con continuità durante la settimana è solo un momento di una intensa attività che acquista un valore ed un significato di grande rilievo politico oltre che materiale. La visita dei parenti, consentita normalmente due volte la settimana, è infatti un'importante occasione non solo per consegnare ai detenuti tutto ciò che viene raccolto e di cui hanno bisogno, ma altresì di incontri, di scambi di informazione tra chi è « dentro » e l'esterno. Nel cortile del carcere ci aspettavano molte compagne, avviate dal nostro arrivo. Centinaia di donne di ogni età, stracariche di borse e recipienti di ogni genere fanno lunghe file di attesa e aspettando di entrare parlano e discutono a gruppetti, fornendosi reciprocamente le notizie più recenti. La procedura per entrare è lenta: prima bisogna recarsi ad uno sportello per ritirare appositi contenitori di plastica in cui porre i generi alimentari che vengono accuratamente controllati, poi una lunga fila per la consegna dei documenti e del denaro. C'è non solo il problema di entrare e uscire, ma anche di ottenere il permesso di visita; bisogna poi attendere lungamente la propria chiamata nel parlatorio che avviene a gruppi e con intervalli di mezz'ora. Il tutto richiede un'intera mattinata per un colloquio di venti minuti, che, considerando gli ulteriori controlli di polizia, si riducono a una decina di minuti effettivi.

Dopo la lunga attesa

I detenuti politici sono numerosi particolarmente nel sesso e nell'età: non sono 96. Recentemente hanno chiesto di essere separati dai « comuni » e di essere concentrati in una sola galleria, cosa che del resto è prevista da una legge del 1972. C'è non solo il problema di ottenere il riconoscimento del carattere politico della loro detenzione, ma soprattutto per potersi sottrarre alla continuazione di provocazione e di spionaggio che alcuni « comuni » svolgono nei loro confronti. In una recente e nota protesta inviata al tribunale dell'ordine pubblico, Marcelino Camacho denunciò infatti come nel sesto braccio, dove egli si trova con altri dirigenti antifascisti in mezzo ad oltre cento comuni, vi sia un clima insostenibile di intimidazione e di provocazione.

Il primo obiettivo

Dopo il 1. maggio — mi racconta la giovane moglie di un carcerato — è stato terribile. Hanno portato dentro alcune centinaia di persone, in gran parte giovani studenti; li hanno messi insieme ai comuni e li hanno sottoposti a interrogatori brutali e alla violenza fisica e la tortura per farli parlare, perché facessero i nomi dei compagni, perché confessassero reati mai commessi. J. J., un giovane di 18 anni, ha una spalla spezzata con ematomi in tutto il corpo. Appena arrestato è stato bastonato e sottoposto a trattamenti degni della Gestapo: gli

24 pesetas al giorno

hanno tirato i capelli fino a strapparglieli, lo hanno preso a pugni e a calci dalla due del pomeriggio alle tre del mattino successivo. A. L., malato gravemente di cuore, viene bastonato e sottoposto, nonostante la sua infermità, a crudeltà analoghe. A. N., viene sottoposto alla tortura chiamata « il canguro »: ingocciolato per terra è costretto a saltare mentre i poliziotti lo colpiscono violentemente in tutto il corpo con barre di ferro. J. F., di 18 anni è sottoposto a violente scariche di calci e pugni al viso e ai testicoli. L'elenco potrebbe continuare a lungo; sono decine e decine i prigionieri politici su cui si è abbattuta la violenza della polizia in questi ultimi mesi. Non è stata risparmiata neppure una giovane donna incinta e tanto meno si è avuto riguardo per la giovane età degli arrestati. Queste donne, queste militanti antifasciste, non vogliono però parlare solo delle atrocità compiute nel carcere, ma chiedono del nostro paese, chiedono se i democratici italiani sono informati su quanto avviene nella Spagna di Franco e quanto meno se si è avuto riguardo per la giovane età degli arrestati. Sono in tanti i prigionieri politici che chiedono al governo italiano di intervenire per la liberazione di Franco e per la fine del regime di Franco e per la fine della dittatura e per la libertà politica; ma chiedono anche nella prigione di Carabanchel, che sta a significare quanto pesa diano questi valorosi combattenti per la libertà all'azione che anche nelle prigioni è necessaria per dare continuità alla resistenza contro la dittatura e per conquistare alla lotta contro il regime di Franco vasti settori di opinione. Con varie forme di lotta come lo sciopero della fame e della corrispondenza e con la solidarietà all'esterno è stato possibile migliorare alcune delle condizioni proibitive esistenti nel carcere. Il bitto rimane però insufficiente e pressoché immangiabile se si pensa che per ogni detenuto il governo stanziava solo 24 pesetas (240 lire) al giorno; i patios, i cortili dove i carcerati passano gran parte della loro giornata sono angusti (a Soria per esempio misurano 32 mq); il rapporto con l'esterno, se non impossibile, viene perseguito ed ostacolato con ogni mezzo. Ciò nonostante non vi è rassegnazione né dentro né fuori del carcere: ognuno assolve i propri compiti affrontando le inevitabili difficoltà che derivano dalle condizioni oggettive in cui si è costretti ad operare, ma con la convinzione di fornire un decisivo contributo all'allargamento e allo sviluppo del fronte democratico nella lotta contro il fascismo. Ormai sono le due del pomeriggio. La giovane che mi ha accompagnato per tutta la mattina esce sorridente dal colloquio con il marito e ci informa delle sue buone condizioni di salute. Nell'accomiatarsi dai compagni raccomandazione: quella di parlare a tutti di ciò che avviene nelle carceri di Franco, di contribuire all'incrinamento del regime e all'affermazione della lotta per l'amnistia generale. Sandro Martignani

Autoritarismo assistenziale

Rispetto a tale fattispecie screditata dominio di « strette » « élites », il movimento fascista impose la fisionomia di un nuovo tipo di potere con connotati maggiormente « popolari », diversi da quelli elitari di un sistema politico che gli aveva così facilmente ceduto. La fisionomia di un nuovo tipo di potere con connotati maggiormente « popolari », diversi da quelli elitari di un sistema politico che gli aveva così facilmente ceduto. La fisionomia di un nuovo tipo di potere con connotati maggiormente « popolari », diversi da quelli elitari di un sistema politico che gli aveva così facilmente ceduto.

I saggi del grande filologo Vladimir Shishmarev

Publicati in URSS importanti studi di letteratura italiana

L'opera dell'accademico scomparso nel 1957 abbraccia un vastissimo campo di indagine: scritti di storia, di linguistica, recupero di documenti sconosciuti del Petrarca e del Tasso e di antichi manoscritti

MOSCA, agosto. La Casa editrice moscovita « Nauka » ha pubblicato col titolo « Storia della letteratura e della lingua italiana » una raccolta di saggi del filologo Vladimir Shishmarev (1874-1957), che fu il fondatore della scuola sovietica di filologia romanza.

Shishmarev dedicò più di sessant'anni a questa branca della filologia, combinando nella sua attività scientifica e pedagogica il retaggio della scienza russa e straniera del passato coi nuovi problemi e metodi proposti dalla scienza contemporanea. Egli scrisse decine di grandi lavori e di monografie ed educò una pleiade di linguisti e di studiosi di storia della letteratura e della lingua italiana. I suoi interessi comprendevano la letteratura francese, spagnola, provenzale, scandinava, georgiana e polacca. In linguistica, la storia della musica medioevale d'Europa, l'etnologia, la pubblicazione delle grandi opere letterarie del medioevo e del rinascimento europeo.

Uno dei principali orientamenti della sua attività scientifica consistette nello studiare e nel far conoscere nella URSS la lingua e la letteratura italiana. L'interesse per questi studi nacque in Shishmarev fin dagli anni in cui frequentava la facoltà di storia e filologia dell'Università di Pietroburgo ed aveva per

insegnante l'accademico Veloskvij, che fu il maggior cultore di filologia romanza nella Russia sovietica. Nel 1899-1903 Shishmarev fu mandato come borsista in Francia e in Italia. Raccogliendo i materiali per le sue future ricerche, egli visitò molte città italiane e studiò gli archivi delle maggiori biblioteche, lavorando sotto la direzione di noti filologi come Ernesto Parodi, Alessandro D'Ancona e Pio Rajna.

La maggior parte dei suoi lavori su argomenti italiani fu scritta negli anni '20 agli inizi del secolo. Egli cominciò con la neovellistica, con un saggio sul Boccaccio, che è stato poi ripubblicato ripetutamente come prefazione alla classica traduzione del « Decamerone » fatta dall'accademico Veloskvij. A sua volta Shishmarev fece una splendida traduzione della « Divina Commedia » di Dante. La prefazione da lui scritta per questa pubblicazione fu un ampio saggio sulla novella italiana.

Lavorando nei fondi italiani degli archivi delle biblioteche sovietiche, Shishmarev pubblicò un gran numero di documenti letterari precedentemente sconosciuti, fra i quali c'erano lettere del Petrarca e del Tasso, e diede una descrizione degli antichi manoscritti italiani della biblioteca Saltikov Boedrin di Leningrado.

Un ampio sfondo storico nella formazione del complesso etnico italiano e le circostanze dello sviluppo della sua lingua e della letteratura.

La parte centrale del volume è occupata da un « Saggio di storia della lingua italiana », che abbraccia un periodo vastissimo dalla disgregazione dell'impero romano alla fine del XIX secolo. Vale la pena di ricordare che la maggior parte di questo saggio fu scritta a metà degli anni '30, ossia prima dello stesso tipo in Italia. Tuttavia lo scritto di Shishmarev presenta ancora interesse scientifico sia per l'originalità della trattazione di molti problemi importanti, sia per la dettagliata analisi che esso dà delle ricerche particolari comparse in Italia e in altri paesi europei riguardo alla storia della lingua italiana.

La raccolta comprende anche gli articoli « Letteratura latina e poesia popolare italiana » e « La letteratura italiana della seconda metà del Trecento », che furono scritti come capitoli di una monografia « Storia della letteratura italiana », elaborata all'inizio degli anni '40 da questo filologo di Leningrado dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

N. Grascin

Notizi

SETTIMANA SINDACALE

La vertenza degli statali

Gli accordi contrattuali per il personale delle amministrazioni pubbliche (impiegati e operai dipendenti dai ministeri e dalle amministrazioni periferiche dello Stato, postelegrafonici, parastatali, vigili del fuoco, ecc.) sono stati finalmente approvati dal Consiglio dei ministri dopo molte esitazioni e vari attacchi ingiustici. Dentro e fuori il governo si è, ad esempio, tentato di rilanciare l'accusa che gli aumenti di stipendio per questa categoria di lavoratori fossero esagerati e si tradussero in una nuova spinta inflazionistica. E' il solito discorso di chi trova normale che ingenti capitali vengano trafugati all'estero e invece si mette a ragionare di economia e di interesse della collettività quando c'è un movimento di vertenza in una nuova categoria del paese. Il caso dei pensionati e della loro sacrosanta richiesta di aumenti dei minimi è illuminante. Non a caso la Federazione CGIL, CISL, UIL alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri e dopo la riunione tutt'altro che tranquilla con il ministro del Tesoro La Malfa, è intervenuta con forza per stabilire alcuni punti fermi: 1) gli accordi a suo tempo strappati al governo Andreotti-Malagodi ma non approvati a causa della crisi successivamente intervenuta, devono essere attuati; 2) l'effettiva incidenza economica dei provvedimenti va valutata giustamente tenendo conto che una parte della spesa va addebitata alla scuola e che comunque si tratta di spesa concordata dopo varie rinunce del personale dipendente; 3) spinte inflazionistiche vengono semmai da quelle spese che incoraggiano tendenze corporative (leggi superbuoconi e alti dirigenti), ma da quelle che vanno nella direzione di un allineamento delle retribuzioni minime degli statali a quelle degli altri lavoratori e che comunque incidono sui redditi bassi; 4) il tutto viene visto nel quadro di quella riforma della pubblica amministrazione sempre più neces-



LA MALFA - Dovrebbe preoccuparsi di più dei trafugatori di capitali

saria per porre ordine, razionalizzare, decentrare, in una parola per realizzare una struttura pubblica e statale capace di gestire efficientemente e a politiche riforme sociali.

Fra le vertenze in atto due particolarmente meritano attenzione: ferroviari e autolinee. Per i ferroviari la trattativa è iniziata sulla base di una piattaforma essenzialmente su quattro questioni: a) piano di sviluppo dei trasporti ferroviari, specie pendolari, noto come « piano dei quattromila miliardi »; b) mutamento dell'ambiente di lavoro; c) ampliamento delle libertà sindacali; d) aumento di 40 mila lire mensili uguale per tutti. Sono stati costituiti quattro gruppi di lavoro; entro il 25 agosto dovranno riferire sui risultati a cui è approdata la discussione. Per i pendolari le trattative vere e proprie. Più complessa e per certi versi incredibile, è la vicenda dei dipendenti delle au-

tolinee private. Essi chiedono l'estensione dei benefici del nuovo contratto degli autoferrovianeri. E naturalmente la pubblicazione del settore. Le due richieste sono strettamente collegate fra loro. Assicurazioni avanzate, pignorato dal sottosegretario Toschi per questo gli scioperi proclamati proprio per questi giorni erano stati sospesi. Poi salta fuori il ministro Preti. Ad una delegazione padronale ha dato ampie assicurazioni che in sede di governo non si era assolutamente discusso di pubblicazione alcuna. E così dicendo ha apertamente manifestato il proprio parere in proposito, che non è certo a favore delle rivendicazioni dei lavoratori. Un incontro con il ministro dei Trasporti è stato chiesto con carattere d'urgenza dai sindacati. La settimana, tutt'altro che tranquilla malgrado il periodo di ferie, registra altri due importanti risultati positivi: in provincia di Catanzaro è stato firmato il nuovo contratto provinciale dei pendolari e i salariati agricoli; una intesa di grande significato è stata raggiunta fra la direzione della Marzotto e i consigli di fabbrica degli stabilimenti del gruppo (Valdarno, Manerbio e Morlara). Si è strappato l'impegno a non licenziare e soprattutto si è conquistata la settimana lavorativa di 36 ore concordando una maggiore utilizzazione degli impianti in funzione.



PRETI - Assicurazioni ai padroni delle auto-linee in concessione

Romano Bonifacci

Le crescenti importazioni stimolano l'aumento dei prezzi

Per gli alimentari un deficit di mille miliardi in sei mesi

I prezzi internazionali superano in alcuni casi quelli interni già di per sé elevati - Una spirale che premia la rendita e deprime ancora di più le condizioni dei contadini - Oltre un milione di lavoratori espulsi dal lavoro agricolo nell'ultimo quinquennio - Dal contenimento dei costi, che richiede misure urgenti, bisogna passare immediatamente alle misure di riforma

La bilancia del commercio estero da gennaio a giugno è stata resa nota ieri in misura parziale ma già vi si può ricavare che a metà dell'anno il deficit degli scambi di prodotti alimentari ha raggiunto per l'Italia i mille miliardi di lire. La previsione per la fine dell'anno è di 2500 miliardi a causa del concomitante aumento delle quantità del nostro fabbisogno e dei prezzi internazionali. Un approssimativo costo ormai in media 230 miliardi di lire al mese con un deficit di 160 miliardi di lire. Il deficit alimentare equivale a non meno di 250 mila lavoratori qualificati (tante persone troverebbero occupazione all'interno qualora importazioni ed esportazioni fossero equivalenti).

L'effetto più immediatamente risentito è tuttavia quello sui prezzi. Il ministro della Agricoltura ha detto, in una intervista della settimana scorsa, che la settimana scorsa quando le materie prime costano meno all'estero bisogna importarle: senza stare a discutere come vengono valutati i costi (un disoccupato non costa nulla per certi ministri per il semplice fatto che gli si nega persino una indennità decente), ora siamo di fronte al fatto nuovo che in molti casi i prezzi internazionali superano quelli interni e si spingono al rialzo. I prezzi del grano e dei mangimi prodotti in Italia sono aumentati sotto la spinta del mercato estero. Carne, pesce e zucchero seguono la medesima strada e stimolano lo aumento dei prezzi interni in quanto a farina, mangimi, ecc., entra nel prezzo dei prodotti.

Il costo dei prodotti alimentari non si può fermare soltanto mettendo sotto controllo le importazioni. Ci sono almeno due ragioni. La prima è che la base di gran parte della produzione, è in continuo e forte aumento. Ci sono gli acquisti speculativi, a scopi di turismo e urbanizzazione, ma c'è anche il rifiuto del governo di mettere fine a forme di possesso e gestione della terra basate sulla coltura a mezzadria, l'affitto. La creazione di aziende moderne è ostacolata dal possesso parassitario della terra. Il maggior costo (in termini di canone di affitto, di rate, ecc.) entra nel prezzo dei prodotti.

L'azienda capitalistica, la quale opera sulla minor parte della superficie ma fornisce una quota elevata della produzione, è produttiva soltanto per i padroni. Essa guadagna di produttività diminuendo i lavoratori occupati (un milione e 35 mila lavoratori espulsi dal mercato agricolo italiano dal 1968 al 1973) ma non è capace di vendere a minor prezzo. Anzi, più persone vengono cacciate dal lavoro agricolo e maggiore è la pressione per aumenti di prezzo.

E' su questa situazione di base che si inseriscono i maggiori costi imposti dall'industria col prezzo dei mangimi, fertilizzanti e altre forniture all'agricoltura.

Solo misure di riforma agraria possono sbloccare queste situazioni, cambiare la tendenza.

Importiamo alimentari per 230 miliardi al mese di cui 160 miliardi al mese in deficit

Table with 3 columns: Principali prodotti, Importazioni di 6 mesi (Miliardi), Incr. % sul '72. Rows include Carni fresche e congelate, Bovini, Pesce fresco e conservato, Cereali, Semi oleosi, Formaggi.

Il deficit totale di sei mesi sfiora 1.000 miliardi di lire per la sola parte alimentare.

Renzo Stefanelli

Nonostante che le compagnie insistano nel ricatto

BENZINA «QUASI REGOLARE» MANCA PETROLIO AGRICOLO

Il governo lascia aperto il problema del prezzo - Il riesame della politica petrolifera - Negati i miglioramenti a benzina e lavoratori dipendenti

L'Automobil Club definisce « quasi normalizzato » il rifornimento di carburante lungo le principali strade. L'AGI ha organizzato, in accordo con l'AGIP, un servizio di pronto intervento per rifornimenti in caso di emergenza. Le organizzazioni sindacali del benzinaio sottolineano invece che le compagnie petrolifere continuano a rifornire irregolarmente i punti di vendita. In effetti, manca un prelievo di benzina da parte delle società petrolifere per il pieno rispetto dell'obbligo di rifornimento in sito nei concessionari. L'AGIP è impegnato a fare il massimo di rifornimenti ma per disporre una eventuale azione di sostituzione presso punti di vendita di sole aziende dipendenti o che comunque non riforniscono regolarmente occorre una disposizione governativa.

L'irregolarità dei rifornimenti riflette, nel caso di alcune compagnie più piccole, difficoltà reali di gestione dovute agli sprechi. Ma proprio per questo il governo deve stroncare il ricatto dei rifornimenti per passare subito a misure di innovazione della politica petrolifera. Lasciar marcire la situazione nell'indecisione è il ricatto dei petrolieri internazionali e rivela anche che il permanere di una situazione di insufficienti rifornimenti nelle campagne. Lo denuncia l'Alleanza contadini respingendo la prospettiva di aumentare il prezzo. La distribuzione di carburante per usi agricoli è tipica del settore petrolifero: vi si intrecciano gli interessi dei Consorzi Agrari e delle società cooperative non hanno ancora canali diretti di rifornimento.

Convegno su « Stampa periodica e Regioni »

Precisa richiesta del movimento cooperativo

Immettere forti quantitativi di grano duro sul mercato

La situazione è grave non solo nel settore dei cereali ma anche in quello dei mangimi - Chiudono diverse aziende avicole - No ad una concezione burocratica del blocco - Individuare e colpire gli incettatori

Un immediato censimento delle disponibilità di grano esistente e l'immissione di forti quantitativi di grano sul mercato a prezzi controllati e tramite l'AIMA, sono le richieste di fondo del movimento cooperativo scaturite da una importante riunione svoltasi a Roncobillo (Bologna). Erano presenti i compagni della presidenza della Lega, della Associazione nazionale delle Cooperative agricole (ANCA), della Associazione nazionale delle Cooperative di consumo (ANCC) e dei due consorzi nazionali: Coop Italia e AICA. Tema dell'incontro: un primo esame dello stato della applicazione dei decreti di blocco dei prezzi decisi dal governo.

Il movimento cooperativo è detto « un comunicato diffuso al termine della riunione - mentre conferma il proprio giudizio di massima positività nei confronti dei suddetti provvedimenti in quanto tentativo di inversione di tendenza del processo inflazionistico e il proprio pieno impegno ad assicurare concretamente la lotta contro questa linea di politica economica - ribadisce che i limiti già enunciati e i pericoli paventati sono già una realtà. Innanzi tutto viene denunciato il fatto che il controllo dei prezzi in concreto tende

a colpire prevalentemente la fase della distribuzione finale delle merci, facendosi sfuggire quello che di macroscopico avviene a livello della grande produzione e della grande intermediazione. A questo proposito è stata sottolineata la gravità della situazione in atto in due fondamentali settori della alimentazione: il mercato dei cereali e delle materie prime per la produzione di mangimi zootecnici.

Cereali. Nel mercato cerealicolo si stanno registrando massicce manovre speculative di accaparramento dei prodotti (grano tenero, grano duro e mangimi), manovre che si inseriscono in una situazione internazionale già difficile. Tutto ciò ha avuto e ha gravi ripercussioni sui rifornimenti e sui prezzi dei prodotti fondamentali, quali il pane, la pasta e i mangimi. E' necessario, pertanto, che il governo provveda immediatamente ad un censimento delle disponibilità esistenti presso molini, pastifici, grossi commercianti ed enti di ammasso, impedendo l'obbligo di denuncia delle scorte. Per consentire la trasformazione industriale ai prezzi fissati dal blocco ed evitare la rarefazione dei prodotti è indispensabile che il governo, tramite l'AIMA, immetta tempestivamente sul mercato a prezzi controllati forti quantitativi di cereali.

Mangimi. L'elevatissimo prezzo delle materie prime necessarie crea oggi forti difficoltà alla produzione mangimistica. Tanto è vero che si annuncia la chiusura di diverse aziende avicole. Il movimento cooperativo - è detto ancora - comunicato diffuso - ribadisce la richiesta che il governo, utilizzando l'AIMA e intervenendo a livello della CEE, provveda allo approvimento delle materie prime per la produzione di carni (bovini, suini, pollame) e prenda provvedimenti tali da stroncare le speculazioni e da consentire anche in questo campo il rispetto effettivo del blocco dei prezzi, che altrimenti sarebbe compromesso dalla difficoltà in cui vengono a trovarsi i produttori e dalle conseguenti carenze produttive. Deve essere con forza denunciato il tentativo effettuato dalla grande industria di trasformazione di aggirare il blocco dei prezzi attraverso il peggioramento della qualità dei prodotti forniti.

Sicilia: si lasciano indisturbati gli speculatori

Ancora la caccia agli esercenti

36 contravvenzioni a danno di esercenti responsabili di avere tardato ad esporre il listino dei prezzi; un processo per direttissima con relativa condanna a una multa di 200.000 lire per alterazione del prezzo di vendita del pane; una denuncia a piede libero ad un esercente di Santa Croce Camerina che vendeva il pane più caro; due salissime sanzioni amministrative per arbitraria alterazione del prezzo di vendita dell'olio (50.000 lire di multa) e di vari generi (200.000 lire di multa). Questo è il bilancio fiscale dell'applicazione prefettizia del decreto di blocco dei prezzi, da più parti condannato per il criterio di caccia al bottegaio con cui è stata condotta.

Per protestare contro questa linea di chiaro sítacco ai dettaglianti e di sfacciatata protezione dei grossi speculatori veri responsabili dell'aumento dei prezzi, la Confesercenti di Catania ha indetto per lunedì mattina uno sciopero dei panificatori che sospenderanno la produzione dalle ore 11 alle 14.

Chieste dall'associazione piemontese allevatori

Per lo sviluppo zootecnico nuove strutture produttive

L'incontro delle organizzazioni agricole regionali con il ministro dell'Agricoltura

ASTI, 10. Ha avuto luogo a Roma, presso il ministero dell'Agricoltura un incontro tra il ministro on. Ferrari Aggradi e una delegazione piemontese delle organizzazioni professionali agricole per esaminare la particolare gravità della crisi esistente in Piemonte e la politica di qualificazione e promozione della produzione lattiero-casearia tipica del settore (compreso il consorzio del gorgonzola). Rispondendo ad un invito specifico del ministro il presidente dell'Alleanza regionale dei contadini, on. Oddino Bo ha successivamente precisato le linee del richiesto intervento pubblico, che dovrebbero riguardare sia la ipotesi di una sospensione temporanea (per una

sua revisione) del regolamento comunitario sul latte, sia iniziative a livello legislativo per garantire una nuova normativa pubblica di contrattazione del prezzo del latte alla stalla a livello regionale e nazionale, sia una nuova politica zootecnica che punti alla creazione di nuove strutture produttive, di trasformazione e di commercializzazione al servizio dell'azienda contadina associata (compresa la ristrutturazione in un sistema regionale pubblico delle centrali del latte), sia ancora un permanente sistema di controlli ed interventi del pubblico potere per la riduzione dei costi in agricoltura a partire dai prezzi scandalosi, sino ai prezzi dei concimi, dei trattori

Esportano cemento per far « saltare » il prezzo

Nei primi sei mesi di quest'anno le esportazioni di materiali da costruzione sono state di 79 miliardi di lire con un aumento del 61%. In queste una parte di rilievo ha il cemento, prodotto che l'industria ha fatto scarseggiare in alcune regioni italiane, in particolare Sicilia e Sardegna. Un'indagine del Banco di Sicilia rileva che l'esportazione di cemento è aumentata già nel 1972 rispetto al 1971 del 27% in quantità e del 216% in valore; a questo forte incremento ora si aggiunge un'ulteriore spinta che deriva solo dall'attrazione dei prezzi internazionali (l'aumento in valore è inferiore a quello in volume per il 1972) che compensa male le spese di trasporto di una materia pesante come il cemento. Le esportazioni fanno parte quindi della manovra tendente ad imporre, in modo ufficiale o nascosto, l'aumento del prezzo nonostante che l'ampio mercato della domanda di ammodernamento degli impianti renda i prezzi attuali remunerativi. E' un altro settore dove occorre intervenire per imporre il rifornimento prioritario del mercato interno.

PUGLIA

Allevatori in crisi per il caro-mangimi

BARI, 11. Si fanno sempre più difficili le condizioni dei coltivatori diretti e dei piccoli e medi allevatori in diverse zone della Puglia. Una delegazione di allevatori accompagnata dai dirigenti dell'Alleanza dei Contadini, ha denunciato al prefetto il forte aumento del prezzo dei mangimi che sta portando ad una seria riduzione del patrimonio zootecnico e quindi chiedono il ritiro, attraverso l'Aima, di mangimi a prezzo agevolato e la distribuzione gratuita del fabbisogno di acqua a tutte le aziende coltivate. Gli allevatori chiedono inoltre l'adeguamento del prezzo del latte alimentare e di quello per uso industriale nell'ambito del bilancio della Centrale dei

ANNUNCI ECONOMICI

IMPORTANTE SOCIETA' PER OLEODOTTI E IMPIANTISTICA OPERANTE IN ITALIA E ALL'ESTERO ASSUME

L'ultima spiaggia dei massacratori di Houston



HOUSTON, 11. Mentre la polizia texana prosegue... Houston, 11. Mentre la polizia texana prosegue...

strangolamento. I capi di accusa sono comunque provvisori. Henley stesso, a quanto si è appreso, avrebbe confessato di avere ucciso nove ragazzi...

stato chiesto perché Corli uccidesse i ragazzi, Henley ha detto: «li desiderava sessualmente ma i ragazzi si rifiutavano di cedergli e allora li ammazzava e poi andava a sotterrarli».

segnata al padre. La polizia di Houston è intanto tempestata di telefonate provenienti da tutte le parti degli Stati Uniti...

Ancora un «omicidio bianco» in una industria del Catanese

Mitore folgorato mentre lavora nella cartiera chiusa per ferie

A 5 giorni dalla sciagura alla Liquichimica di Augusta, un operaio ha perso la vita alla SIACE di Fiumefreddo - Era possibile svolgere la riparazione in assoluta sicurezza ma l'azienda non ha garantito le misure necessarie - Un'altra vittima a Termoli - Un pastore precipita mentre tenta di riunire il gregge

Nostro servizio FIUMEFREDDO, 11. Ancora un omicidio bianco in una industria del Catanese. Dopo la morte per soffocamento e intossicazione da gas velenosi dell'apprendista della Liquichimica di Augusta...

gran numero di infortuni, dove la morte è stata evitata per puro caso. TERMOLI, 11. Un operaio ha perso tragicamente la vita in un incidente sul lavoro verificatosi alla contrada Rio Vivo di Termoli...

durante il tragitto a causa delle numerose e gravissime fratture. BOLZANO, 11. Può sembrare una sciagura di un montagna, fatto sta che non è capitata ad un ragazzino in vacanza ma ad un pastore che stava svolgendo il suo lavoro...

assistito impotenti alla scena del padre e il fratello; questo ultimo, mentre il primo cercava soccorsi a valle, riusciva a raggiungere il fondo del crepaccio. Un elicottero del IV corpo d'armata si portava nella zona, ma Hermann Unterperlinger, nel frattempo era spirato.

A Carrara si è tagliato la gola con un coltello

Si uccide il protagonista del giallo degli anni '30

E' William Vizzardelli che a tredici anni commise un duplice omicidio a Sarzana - Due anni dopo assassinò altre tre persone - Fu condannato all'ergastolo e graziato nel '68

CARRARA, 11. Si è ucciso a Carrara, tagliandosi la gola con un coltello da cucina, il cinquantenne Giorgio William Vizzardelli, il capo del gruppo di omicidi...

Grossa truffa scoperta a Vicenza Al posto di sigarette c'era carta straccia

Bloccati dalla Finanza due camion carichi di 360.000 pacchetti fasulli

VICENZA, 11. Una colossale truffa, che non ha precedenti, è stata sventata il mese scorso, quasi per caso, dalla guardia di Finanza di Vicenza...

Insospetiti da tale comportamento i finanziari perquisivano l'auto, rinvenendo cento stecche di Marlboro, per complessivi 2500 pacchetti di sigarette...

Sorprendenti conclusioni nella sentenza istruttoria per l'orrendo delitto di Marsala

Per il giudice Michele Vinci non ha detto tutta la verità sulla fine delle tre bimbe

Dopo aver confessato lo zio di Antonella non ha rivelato ancora i veri motivi del crimine - Da qui il magistrato adombra la possibilità che l'uomo voglia nascondere o proteggere eventuali mandanti o complici - Una lettera alla moglie: « Non sono stato io... ho voluto salvare la famiglia... » - Le perizie psichiatriche tutte concordanti: è sano di mente - Un disperato tentativo di difesa?

PALERMO, 11. Conclusa l'istruttoria sulla terribile morte delle tre bimbe di Marsala (Antonella Valenti di 9 anni, e le sorelline Ninfa e Virginia Marchese rispettivamente di 7 e 5 anni) la Corte di Assise di Trapani dovrà rispondere ad una agghiacciante serie di interrogativi. Sulla base delle risultanze dell'istruttoria condotta dal giudice Liberto Alberto Russo si è stabilito che Michele Vinci, il «mostro» di Marsala che ha confessato di essere stato l'autore del triplice ferace delitto, non è né pazzo, né un maniaco sessuale...

accertamenti medico-psichiatrici: vada da un carcere all'altro. Le sue dichiarazioni sono sempre contraddittorie, ma una cosa appare evidente ed è tra uomini capaci di intendere e di volere. Ciò però non basta: sempre secondo i periti Vinci non ha ucciso sotto la spinta di impulsi sessuali pedofili, causati cioè da impulsi verso i bambini. Nel corso dell'istruttoria fu interrogato il medico legale che ha risposto: «non posso confermare. Era come un fratello per me. Era buono, tranquillo ma talvolta diventava un'altra persona. Cambiava di colpo... Era assetato di sangue... Quando gli è

20 sterminate in una battuta Caccia a vipere che infestano il Maceratese

MACERATA, 11. Durante una battuta, che è risultata fortissima, di caccia alle vipere, un operaio di San Severino Marche, Giuseppe Zabardi e Pietro Marinuzzi recatisi in località Fossoscuolo di Ferrata in territorio del comune di San Severino Marche, nei pressi di una pineta rimboschita dall'azienda forestale, hanno ucciso venti vipere.

Sei mesi di denunce Vino in testa nel campo delle sofisticazioni

Oltre duemila e cinquecento persone denunciate all'autorità giudiziaria - esattamente 2.729. Di cui 26 in stato di arresto, 1.279 denunce inoltrate; merce per 37.941,18 quintali e per 925.072 confezioni sequestrate; 9.961 ispezioni a stabilimenti industriali, dei quali 43 sono stati chiusi; queste ultime cifre più significative del latte e derivati (1.230,87) ed il grasso farnipane pasta (1.184,10).

LE INDAGINI AD UNA SVOLTA MENTRE SFUMANO I LEGAMI COL RAPIMENTO DI SAN MARINO

DUE ARRESTI PER L'UOMO BRUCIATO NELL'AUTO

Il ritrovamento di un orologio e di un ferro da stiro - Accertamenti nell'ambito familiare - Per la vicenda del dottor Rossini rintracciato e interrogato un giovane in Sardegna - Le ricerche dell'uomo sparito da un albergo lasciando soldi e documenti

Dal nostro inviato PERUGIA, 11. Novità nel giallo di Bocca Trabaria e sul «caso» Rossini. I carabinieri di Pesaro hanno trattato in arresto su ordine di cattura del sostituto Procuratore di Perugia dottor Ariotti due persone che sarebbero coinvolte in qualche modo nell'uccisione del giovane Bruno Silvagni. In Sardegna è stato fermato un giovane da tempo ricercato dal sostituto procuratore Arezzo dott. Marsili in quanto ritenuto uno degli organizzatori del sequestro del dott. Italo Rossini e di sua figlia Rossella liberati quasi un mese fa dietro pagamento di un riscatto di circa 200 milioni. Non si hanno invece, ancora notizie del giovane panormitano Giuseppe Cannata, scomparso misteriosamente da San Marino lasciando in un albergo una grossa somma di denaro.

Ma procediamo con ordine. Subito dopo la battuta della zona di Bocca Trabaria dove lunedì è stato scoperto il corpo carbonizzato di Bruno Silvagni, legato alla sua automobile, battuta nel corso della quale i carabinieri hanno rinvenuto l'orologio del camionista pesarese e un ferro da stiro usato dagli assassini molto probabilmente per stringere la vittima, gli inquirenti si sono riuniti per tirare le somme di una intensa giornata di lavoro. A conclusione di questa riunione il dott. Ariotti, sostituto procuratore di Perugia, ha spiccatosi i due ordini di cattura nei confronti di due persone di cui ancora non è dato sapere i nomi. L'arresto eseguito dai carabinieri di Pesaro è avvenuto a Nuova Fellria, sempre nella zona del tragico rogo. Stmane, verso le 11,45 il magistrato perugino appena informato che le due persone ri-

cercate erano state arrestate, partiva alla volta di Pesaro. Con lui si recavano il capitano Romano comandante del nucleo investigativo dei carabinieri e alcuni sottufficiali. Durante il viaggio, nei pressi di Nuova Fellria, secondo le prime notizie, l'auto sulla quale viaggiava il magistrato e gli altri inquirenti ha avuto un incidente. Niente di grave il magistrato ha potuto proseguire il viaggio e nel pomeriggio interrogare i due arrestati ai quali sarebbe stato contestato di essere stati presenti nella zona dove avvenne il macabro rogo. La svolta decisiva nelle indagini è che per il momento è culminata con l'arresto delle due persone, sembra sia avvenuta in seguito agli oggetti rinvenuti dove è stato scoperto il cadavere del camionista pesarese. Come è noto, oltre all'orologio del Silvagni (un «Eidelweiss» con la cassa cromata che segnava-

le 2,35 ora che dovrebbe indicare quella dell'inizio del rogo) e al ferro da stiro, gli inquirenti hanno rinvenuto altri due oggetti: un orologio e un ferro da stiro. Si tratterebbe di due oggetti di valore che sarebbero andati a finire nella misteriosa morte del minissimo di Sasso Feltrino. Di cose si tratta? Su questo è stato ritrovato gli investigatori hanno la bocca cucita. Ma a giudicare da questi primi risultati si tratterebbe di elementi piuttosto importanti: ai fini dell'inchiesta. Gli investigatori cercano di ricostruire le quattro ore e mezzo di vuoto tra le 22 ore in cui il Silvagni è partito da Sasso Feltrino e il luogo del delitto (Bocca Trabaria) gli investigatori pensano che il Silvagni sia stato prelevato non lontano dalla propria abitazione, dopo po-

co la sua partenza. Calcoli questi che potrebbero far supporre che il camionista fosse atteso, magari per un appuntamento in prossimità di Sasso Feltrino, forse nelle vicinanze di Rimini dove sembra fosse diretto Da chi era atteso? Le due persone arrestate facevano parte del gruppo che attendeva il Silvagni? E per quale motivo lo hanno soppresso in libertà? Il magistrato di San Marino? Sono giorni che gli inquirenti di Arezzo ripetono di essere prossimi alla soluzione, ma per il momento non si vede la fine della vicenda. Non si hanno più notizie invece del giovane siciliano Giuseppe Cannata la cui scomparsa è stata messa in relazione con la vicenda del rapimento del Rossini.

denaro che certamente non poteva avere con la sola attività di camionista di Sasso Feltrino. In Sardegna, intanto, i carabinieri avrebbero rintracciato, dopo paziente ricerche, un giovane che secondo gli inquirenti di Arezzo rappresenterebbe la soluzione del caso Rossini. Così si dice. Non si tratterà mica di un secondo caso Lori, il pastore sardo arrestato e poi rimesso in libertà dal magistrato di San Marino? Sono giorni che gli inquirenti di Arezzo ripetono di essere prossimi alla soluzione, ma per il momento non si vede la fine della vicenda. Non si hanno più notizie invece del giovane siciliano Giuseppe Cannata la cui scomparsa è stata messa in relazione con la vicenda del rapimento del Rossini.

Villaggio di 3000 anni scoperto nel Parmense

PARMA, 11. Un villaggio dell'età del bronzo è stato scoperto da una spedizione archeologica sull'appendine parmense, a S. Michele Torre di Torricchiara. L'insediamento risale ad oltre tremila anni. La spedizione è composta di 15 studiosi, americani, inglesi, olandesi e italiani sotto la guida dell'archeologo Albert Hammermann. Alcuni reperti, ancora da registrare, sono stati rubati la scorsa notte.

MASTICA L'UNIVERSO e le bistecche al sangue con orasiv FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA. Trappisti Funerari internazionali 760.760. Sec. S.I.A.F. o.n.a.

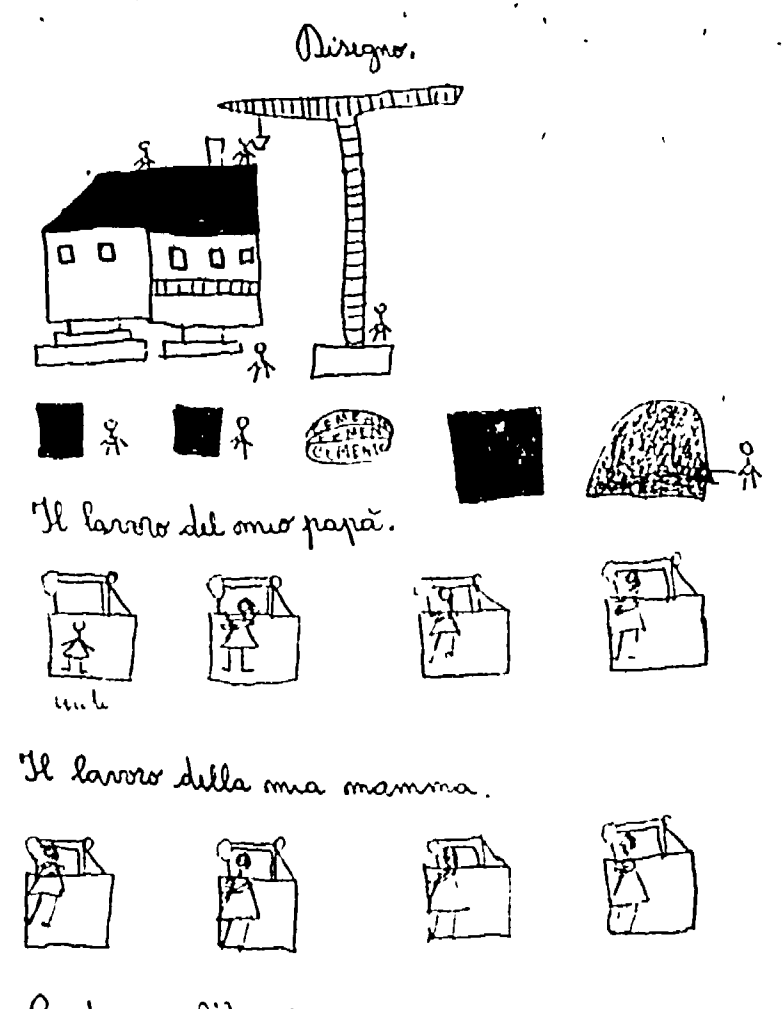
Vivaci, allegre, drammatiche, impegnate le centinaia e centinaia di « cronache » dei bambini per l'inchiesta su « Il lavoro dei tuoi genitori » continuano ad arrivare a ritmo intenso

Una delle caratteristiche della nostra inchiesta è la varietà delle « cronache » che i bambini ci mandano. E' vero che ci sono alcuni temi che tornano con maggiore insistenza, ma è certo che attorno al mestiere dei loro genitori i nostri piccoli « corrispondenti » hanno saputo interessare un quadro tutt'altro che monotono, finto com'è di osservazioni, commenti, critiche, le une diverse dalle altre.

Abbiamo cercato, con la pubblicazione di oggi, di rendere il più possibile questa molteplicità di interessi e di opinioni, pur sapendo che solo la lettura completa di tutte le lettere, che hanno ormai superato il migliaio, riuscirebbe a dare completamente la misura e la qualità di questa molteplicità di temi.

Così oggi pubblichiamo la lettera di Paola, a cui piace, la campagna contrariamente alla maggioranza dei figli di contadini che ci hanno scritto; quella di Anna che descrive l'attività di un Comune rosso in favore degli operai; quella di Ivan che è orgoglioso del suo papà infermiere, che prima era manovale; di Maria che annuncia il « caravita crascione » di Tonino « apprendista cameriere » di 15 anni a cui piaceva studiare; di Monica che è « fiera del lavoro onesto » dei suoi genitori; di Endrio che invidia i bambini che stanno sempre assieme ai genitori « come quelli che si vedono alla televisione »; di Emerenziana che sogna di poter proseguire gli studi, ma che purtroppo non ha « la possibilità di farlo » per cui crede « che finirà in uno di quei luoghi dove si guadagna il pane con un lavoro faticoso e monotono ».

Leggendo queste lettere viene naturale di chiedersi come la scuola potrebbe essere interessante, ricca di contributi originali e di spunti per approfondimenti culturali, se solo riuscisse a dare ai bambini quella libertà e quella fiducia, quell'entusiasmo e quello spirito critico che ha saputo suscitare in centinaia e centinaia di bambini quest'inchiesta dell'Unità.



La mamma al telaio e il papà in cantilene: così disegna il lavoro dei suoi genitori Cristina Marchesini

« Nel futuro mangeremo bulloni?... »

Un vivo desiderio: proseguire gli studi

Il mio papà lavora in un cantiere edile e la mia mamma è casalinga. Il babbo parla del suo lavoro, dei compiti che deve eseguire, invece la mamma non ha bisogno di parlarne, perché li vedo io stesso. Frequentemente io non sono mai andata proprio sul cantiere dove lavora il babbo; infatti lavoro a Milano, ma con questo non do delitto che non sia mai stata a Milano, anzi sono stata parecchie volte, comunque stando alle notizie del babbo, questo deve essere un lavoro molto faticoso e pericoloso. Esattamente come ogni altra opera per procurarsi la stima dei padroni non collaborano con i loro coetanei e allora tutto rimarrà come prima. Così l'Italia sarà sempre un pezzo di stoffa rammentata alla meglio.

ogni giorno uccide tante persone e perciò la mia famiglia vive sempre nell'angoscia finché egli non è ritornato dai suoi viaggi. In complesso i miei genitori guadagnano ciò che basta per vivere, ma secondo me questo non è sufficiente specialmente nei confronti della mamma che fa un mestiere molto impegnativo e perciò meriterebbe di guadagnare qualcosa di più. Ma i padroni per questo sono sordi e oltre a non passare una giusta paga la fanno sorvegliare come ogni altra ceramista quasi fossimo ancora al tempo degli schiavi. Roba da matti!!! « Io mi ribellerei » ripeto sempre. Ma poi aggiungo: « Non lavorerei a tutti per sostenere un'idea ». Ma spesso certi operai per procurarsi la stima dei padroni non collaborano con i loro coetanei e allora tutto rimarrà come prima. Così l'Italia sarà sempre un pezzo di stoffa rammentata alla meglio.

MONICA FERRARI - 2 media SPILAMBERGO (Modena)

Faccio l'apprendista cameriere

Sono un ragazzo di 15 anni e ho frequentato la III media e sono stato promosso. Il lavoro di mio padre è il manovale e guadagna circa 130 mila lire al mese. La mia mamma fa la casalinga e guadagna 1.500 lora. Il mestiere di mio padre è molto faticoso e esposto al caldo e al freddo e quando ritorna è molto stanco. Con i soldi che prendiamo tutti e due non bastano per farmi studiare che a me piaceva molto. Spesso prima che io andassi a lavorare i miei genitori mi consigliavano di non fare il mestiere di mio padre. Ora faccio l'apprendista cameriere e sono molto contento perché mi trovo bene. Oltre a i miei genitori hanno altri due bambini più piccoli, che vanno uno alla scuola media e uno alle elementari. Io prendo L. 33 mila al mese, ma ora col mese di giugno ho avuto l'aumento, ora prendo L. 70 mila al mese. Io vorrei che questa lettera venisse pubblicata sull'Unità del mese di agosto, perché mi avrebbi mandato tanti auguri a voi e al vostro giornale.

TONINO PUSSEMATO III media PONTE DI SERRAVALLE (Pistoia)

La roba costa troppo e aumenta sempre

Mio padre ha un negozio di generi alimentari; mia madre deve aiutarlo in questo lavoro e deve fare le faccende. Mio padre è un lavoratore onesto e le scorte oltre a essere sgraziate ma non si può. Loro stanno poco a casa perché il babbo appena ha un po' di tempo libero va sempre alla sezione del partito. La mamma ha sempre da fare e non può tanto dedicarsi a noi. A me piace che il babbo cambiassi lavoro e avesse più tempo libero così mi insegnerebbe cose belle che io non so. Il babbo e la mamma guadagnano benino ma non ci possono comprare tutto quello che vogliamo. Cara Unità, io vorrei stare tanto con i miei genitori come quando ero piccolo. Io sono stato promosso alla prima media e Sandra in II elementare e non vorremmo fare da grandi il mestiere dei nostri genitori. Molte volte mi ha detto la mamma di portare la spesa dei clienti, perché mia madre non dovrebbe portare pesi perché ha fatto tre operazioni in una volta. Non so quanto guadagnano i miei genitori ma li sento sempre lamentarsi come poter pagare una cosa o l'altra. La sera sono sempre troppo stanchi e andiamo a letto presto. Vediamo i nostri genitori a pranzo e cena. Molto poco possiamo parlare con loro. Saremmo contenti che cambiasse il mestiere, e noi di certo da grandi faremo un altro lavoro. Avremmo desiderio di andare a mare per qualche giorno ma i nostri genitori dicono che non possono chiudere il negozio. Mio zio vorrebbe portarci al mare con lui, ma i miei genitori non ci mandano perché dicono che deve essere un lavoro tutto l'anno in Comune, sempre in sezione e allora non deve sacrificarsi per noi durante le vacanze. Noi senza zio non sappiamo restarci. L'unico lavoro che mi piace è quello che fa Sandra. Sandra ha un negozio di calzature e noi vorremmo fare da grandi il mestiere dei nostri genitori. Molte volte mi ha detto la mamma di portare la spesa dei clienti, perché mia madre non dovrebbe portare pesi perché ha fatto tre operazioni in una volta. Non so quanto guadagnano i miei genitori ma li sento sempre lamentarsi come poter pagare una cosa o l'altra. La sera sono sempre troppo stanchi e andiamo a letto presto. Vediamo i nostri genitori a pranzo e cena. Molto poco possiamo parlare con loro. Saremmo contenti che cambiasse il mestiere, e noi di certo da grandi faremo un altro lavoro. Avremmo desiderio di andare a mare per qualche giorno ma i nostri genitori dicono che non possono chiudere il negozio. Mio zio vorrebbe portarci al mare con lui, ma i miei genitori non ci mandano perché dicono che deve essere un lavoro tutto l'anno in Comune, sempre in sezione e allora non deve sacrificarsi per noi durante le vacanze. Noi senza zio non sappiamo restarci. L'unico lavoro che mi piace è quello che fa Sandra. Sandra ha un negozio di calzature e noi vorremmo fare da grandi il mestiere dei nostri genitori. Molte volte mi ha detto la mamma di portare la spesa dei clienti, perché mia madre non dovrebbe portare pesi perché ha fatto tre operazioni in una volta.

ENDRIO MOSCA II elementare JESI (Ancona)

Sono fiera del lavoro onesto di mio padre e mia madre

Sono le 17. Passi stanchi e pesanti salgono le scale di casa. E' la mamma. Torna dalla fabbrica di ceramica dove lavora ogni giorno per 8 ore. Non ha voglia di parlare ormai lo so il suo viso non è più dolce come un tempo. Mi ha detto che il lavoro è un po' di invidia le persone ricche che vivono di rendita e non lavorano ma poi penso alle parole sagge del babbo: « Monica, le persone ricche non sono da invidiare perché sfruttano la povera gente per il loro interesse e non si rendono conto del male che fanno. Hanno la coscienza sporca », e sono fiera del mestiere di mia madre che lavora onestamente per me.

Il Comune democratico per le lastre agli operai

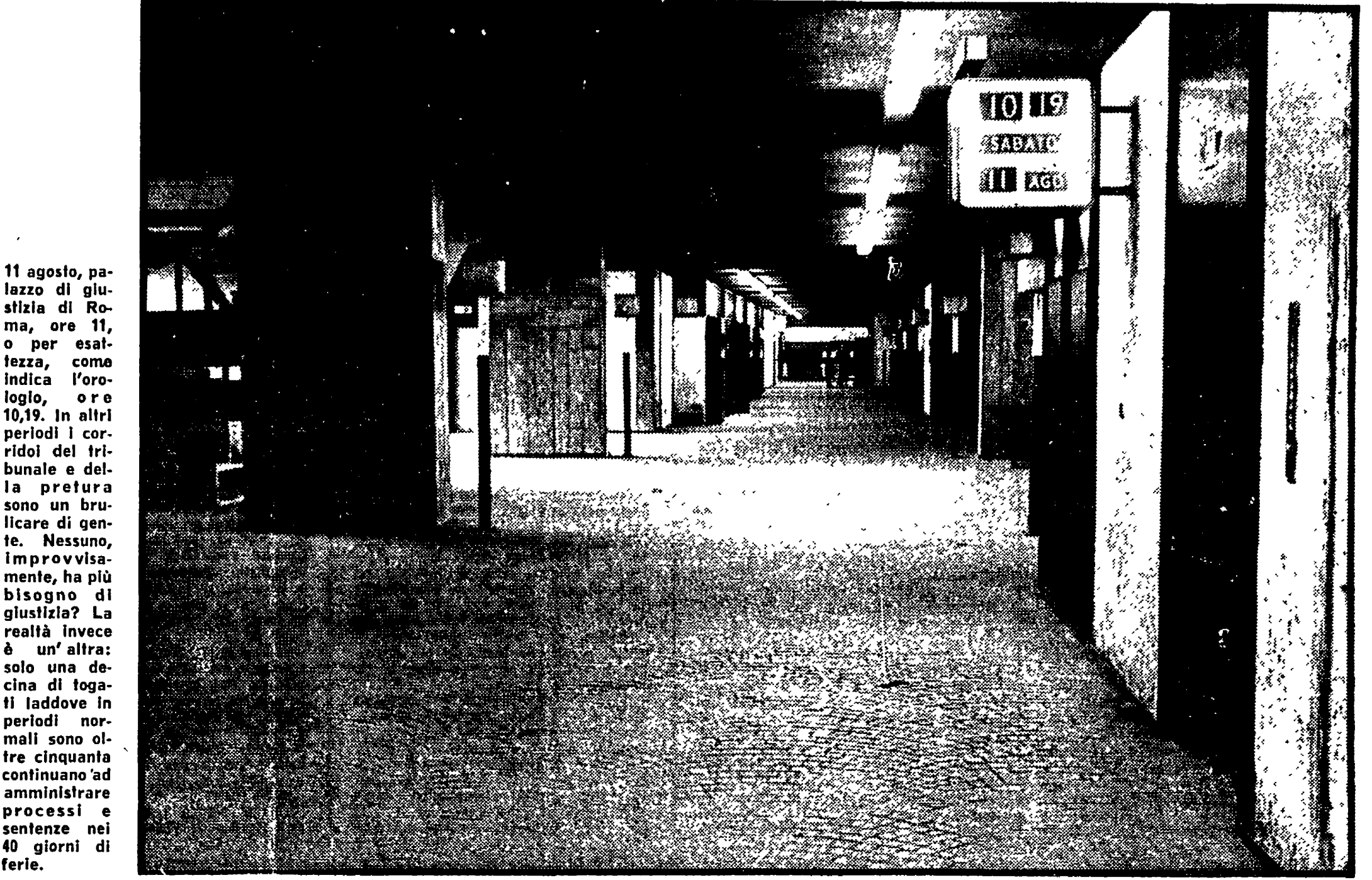
Sono contenta che quest'anno sia questo il titolo del tema perché purtroppo si da parlarne. Abito a Crocchio sull'Arno piccolo centro industriale della provincia di Pisa, dove l'unica fonte di lavoro sono le concerie (cir-

Mancano solo 3 giorni alla chiusura del termine per l'invio delle « cronache » dei bambini su « Il lavoro dei tuoi genitori ». I piccoli che vogliono partecipare all'inchiesta, e che ancora non ci hanno scritto, si affrettino: la pubblicazione delle lettere continuerà per tutto il mese di agosto, ma Ferragosto sarà l'ultimo giorno utile per partecipare all'inchiesta. Chi ancora non l'ha fatto perché ci manda subito la sua « cronaca » indirizzandola all'Unità-scuola, via dei Taurini 19, Roma. Ricordarsi di aggiungere il nome e il cognome, la classe frequentata, l'indirizzo.

LE LUNGHE FERIE DELLA GIUSTIZIA ITALIANA

Quando la toga è in vacanza

Che cosa sono e come funzionano le sezioni feriali nei palazzi di giustizia - 45 giorni di stasi: solo i potenti ottengono ragione - Il caso del «Messaggero» - Processi fin troppo rapidi rispetto alla generale lentezza della macchina giudiziaria - Come sono tutelati in questi giorni i diritti dei cittadini - Intere giornate in attesa di un certificato - I bivacchi degli avvocati



11 agosto, palazzo di giustizia di Roma, ore 11, o per esattezza, come indica l'orologio, o le 10,19, in altri periodi del tribunale e della pretura sono un bruciare di gente. Nessuno, improvvisamente, ha più bisogno di giustizia? La realtà invece è un'altra: solo una decina di addetti in periodi normali sono oltre cinquanta continuano ad amministrare processi e sentenze nei 40 giorni di ferie.

Il Ferragosto della giustizia comincia da almeno 15 giorni di anticipo. Quando si arriva di questi tempi, i corridoi del palazzo di giustizia sono vuoti, non sono solo vuoti, sono abbandonati. Vi si respira una atmosfera strana sulla quale aleggia lo sconforto e la paura del cittadino che per avventura si caccia in un ufficio, in un'aula alla ricerca disperata di un certificato o di notizie di un processo. E' d'estate, forse, che si avverte in tutta la sua drammaticità che razza di meccanismo arrugginito è quello che dovrebbe dire al cittadino se ha ragione o torto, se ha commesso un reato o è innocente. E' nei giorni di canicola, quando tutti abbandonano la città, che si toccano con mano, per così dire, le ragioni della profonda sfiducia che l'uomo comune ha di questo mondo, di quest'altro mondo, tessuto di toghe e di pandette. La giustizia va in ferie prima delle fabbriche, chiude più a lungo dei negozi, come un cittadino che si concede un lungo meritato riposo. Ma qui sta il punto: per la giustizia tutto ciò non è un lusso che essa non può permettersi?

Per lo scopo dichiarato di richiamare l'attenzione su certe ambiguità della funzione che il sistema attribuisce al giudice nel quale si sottolinea che « non c'è problema sul tappeto della vita del nostro paese che ormai non coinvolga i magistrati: i processi per dirtissima contro gli speculatori che violano le norme dei recenti decreti di legge di blocco dei prezzi; le vicende complesse (di registrazioni, autorizzazioni, autorizzazioni parti, sentenze ed altro ancora) di un grande quotidiano romano, che hanno interessato o interessano, pretori, presidenti di tribunali, cancellieri capi, corti d'appello, e corti di Cassazione; i ricorsi a magistrati della procura per controllare le rivolte carcerarie; l'intervento di magistrati contro i colossi petroliferi internazionali che non mantengono un regolare flusso di rifornimento di benzina. E, naturalmente, non va trascurata l'ordinaria amministrazione: le istruttorie e le decisioni in materia di inquinamento marino, di rapimenti a scopo di estorsione, di cattivo funzionamento degli istituti di pena e degli ospedali psichiatrici di responsabilità di pubblici funzionari per gravi incidenti aerei ».

Se vogliamo, quello che si svolge in estate, è anche un processo modello per la sua rapidità, per la sua concisione, per la sua semplicità. E' come l'odissea di mesi di carcerazione preventiva, la stessa carcerazione che ha costretto i magistrati della «feriale» a lasciare in tutta fretta il dibattimento. Ma questi giudici delle «feriali» chi sono? Anacoreti? Zelanti custodi della legge? Uomini di ferro che non hanno bisogno delle vacanze? Per chi loro non vanno in ferie con gli altri colleghi? La risposta, anzi, le risposte, sono semplici. C'è chi non va in ferie perché ha deciso così per gusto personale, per ragioni familiari. A Roma, ad esempio, al pubblico ministero del processo del «Number One» piace andare in ferie a settembre. E' invece chi lo fa per calcolo. E' prassi, infatti, che i giudici delle sezioni feriali, i pubblici ministri e i giudici istruttori che rimangono nei mesi caldi in ufficio, a settembre, poi, si prendano due mesi di ferie anziché 45 giorni. «Ma quando sono coloro che s'assentano i due mesi di ferie? Breve calcolo degli organici in tempo di ferie a Roma: quattro giudici del tribunale, quattro sostituti procuratori (su un totale di 12); tre giudici istruttori (su un totale di oltre 30). In presenza la proporzione è pressoché identica. Con queste presenze dicono che è possibile assicurare lo svolgimento dei processi di cui, abbiamo parlato prima (in pretura le udienze sono ancora più rare e si risolvono nell'esame di alcune vicende per così dire cronache; tutti, o quasi, gli imputati devono rispondere di atti occulti). Anche la corte d'Appello e la Cassazione hanno loro sezioni feriali ma la loro attività è di minore valore zero. Quest' per il penale. Per il civile, prima che il presidente del tribunale Januzzi, «inventasse» la sezione feriali per esaminare rapidamente i casi Messaggero, non si parlava neppure di attività estiva. C'è voluto Rusconi per instaurare questa prassi che speriamo abbia un seguito anche per quanto riguarda le vere cause di lavoro, quelle che vedono in lotta il lavoratore contro il padrone e che, nonostante la legge dica chiaramente che sono escluse dalla «sospensione dei termini» durano ben oltre i 45 giorni di ferie. D'avevamo all'inizio che è in questi giorni che si ha la sensazione netta della lentezza di questa macchina chiamata

giustizia. Un esempio è dato dai le peripezie che gli avvocati sono costretti a compiere per ottenere la scarcerazione, la libertà provvisoria, di un accusato. Il capo dell'ufficio arrestati, in genere, non c'è: bisogna allora risalire al capo delle sezioni penali, il quale non è certo che sia prontamente reperibile. Poi c'è tutta la trafila fino alla sospirata firma dell'ordine di scarcerazione, sempre che i pochi cancellieri rimasti ce la facciano a non restare soffocati dalle più disparate incombenze che piovono sul loro capo. Infine arriviamo all'odissea di chi ha bisogno di un certificato del casellario, di una «chiusa inchiesta» per ricevere i soldi dall'assicurazione per la macchina rubata. Diceva un avvocato: «Se proprio uno ha bisogno di un certificato in questo periodo, è la colpa della lentezza non è certo del personale che è rimasto (il quale, detto per inciso pur non godendo di ferie super come i magistrati, esultano per tanto pochi in tempi normali, diventa numericamente insignificante), ha due alternative: o bivacca qui dentro fino a quando non gli danno il certificato, perché non si può dire con certezza (o quasi); oggi, c'è la sentenza. Rinviati infatti non ce ne sono.

Modello di rapidità

Se vogliamo, quello che si svolge in estate, è anche un processo modello per la sua rapidità, per la sua concisione, per la sua semplicità. E' come l'odissea di mesi di carcerazione preventiva, la stessa carcerazione che ha costretto i magistrati della «feriale» a lasciare in tutta fretta il dibattimento. Ma questi giudici delle «feriali» chi sono? Anacoreti? Zelanti custodi della legge? Uomini di ferro che non hanno bisogno delle vacanze? Per chi loro non vanno in ferie con gli altri colleghi? La risposta, anzi, le risposte, sono semplici. C'è chi non va in ferie perché ha deciso così per gusto personale, per ragioni familiari. A Roma, ad esempio, al pubblico ministero del processo del «Number One» piace andare in ferie a settembre. E' invece chi lo fa per calcolo. E' prassi, infatti, che i giudici delle sezioni feriali, i pubblici ministri e i giudici istruttori che rimangono nei mesi caldi in ufficio, a settembre, poi, si prendano due mesi di ferie anziché 45 giorni. «Ma quando sono coloro che s'assentano i due mesi di ferie? Breve calcolo degli organici in tempo di ferie a Roma: quattro giudici del tribunale, quattro sostituti procuratori (su un totale di 12); tre giudici istruttori (su un totale di oltre 30). In presenza la proporzione è pressoché identica. Con queste presenze dicono che è possibile assicurare lo svolgimento dei processi di cui, abbiamo parlato prima (in pretura le udienze sono ancora più rare e si risolvono nell'esame di alcune vicende per così dire cronache; tutti, o quasi, gli imputati devono rispondere di atti occulti). Anche la corte d'Appello e la Cassazione hanno loro sezioni feriali ma la loro attività è di minore valore zero. Quest' per il penale. Per il civile, prima che il presidente del tribunale Januzzi, «inventasse» la sezione feriali per esaminare rapidamente i casi Messaggero, non si parlava neppure di attività estiva. C'è voluto Rusconi per instaurare questa prassi che speriamo abbia un seguito anche per quanto riguarda le vere cause di lavoro, quelle che vedono in lotta il lavoratore contro il padrone e che, nonostante la legge dica chiaramente che sono escluse dalla «sospensione dei termini» durano ben oltre i 45 giorni di ferie. D'avevamo all'inizio che è in questi giorni che si ha la sensazione netta della lentezza di questa macchina chiamata

giustizia. Un esempio è dato dai le peripezie che gli avvocati sono costretti a compiere per ottenere la scarcerazione, la libertà provvisoria, di un accusato. Il capo dell'ufficio arrestati, in genere, non c'è: bisogna allora risalire al capo delle sezioni penali, il quale non è certo che sia prontamente reperibile. Poi c'è tutta la trafila fino alla sospirata firma dell'ordine di scarcerazione, sempre che i pochi cancellieri rimasti ce la facciano a non restare soffocati dalle più disparate incombenze che piovono sul loro capo. Infine arriviamo all'odissea di chi ha bisogno di un certificato del casellario, di una «chiusa inchiesta» per ricevere i soldi dall'assicurazione per la macchina rubata. Diceva un avvocato: «Se proprio uno ha bisogno di un certificato in questo periodo, è la colpa della lentezza non è certo del personale che è rimasto (il quale, detto per inciso pur non godendo di ferie super come i magistrati, esultano per tanto pochi in tempi normali, diventa numericamente insignificante), ha due alternative: o bivacca qui dentro fino a quando non gli danno il certificato, perché non si può dire con certezza (o quasi); oggi, c'è la sentenza. Rinviati infatti non ce ne sono.

Protestano i carcerati dell'Asinara

SASSARI, 11. Circa centoquindici detenuti della colonia penale dell'Asinara sono saliti ieri sera sui tetti del carcere nel corso di una manifestazione di protesta. Sono poi scesi a tarda notte dopo che carabinieri, polizia e agenti di custodia hanno fatto irruzione nell'interno dell'istituto. A quanto si è appreso, l'agitazione sarebbe cominciata verso le 19 e ne sarebbero stati promotori i reclusi trasferiti di recente all'Asinara da alcuni istituti di pena del continente e, in particolare, trionfando Regina Coeli. I manifestanti si sono rifiutati di entrare nel refettorio per la cena e sono saliti sui tetti del carcere. Non vi sarebbero stati rinforzi dei carabinieri e della pubblica sicurezza che hanno circondato e fatto irruzione negli edifici. I manifestanti sono, allora, scesi. Non vi sarebbero stati scovati né contusi; solo un detenuto, che sarebbe scivolato mentre era sul tetto, ha riportato contusioni giocate guaribili in dieci giorni. Nelle prossime ore è previsto che alcuni detenuti vengano trasferiti in altri istituti di pena.

Importante sentenza a Roma

La malattia non può essere motivo per il licenziamento

Le norme consentono al datore di lavoro di interrompere il rapporto contrattuale se l'assenza del dipendente supera i 6 mesi

Incontro fra De Martino e Verdet

MONTE DI PROCIDA (NA), 11. Il compagno on. Francesco De Martino, segretario generale del Pci, si è incontrato con il primo vice-presidente del governo della Repubblica socialista di Romania, Verdet. Il compagno Verdet si trova in Italia per un periodo di riposo, quello del Pci. «In un clima di grande cordialità - informa un comunicato del Pci - sono stati discussi i principali problemi politici ed economici esistenti tra Italia e Romania. Sono stati anche ripresi i temi già trattati con il compagno Ceausescu durante la sua visita in Italia, ed esaminati i problemi di comune interesse dei due partiti, auspicando una sempre più proficua collaborazione. Era presente all'incontro l'ambasciatore di Romania in Italia, Jonascu.

Vicende «intime»

Ecco: quante di queste gravi vicende di migliaia di altri molto più «intime», molto più personali ma capaci di sconvolgere la vita di uomini e di famiglie, trovano non diciamo la loro soluzione, ma almeno un punto fermo in questi giorni nelle aule dei tribunali? Certo pochissime e sicuramente solo quelle per le quali si muovono poteri economici (vedi la storia del Messaggero) e grandi avvocati pagati profumatamente, o nelle quali si deve riaffermare un malinteso senso dell'autorità statale (come le incriminazioni di detenuti dopo le rivolte). Di tutto il resto se ne riparla, nel migliore dei casi, ai primi di settembre, quando non addirittura come vuole la legge, dopo il 15 dello stesso mese. E i diritti dei cittadini? Si dice: ma essi non sono conculcati, non sono stravolti perché il codice ha pensato a tutto, c'è la legge del 7 ottobre 1969 la quale afferma: «Il decorso dei termini processuali relativi alle giurisdizioni ordinarie ed a quelle amministrative è sospeso di diritto dal 1. agosto al 15 settembre di ciascun anno, e riprende a decorrere dalla fine del periodo di sospensione». Insomma è come se questi 45 giorni per la giustizia italiana non esistessero. Questo in linea generale. In materia penale vi sono poi delle particolarità. La sospensione infatti non si applica nei processi relativi ad imputati detenuti, qualora essi o i loro difensori espressamente rinunzino alla sospensione dei termini. Qualora la prescrizione - dice sempre la legge del 1969 - del reato maturi nei termini di cui all'articolo 1, o sia comunque prossima a maturare, il giudice con ordinanza motivata non impugnabile dichiara l'urgenza del processo; in tal caso i termini processuali decorrono anche nel periodo feriale, dalla data di notificazione dell'ordinanza». Sono queste sparute eccezioni che una volta, massimo due volte la settimana, «anti-

Protestano i carcerati dell'Asinara

SASSARI, 11. Circa centoquindici detenuti della colonia penale dell'Asinara sono saliti ieri sera sui tetti del carcere nel corso di una manifestazione di protesta. Sono poi scesi a tarda notte dopo che carabinieri, polizia e agenti di custodia hanno fatto irruzione nell'interno dell'istituto. A quanto si è appreso, l'agitazione sarebbe cominciata verso le 19 e ne sarebbero stati promotori i reclusi trasferiti di recente all'Asinara da alcuni istituti di pena del continente e, in particolare, trionfando Regina Coeli. I manifestanti si sono rifiutati di entrare nel refettorio per la cena e sono saliti sui tetti del carcere. Non vi sarebbero stati rinforzi dei carabinieri e della pubblica sicurezza che hanno circondato e fatto irruzione negli edifici. I manifestanti sono, allora, scesi. Non vi sarebbero stati scovati né contusi; solo un detenuto, che sarebbe scivolato mentre era sul tetto, ha riportato contusioni giocate guaribili in dieci giorni. Nelle prossime ore è previsto che alcuni detenuti vengano trasferiti in altri istituti di pena.

Dopo i precisi impegni antinquinamento assunti dall'azienda

PER I FANGHI ROSSI PROROGA DI 6 MESI ALLA MONTEDISON

I limiti che condizionano il periodo della concessione — Il rapporto dell'istituto di idrobiologia — La vigilanza della Regione Toscana perché il monopolio realizzi i depuratori a terra

Dal nostro inviato

LIVORNO, 11 mesi — la quinta in un anno — è stata concessa alla Montedison per effettuare nell'entroterra lo scarico dei residui della lavorazione del biossido di titanio dello stabilimento del Casone a Scarlino. La nuova autorizzazione è stata firmata dal colonnello Ottaviano Barghigiani, capo del compartimento marittimo di Livorno, dopo cinque giorni trascorsi a studiare preliminarmente il rapporto, zeppo di dati e di grafici, redatto dall'istituto centrale di idrobiologia di Roma, incaricato di accertare se esistessero — ed in quale misura — o meno pericoli di inquinamento per il Tirreno conseguenti al riversamento dei «fanghi rossi».

Ci ha pensato un bel po' il colonnello Barghigiani prima di apporre la sua firma sotto l'autorizzazione, ma la faccenda era e resta delicata e quindi prima di decidersi ha voluto prendere tutte le sue brave precauzioni. «Alla Montedison — ci ha dichiarato il colonnello Barghigiani — ho concesso solo una proroga per poter studiare le nuove condizioni e i nuovi sistemi di scarico già in corso di realizzazione. Infatti dal 15 giugno scorso è cessato lo scarico a mare di 100 tonnellate al giorno di torbida fangosa e cosiddetti «fanghi rossi»; questo mese sarà ridotta di circa 200 tonnellate al giorno la quantità di solfato ferroso eptaidrato finora

riversato in mare: il primo novembre tale riduzione sarà portata a 600 tonnellate giornaliere. Inoltre gli scarichi avvengono già non più in superficie o a media profondità, ma a 100 metri sotto il livello del mare. Infine c'è l'impegno della Montedison di eliminare ogni scarico in mare entro la metà del 1975 e non oltre la fine di l'anno».

Si tratta dell'impegno che la società chimica ha assunto di fronte alla Regione Toscana e al comune di Scarlino, che ha voluto impegnare altri enti locali maremmani, le organizzazioni dei lavoratori e le forze della sinistra — iniziarono la battaglia contro gli scarichi inquinanti, chiedendo la realizzazione di efficaci impianti di depurazione dei «fanghi rossi» e dello stabilimento di Scarlino. La Montedison oppose prima un rifiuto a queste richieste ed ottenne senza offrire garanzie — nel 1972 l'autorizzazione a scaricare.

Pioverono clamorose proteste, che andarono ad aggiungersi all'azione incessante della Regione Toscana e del comune di Scarlino, che hanno sempre respinto ogni pretestuosa ed artificiosa contrapposizione tra la «libertà di commercio» e la tutela dell'occupazione per i 500 operai del Casone: questo inaccettabile dualismo era stato ventilato più volte, anche di recente, dal deputato socialista di Scarlino, il quale ha insistito perché la Montedison mantenga gli impegni assunti e perché in ogni caso sia garantito il posto di lavoro agli operai di Scarlino. La nuova autorizzazione alla Montedison non deve quindi essere considerata come un salvataggio per l'inquinamento bensì come un atto responsabile, conseguente ai precisi impegni assunti dalla società chimica.

In questo senso del resto si muove anche l'autorizzazione dell'editore Montedison, che a questo proposito ha tenuto a precisare che «il laboratorio centrale di idrobiologia di Roma seguirà sempre a controllare durante i sei mesi concessi e che sono necessari per ulteriori indagini scientifiche, gli effetti dello scarico a mare alla nuova profondità in modo da essere in grado di valutare la nuova situazione per l'adozione di eventuali conseguenti provvedimenti».

Autorizzazione allo scarico ma con riserva, quindi, che tuttavia non ha mancato di suscitare le immediate proteste degli abitanti della Corsica, in gran parte sollecitati dall'Action regionaliste corso, una organizzazione separatista di Bastia che ha preannunciato le iniziative e una manifestazione per domani. A Bastia, si parla, a proposito dei «fanghi rossi», di un «nuovo attentato alla sopravvivenza della Corsica» e si accusa il governo francese di supina «passività». Per la verità nei giorni scorsi c'era stato un passo semiufficiale del governo di Parigi nei confronti di quello di Roma: l'ambasciatore francese Lucet si era recato dal ministro della marina mercantile, Pieraccini, a chiedere spiegazioni.

Il ministro, dopo avere illustrato al diplomatico francese i molti problemi — non ultimo quello occupazionale —

che stanno dietro la vicenda di Scarlino ha precisato le misure che stanno per essere adottate, ricordando come il nostro paese si sia fatto promotore presso la CEE di una proposta per vietare lo scarico a mare dei residui della lavorazione del biossido di titanio, che attualmente non rientrano in alcuna convenzione internazionale. Questo non significa che la Montedison possa seguitare a riversare indisturbata nel mar Tirreno i suoi rifiuti, naturalmente essere un preciso invito a tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo ad adottare

tutte quelle misure che si rendono necessarie ad eliminare ogni fonte di inquinamento, talvolta di gravissima natura come quelli provenienti dal rodano e dagli stabilimenti chimici francesi situati tra Nizza e Marsiglia che riversano i loro veleni in mare. La battaglia per la salvaguardia dell'ambiente in genere e del Tirreno in particolare è partita dalla Toscana: ora si dovrà portarla avanti ed estenderla a tutto il bacino del Tirreno, naturalmente senza perdere altro tempo.

Carlo degl'Innocenti

Da 100 a 150 mila lire per un'assistenza malattia assolutamente insufficiente

I COLTIVATORI RESPINGONO I CONTRIBUTI

La rata scade questa settimana — L'Alleanza chiede ai ministri del Lavoro e della Sanità la immediata sospensione del provvedimento

L'aumento del prezzo dei mangimi, i ricatti per le forniture di carburante e fertilizzanti, il rinvio di un adeguamento reale delle pensioni non sono sembrati sufficienti ai gestori della politica agraria governativa. Ora è venuto il rincaro dei contributi per le casse malattia.

In una assemblea tenuta ieri sera a Genazzano in provincia di Roma, alla quale ha partecipato Bruno Boelli della direzione nazionale dell'Alleanza dei contadini, i coltivatori hanno sostenuto che, non potendo pagare le cifre che in molti casi a loro insaputa sono state imposte, rifiuteranno le cartelle e le spediranno in blocco al mittente, e cioè agli organi ministeriali. Bisogna tenere presente che nella provincia di Roma il costo dell'assistenza generica data dalle mutue comunali è aumentato di cinque mila lire pro-capite come pure è stato richiesto un contributo di altre cinque mila lire ad integrazione della assistenza farmaceutica parzialmente sostenuta dalla Regione Lazio. Solo per queste due voci una famiglia di quat-

tro persone subisce un aumento di 40.000 lire. Il presidente dell'Alleanza dei contadini, on. Attilio Esposito, è intervenuto presso il ministro del Lavoro, on. Bertoldi, e il ministro della Sanità, on. Gui, chiedendo «la sospensione immediata della riscossione delle rate in corso per avviare soluzioni intermedie come la fiscalizzazione degli oneri in previsione di una prima attuazione della riforma sanitaria e della organizzazione del servizio sanitario nazionale».

Se non interverrà il provvedimento sospensivo le cose si metteranno certamente molto male. Questo è il buon ferragosto che la gestione del sistema mutualistico fatta dalla Coldiretti ha portato alle aziende coltivatrici.

tro persone subisce un aumento di 40.000 lire. Il presidente dell'Alleanza dei contadini, on. Attilio Esposito, è intervenuto presso il ministro del Lavoro, on. Bertoldi, e il ministro della Sanità, on. Gui, chiedendo «la sospensione immediata della riscossione delle rate in corso per avviare soluzioni intermedie come la fiscalizzazione degli oneri in previsione di una prima attuazione della riforma sanitaria e della organizzazione del servizio sanitario nazionale».

Se non interverrà il provvedimento sospensivo le cose si metteranno certamente molto male. Questo è il buon ferragosto che la gestione del sistema mutualistico fatta dalla Coldiretti ha portato alle aziende coltivatrici.

L'INCIDENZA DI TRASPORTI E AFFITTI NEL BILANCIO DELLE FAMIGLIE

L'abitazione, secondo una indagine del CRESME (Centro Ricerche Economiche Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia), assorbendo il 12,2% del totale delle spese è uno dei capitoli più onerosi per i bilanci familiari. L'incidenza maggiore si riscontra ovviamente per i consumi alimentari, che gravano per il 39,3%, al secondo posto con il 13,9% si trovano le spese per beni e servizi vari (tipo le assicurazioni private, le vacanze ecc.). Vengono quindi con il 12,2% le spese per l'alloggio. Seguono i capitoli relativi ai trasporti (che comprendono le spese per l'acquisto di au-

Messaggero: ancora polemiche e querele

Ancora polemiche tra il neo proprietario del 50 per cento delle azioni del Messaggero, Rusconi e Alessandro Ferrone, ieri l'editore di questo giornale il direttore del quotidiano romano per gli articoli e i comunicati vari pubblicati dal «Messaggero» dal 26 maggio ad oggi. Rusconi si lamenta di essere stato additato «come un attentatore della libertà di stampa solo per il fatto di aver esercitato il diritto proprio di ogni cittadino, di acquistare partecipazioni societarie». In particolare si dice offeso dall'affermazione che egli avrebbe acquistato il giornale allo scopo di compiere un'operazione reazionaria e fascista.

Altri recuperi della lira sul tasso di svalutazione

Nel corso della settimana passata è continuato il recupero della lira. La svalutazione media nei confronti delle monete del blocco europeo si è ridotta al 24,22% e quella verso la totalità del mercato estero al 14,5%. La quotazione commerciale del marco tedesco era venerdì di 240 lire, per il franco svizzero 197 lire, per il franco francese 138. Il cambio di banconote è più elevato di quello commerciale. La tendenza al recupero è basata sull'efficacia dei controlli sui movimenti di capitali. Questi sono di due tipi: di merito, circa l'ammissibilità o meno di certe operazioni, e fiscali, con l'imposizione di un deposito non convertibile proporzionale al capitale destinato all'esportazione. In ambedue i casi si verificano ancora evasioni. Un quotidiano della capitale ha segnalato, ieri, l'attività in Italia di una società internazionale che invita i rispar-

miatori ad affidargli del danaro da esportare illegalmente per l'investimento nell'acquisto a termine di materie prime in modo da speculare sui futuri rialzi del mercato internazionale. In casi di questo tipo è ancora insufficiente l'intervento delle autorità incaricate di sorvegliare i rapporti commerciali e valutari con l'estero. Conservano ugualmente ampie possibilità di manovra le società multinazionali che trasferiscono valuta con le fatturazioni. Nei primi sei mesi di quest'anno la bilancia commerciale italiana presenta 1.545 miliardi di lire di deficit a fronte dei 134 miliardi del primo semestre 1972. Questo aumento del deficit non è imputabile soltanto all'aumento delle importazioni ma anche alla speculazione valutaria basata sul mercato rimpatrio di una parte dei ricavi di vendite all'estero.

STANDA

difende la vostra spesa

I magazzini e i supermercati Standa, collaborando con le Autorità nell'impegno per il contenimento dei prezzi, comunicano che tutte le scorte dei loro assortimenti sono attualmente sui banchi di vendita, a prezzi più che mai competitivi e a totale disposizione dei consumatori italiani.

Qualche esempio della nostra convenienza:

nei magazzini		nei supermercati
Tazza caffè in porcellana - produz. cinese	L. 200	Pasta di semola di grano duro "Amber"
Servizio caffè 7 pezzi in ceramica	L. 2.250	Riso comune originario
Gruppo 3 piatti in ceramica con decoro moderno	L. 650	Prosciutto crudo montanaro
Servizio bicchieri con brocca - 7 pezzi	L. 650	Filzetta s.d. tipo Milano
Gruppo 3 bicchieri per bibita	L. 350	5 Wurstel s.b.
Padella alluminio pesante antiaderente "Algoflon" - cm. 22	L. 1.100	Nasello surgelato
Tegame alluminio pesante antiaderente "Algoflon" - cm. 24	L. 1.300	Piselli medi
Casseruola alluminio pesante antiaderente "Algoflon" - cm. 18	L. 1.350	Margarina "Sumest"
Candeggina "Thico" - 2 litri ca.	L. 210	Burro famiglia
Barilotto detersivo "Thico" - kg 4,800	L. 1.800	Formaggio grana da grattugia
Guanti di gomma per cucina - il paio	L. 250	6 Formaggini fusi
Insalatiera in Moplen - Ø cm. 24	L. 250	Birra "Gasthaus"
Bacinella da bagno in Moplen - Ø cm. 36	L. 500	Vino da pasto
Asciugacapelli watt 450	L. 2.900	Biscotti seccchi "Grande Offerta"
Ferro da stiro elettrico con interruttore - watt 400	L. 2.900	Caffè "Cati" macinato e sottovuoto

STANDA VI FA RISPARMIARE

Una considerevole scorta che può essere utilizzata per il mercato romano

Quarantamila quintali di grano nei silos dell'azienda Maccarese

Lo ha comunicato ai funzionari della prefettura una delegazione di lavoratori della società agricola - Il governo impegnato ad assicurare la farina a dieci mila lire il quintale - Decisiva l'azione del Pci per superare l'inerzia del prefetto - Anche oggi comizi e giornali parlano



I panificatori continuano a produrre la «circa» a prezzo calmierato. Ora è necessario che il governo mantenga gli impegni e garantisca forniture sufficienti di farina a prezzo controllato

La «guerra» al caro-vita, aperta a Roma lunedì scorso, ha registrato in questa settimana indubbi successi, il primo dei quali riguarda la decisione di sospendere l'aumento del prezzo del pane. Le prime positive battute, però, non debbono far pensare che la battaglia sia vinta e che le manovre della speculazione e di coloro che, per diversi motivi, puntano al fallimento del decreto governativo sul blocco dei prezzi siano definitivamente sconfitte. E' per questo che la lotta al caro-vita non può considerarsi sotta, nell'interesse di quei meno abbienti della città.

In generale i prezzi dei prodotti alimentari si sono fermati in questa settimana, anche se qualche apprensione continua ad esserci per la pasta che scarseggia nei negozi. Dal canto loro gli esercenti hanno dimostrato concretamente la loro piena collaborazione alla lotta contro gli aumenti, mentre i panificatori hanno accolto con senso di responsabilità, la proposta di sospendere ogni decisione sul prezzo del pane. Insieme a queste notizie confortanti, giungono anche quelle riguardanti le prime contravvenzioni elevate a Roma per violazioni alla legge sul blocco dei prezzi. I colpevoli sono 25 dettaglianti: quattro per aver venduto prodotti a prezzi maggiorati, uno «vendita di prodotti senza la esposizione del listino dei prezzi e 20 per vendita di prodotti con listini incompleti. Le multe variano da un minimo di 20 mila lire a un massimo di cinquantamila. Si tratta, come si può notare, di piccole infrazioni, dovute in massima parte (20 su 25) a una scarsa conoscenza delle varie disposizioni contenute nella legge governativa del 24 luglio scorso.

Le cifre fornite dalle squadre annonarie che in questi giorni hanno svolto controlli in 1.854 punti, ci dicono che la stragrande maggioranza dei dettaglianti si attiene scrupolosamente alla legge e collabora con le autorità per il contenimento dei prezzi. C'è anche da rilevare la diminuzione delle violazioni riscontrate fra i primi, ma di ispezioni e venerdì. Mentre nella prima parte i rilievi dei vigili riguardavano l'89 per cento dei negozi controllati, l'altro giorno queste cifre sono scese al 4 per cento. Segno evidente che ci si è trovati di fronte a una cattiva conoscenza della legge, passato il primo periodo di «rodaggio». I negozianti sono entrati nel complicato in-

Riunione degli amministratori comunisti

I compagni sindaci, capigruppo e amministratori dei Comuni della provincia sono riuniti in Federazione per domani, alle ore 18, per esaminare il ruolo delle sezioni e l'impegno dei comunisti nelle Amministrazioni comunali. L'ordine del giorno, passato il primo periodo di «rodaggio», è negoziato in un incontro avuto

con i rappresentanti del Pci, ha assicurato la disponibilità del governo ad accogliere la richiesta dei panificatori romani.

L'incontro con De Mita, che ha fatto seguito a una serie di altre iniziative prese dal Pci per scongiurare l'aumento del prezzo del pane, è servito a superare il gravissimo atteggiamento assunto dal prefetto di Roma di fronte alla minaccia dei panificatori. Nonostante ci si fosse trovati davanti a una richiesta che colpiva i consumi popolari e apriva un pericoloso varco nel prezzo del pane, il prefetto non vedeva di buon occhio il blocco dei prezzi, il prefetto Ravalli non aveva preso alcuna concreta iniziativa per scongiurare gli aumenti. Solo all'ultimo momento, quando nei negozi erano già comparsi i cartellini con i nuovi prezzi, c'è stato l'incontro in prefettura con i rappresentanti del Pci, che ha portato all'accordo di sospendere gli aumenti per dieci giorni. E questo incontro si è fatto solo in seguito alle pressioni del Pci sul governo. Eppure le sollecitazioni sul prefetto erano state numerose, oltre a quelle del Pci, c'era stata una decisa presa di posizione dei sindacati contro ogni aumento del prezzo del pane. Ai numerosi comitati del Casale, della commissione Annona, di diverse circoscrizioni. Un vasto movimento che è stato ignorato dal rappresentante del governo. Del resto lo stesso prefetto si è rifiutato di ricevere venerdì una delegazione unitaria dei sindacati (CGIL, CISL e UIL) che si era recata in prefettura per esporre il punto di vista dei rappresentanti dei lavoratori nella battaglia al caro-vita.

Ieri mattina una rappresentanza di dipendenti dell'azienda agricola Maccarese si è recata dal capo di gabinetto del prefetto per esprimere la preoccupazione dei lavoratori sui minacciati aumenti del pane e della benzina. La delegazione ha fatto presente che nei silos dell'azienda sono attualmente giacenti circa 40 mila quintali di grano che possono essere utilizzati per l'approvvigionamento di Roma. E' stata inoltre denunciata una grossa speculazione operata sui peperoni prodotti alla Maccarese. Questa sera, nel corso di un incontro con i fatti acquistato il prodotto a 55 lire il chilo e lo hanno sistemato nei frigoriferi, senza immetterlo sul mercato romano perché «hanno detto che era saturo». Attualmente, però, i peperoni vengono venduti a 350 lire il chilo.

Proseguono intanto le iniziative del Pci contro il caro-vita e per informare la popolazione sugli sviluppi della battaglia in corso. Giornali parlano e diffusione di volantini sono stati organizzati ieri mattina dalle sezioni di Portuense, Viminali, Settecamini, Morano e Pietralata. Altri volantini sono stati diffusi a Torre Spaccata e Appio Latino. Giornali parlano e comizi sono in programma per domani a Torre Spaccata, Torre Maura, Centocelle, Cinecittà, Appio e Villa Gordiani. Sul tema del caro-vita si è tenuta ieri sera a Maccarese un'assemblea popolare presieduta dal compagno sen. Olivio Mancini. Questa sera, nel corso del Festival dell'Unità che si tiene ad Ostia, si svolgerà un dibattito sul problema del caro-vita. Interverrà il compagno Colajacomo della Confesercenti.

Le Amministrazioni comunali di Licenza e di Arsoi hanno infine provveduto a far affiggere nei loro centri manifesti sul controllo dei prezzi e per informare consumatori e negozianti sul meccanismo della legge contro il caro-vita.

25 MULTE

Ecco le prime 25 contravvenzioni decise dalla prefettura a Roma dopo le segnalazioni trasmesse dai vigili urbani di esercenti che non avevano ottemperato alle disposizioni contenute nella legge sul blocco dei prezzi: VENDITA A PREZZO MAGGIORATO 1) Aristide SCARDAZZA, Via F. Passino (Mercato coperto), L. 50.000; 2) Giuseppe BONOLO, Via Vittorio Locchi nn. 31-33, L. 50.000; 3) Giuseppina PERIPANO, Via Tiburtina 387, L. 50.000; 4) Costantino CAPANNA, Via Tuscolana n. 245, lire 50.000. E' stato disposto, poi, di chiedere le deduzioni relativamente al verbale a carico di Franco SCHIACCA, Via Matilde Saracò n. 11, e di fare effettuare un nuovo controllo in altro esercizio. VENDITA SENZA ESPOSIZIONE DEL LISTINO PREZZI 1) Maria Antonietta CI-FALI, Via Gorgone 24, L. 30.000. CON ESPOSTO LISTINO PREZZI INCOMPLETE 1) Ruggero GARGANI, viale Parioli n. 36 b e c, lire 20.000; 2) Domenico CORTE-SINI, via Valdossola 50, lire 20.000; 3) Alessandra DE CUPIS, via Prati Fiscali n. 281, L. 20.000; 4) Settimio D'ALESSIO, via Tiburtina 385, L. 20.000; 5) Irene MU-

Ritrovata dopo affannose ricerche mentre vagava sul litorale di Torvajonica

Otto ore di angoscia per una bimba sperduta

Claudia Corradi, tre anni, si è allontanata dai genitori verso le 13,30 - Dopo qualche ora è scattato l'allarme. Impegnati decine di agenti e carabinieri che hanno fatto uso di elicotteri e cani poliziotto - Anche i villeggianti hanno perlustrato la spiaggia - Claudia è stata rintracciata intorno alle ore 21 a cinque chilometri di distanza



Claudia Corradi subito dopo il ritrovamento

Migliaia di lavoratori attorno al giornale del Pci

I Festival dell'Unità

Inaugurato ieri quello provinciale di Viterbo mentre prosegue la festa organizzata dai compagni di Sezze - Il programma a Ostia Lido - Le prenotazioni per Milano

Si è aperto ieri a SORIANO DEL CIMINO il Festival provinciale dell'Unità organizzato dai compagni di Viterbo con il comizio del compagno Paolo Ciofi segretario regionale del Pci. Il programma prevede per oggi un torneo di scacchi a «Pian della Brata» quindi la premiazione del concorso sul tema: «Antifascismo ieri e oggi: cosa ne pensano e come vivono i giovani»; nel pomeriggio alle 17 lo spettacolo «Arcobaleno show».

Oggi si concluderà il Festival di LADISPOLI con un comizio che sarà tenuto dal compagno Bagnato. Prosegue con successo il Festival di SEZZE iniziato giovedì. Per oggi è previsto il seguente programma: nella mattinata diffusione straordinaria dell'Unità; alle 15,30 partenza della corsa ciclistica «Sesta Coppa Togliattic» che si terrà in un circuito cittadino da ripetere tredici vol-

te: alle ore 21 all'Antifeuto la banda dei ragazzi di Sezze presenterà marce, inni e ballate popolari mentre Rosalino e Ludovico esibiranno canzoni di musica leggera; alle 23 estrazione della lotteria. Nell'intervallo il compagno Mario Berticci consigliere regionale terrà il comizio conclusivo. L'ingresso a tutti gli spettacoli è gratuito. Si conclude anche a SGRUGOLA il Festival dell'Unità. Alle 18 terrà il comizio conclusivo il compagno Grassucci del Comitato centrale, segretario della federazione di Latina. A CAIRA si apre oggi il Festival che proseguirà anche lunedì. Il comizio sarà tenuto dal compagno Matrondola della segreteria provinciale della FGCI. Un grande successo sta registrando il festival dell'Unità ad OSTIA che aprirà i suoi concluderà giovedì 16. Ecco il programma di oggi e domani: oggi (giornata contro il caro-vita);

Stefania Mariani, la ragazza fiocinata dall'amico a Lavinio

Rischia la paralisi

La giovane non riesce a muovere le gambe - I medici l'hanno sottoposta ad una delicata operazione, che è riuscita, ma non hanno potuto sciogliere ancora la prognosi



Sono leggermente migliorale le condizioni di Stefania Mariani, la ragazza fiocinata gravemente ferita a Lavinio, ma non riesce a muovere le gambe. La giovane non riesce a muovere le gambe - I medici l'hanno sottoposta ad una delicata operazione, che è riuscita, ma non hanno potuto sciogliere ancora la prognosi. Sono leggermente migliorale le condizioni di Stefania Mariani, la ragazza fiocinata gravemente ferita a Lavinio, ma non riesce a muovere le gambe. La giovane non riesce a muovere le gambe - I medici l'hanno sottoposta ad una delicata operazione, che è riuscita, ma non hanno potuto sciogliere ancora la prognosi.

Quello che preoccupa è soprattutto la paralisi delle gambe di Stefania Mariani, conseguenza della ferita che ha provocato lesioni cerebrali. L'operazione è andata bene - ha detto venerdì notte, poche ore dopo il tragico incidente, un chirurgo dell'ospedale San Camillo dove è stata ricoverata la vittima - ma è ancora troppo presto per pronunciarsi sulla paralisi degli arti inferiori... Può essere che gran parte di questo fenomeno sia dovuto al trauma, ma è probabile che siano stati lesi i tessuti

verso le 17, Giovanni Campanile si è tuffato col suo fucile da caccia subacqueo, un «mares» ad aria compressa del tipo Medusa, in un'area di acqua poco profonda ma micidiale fuori dell'acqua. Ben presto il ragazzo ha intravisto sul fondo un polpo che ha infilzato con la fiocina innestata sul fucile e subito dopo, è riemerso. Appena ritornato alla superficie, Giovanni Campanile ha portato il fucile a Stefania, rimasta sul pallino, dicendole di prendere l'arma. E' stato un attimo: mentre Stefania chinava la micidiale fiocina è partita in avanti con uno scatto sordo inconfondibile, con le sue tre punte d'acciaio, nella tempia della ragazza. Probabilmente, o la vittima o lo stesso «sub», inavvertitamente, hanno sfiorato il sensibile arlettone del fucile subacqueo che non era bloccato dalla sicura e la fiocina è scattata. Giovanni Campanile, frattanto, è stato denunciato a piede libero per lesioni gravissime e colposo.

Il drammatico episodio è avvenuto venerdì pomeriggio, davanti allo stabilimento balneare «Il Pioniere» di Lavinio. Stefania Mariani - in vacanza a Lavinio, ospite di uno zio - era uscita, a bordo di un pallino, per una «partita» di pescu subacqueo, insieme ad un amico di 16 anni, Giovanni Campanile, abitante ad Anzio. Con i due ragazzi c'era anche un sommozzatore della polizia, il cui nome non è stato rivelato.

«Papà non mi lasciava fare una passeggiata, ma io l'ho fatta lo stesso»: Claudia Corradi, tre anni e mezzo, abbronzatissima, con un cosuccino color aragosta, ha spiegato così il perché della «scappatella» che ieri ha tenuto in apprensione per otto ore migliaia di genitori, e soprattutto i suoi genitori. Si è allontanata all'improvviso, un po' imbronciata perché il papà non aveva voluto fare una passeggiata con lei, mentre i suoi genitori si preparavano ad andare a Roma. Scelza, sotto il sole, con il suo costumino rosso, ha camminato per ore e ore, dalle 13 fino alle 20, lungo la spiaggia. Persa di vista sul litorale di Ardea, davanti allo stabilimento «Roma» dove si trovava con la mamma ed il papà, è stata ritrovata da una donna a Torvajonica davanti al stabilimento dei carabinieri. I militari l'hanno portata in caserma, mentre nel paese si diffondeva subito la notizia del ritrovamento, allucando l'ansia e l'angoscia della sua scomparsa. La piccola aveva fame, ed era piuttosto stanca, ma tutta sommaria mostrava abbassata la guardia di aver fatto quella passeggiata.

Claudia Corradi si trova in villeggiatura con i genitori ad Ardea, in un appartamento presso il campo di calcio di 24 chilometri 24,700 della via litoranea. Ieri mattina si era recata con la mamma Maria Pia ed il papà Renato allo stabilimento «Roma», che si trova in via dei Cavalieri Marini. La famiglia è stata sulla spiaggia per un po', fino all'ora di pranzo. Un baro, nessun passeggero si è avvicinato alla spiaggia, ma non ha sentito alcuna risposta. Ha chiesto in giro, al personale dello stabilimento, ma nessuno ha partecipato alle ricerche più minuziosamente. Claudia, a quel punto è stato dato il suo indirizzo.

Sono stati mobilitati per le ricerche decine e decine di agenti di carabinieri. Sono arrivati di rinforzo poliziotti della scuola di Nettuno, e parecchie pattuglie della «Volante» da Roma. Con l'aiuto di tre elicotteri e dei cani poliziotto per ore e ore la bimba è stata cercata sul litorale e nel piccolo centro balneare. Alle ricerche hanno partecipato anche moltissimi villeggianti che conoscevano di vista la piccola Claudia, e tutti nella località si sono interessati attivamente alla vicenda. Nel bar davanti agli stabilimenti si sono formati capannelli di persone che chiedevano notizie di Claudia, si informavano sull'andamento delle ricerche, ed avanzavano supposizioni sul motivo della sua sparizione. Non sono neppure mancati momenti, specialmente nel pomeriggio, di cui nessuno osava parlarne, ma molti pensavano ad un rapimento, ad un altro caso angoscioso come quello di Mirko Panattoni.

Claudia Corradi è stata trovata da una donna poco dopo le 20 nei pressi dello stabilimento dei carabinieri, a Torvajonica. E' stata portata in caserma, dove i militari le hanno dato qualcosa da mangiare e l'hanno accompagnata in macchina ad Ardea, per affidarla ai suoi genitori che hanno tirato un grosso sospiro di sollievo.

gli agenti della polizia di frontiera l'hanno controllata e hanno sentito provenire, dall'interno della valigia, un rumore che ha fatto scattare i servizi di sicurezza. La valigia, del tipo a soffietto, è stata sbarcata la notte scorsa da un aereo proveniente da Milano e doveva essere imbarcata stamane su uno diretto a Rio De Janeiro. Dato che al momento dell'imbarco, nessun passeggero si è presentato a ritirare la valigia.

Temendo che la valigia contenesse una bomba ad orologeria, gli agenti l'hanno portata in un posto isolato dell'aeroporto dove è stata aperta da un sottufficiale artificiere. Tra indumenti, vi era un rasoio elettrico a batteria che si era messo in moto. La polizia sta cercando di rintracciare il proprietario della valigia.

Alberto Albicini, commentatore e sindaco di Manziana, è stato colto - secondo notizie trapelate nei giorni scorsi - da una forma terribile e pericolosa di amnesia: crede di trovarsi oggi, a 70 e 75 anni, in una Repubblica nata dalla Resistenza antifascista, basata su una Costituzione, ma ha ripristinato i diritti fondamentali dei cittadini, grazie agli eroi comunisti che hanno impegnato e sacrificato le loro forze migliori per costruire quella Repubblica e quella Costituzione.

Ma la sventura ha voluto accanirsi contro il commentatore A.A. per il quale i comunisti sono esseri terribili che bisogna colpire con inflessibile determinazione. Guardate, per esempio, che tipo di fessazione gli era presa quest'anno a Manziana la festa dell'«Unità» non si deve fare (si è meravigliato anzi, a quanto pare, con alcuni suoi collaboratori: perché mai si permette ancora a questo giornale di uscire?). Ma cosa credete che abbiano fatto i comunisti di quella cittadina? Hanno organizzato egualmente la festa e, quel che è peggio, hanno ottenuto un successo strepitoso: migliaia di lavoratori, donne, giovani hanno visitato il festival,

Importante scoperta archeologica a Bolsena

Rinvenuto il «Foro» dell'antica Volsini

Secondo gli esperti della Sovrintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale i reperti sarebbero dei primi secoli dell'era volgare - Un motivo in più per bloccare il progetto d'una società che sta cercando di «privatizzare» alcune zone del comprensorio

L'ingresso al Foro dell'antica Volsini, attuale Bolsena, in provincia di Viterbo, è stato scoperto dai tecnici della sovrintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale. L'importante rinvenimento è avvenuto durante i lavori di scavo vicino al Castello del paese. L'accesso al Foro, che è costituito da un corridoio di pietra basaltica lungo 20 metri, comprende anche due archi. Secondo gli esperti della sovrintendenza i reperti sarebbero dei primi secoli dell'era volgare. N'è la vicinanza del Foro ai reperti: hanno trovato anche d'intonaci con figure umane e decorazioni floreali. Negli scorsi anni a Bolsena, che fu prima un centro etrusco e successivamente romano, erano venuti alla luce soltanto i resti di abitazioni private. Nel prossimo anno, secondo i programmi della so-

vrintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale, cominceranno le esplorazioni per individuare la parte pubblica della zona, che dovrebbe comprendere fra l'altro, le Terme e la Basilica. Il comprensorio di Bolsena, come sanno i nostri lettori, è stato preso di mira da una società privata, la «Navilata Interhotels», che ha progettato di rendere navigabile il lago, come primo passo - a quanto pare - verso una grossa speculazione edilizia, che arrecherebbe un gravissimo danno a tutta la zona. La scoperta di importanti tracce di epoche remote costituisce ora un motivo in più per sollecitare un energico intervento del governo e della regione affinché il comprensorio di Bolsena venga salvaguardato riservando le sue caratteristiche naturali.

E' terminato ieri il primo turno nei centri ricreativi gestiti dal Comune

Le vacanze dei bambini in città

Ore 8,30 entrata; colazione; giochi e attività espressive; ore 12,30-13 pranzo; di nuovo a giocare all'aperto; ore 17 tutti a casa - Sono 15 mila i ragazzi dai 4 ai 12 anni che trascorrono l'estate in questo modo - Come funzionano i centri di Spinaceto, Tiburtino III e Giardinieri - Le famiglie hanno chiesto che il secondo turno, che inizierà sabato, sia prolungato fino al 15 settembre - Una importante conquista del movimento popolare



I piccoli ospiti a pranzo nel centro ricreativo del IV complesso di Spinaceto

Come trascorrono le vacanze migliaia di bambini rimasti in città? Spinaceto: uno appresso all'altro, in fila indiana, un gruppo di ragazzi gira attorno all'edificio scolastico del IV complesso; Tiburtino III: maschietti e femmine si tuffano nella piscina di via del Frantoio per la lezione di nuoto; Giardinieri (via di Porta S. Sebastiano): i piccoli ospiti animano i burattini di un improvvisato teatrino. Sono momenti diversi della vita quotidiana di tre diversi centri ricreativi che accolgono 15 mila bambini (dai 4 ai 12 anni)

provenienti da famiglie che non hanno la possibilità di mandare i figli al mare o in montagna. Per questi ragazzi la giornata è organizzata così: ore 8,30 entrata; colazione; innanzi, quindi, i giochi all'aperto o altre attività (disegno, costruzioni, teatrino) a seconda delle attrezzature, non sempre adeguate di cui dispongono i vari istituti scolastici. All'una tutti a tavola per il pranzo; poi si va in classe o si resta all'aperto (se esistono zone d'ombra) per un breve riposo. La pausa è seguita di nuovo dallo svolgimento di giochi o attività espressive. Dopo la merenda alle 17 si torna a casa.

le strutture permanenti, con personale specializzato adeguatamente retribuito, che siano in grado di far acquisire ai bambini un metodo critico per giudicare la realtà che li circonda, per aiutare la loro formazione e farli crescere intellettualmente». Nella scuola Giardinieri frequentata da ragazzi e ragazze della Garbatella, di Tormentone, di Celio-Monti, così come a Spinaceto che oltre quelli del quartiere accoglie anche alcuni bambini di Trastevere, si sono presentati difficili problemi di ampiezza di spazi, di ambienti diversi da zone diverse della città, infatti, hanno mostrato una spiccata tendenza a costituire clan isolati e chiusi, rifiutando di ammistarsi con altri gruppi della loro stessa età. Quale merito potrebbe avere il centro ricreativo se riuscisse ad affrontare seriamente il problema della socializzazione dei bambini, dando un efficace contributo alla crescita della loro personalità e della loro cultura?

Pochi spiccioli per il personale

Il personale è costituito da un direttore o una direttrice e da alcuni assistenti e ausiliari. In qualche centro c'è il medico e l'assistente sanitario, in altri mancano tutti e due. A Tiburtino III, dove si è creato un notevole affiatamento tra direttrice, maestre e famiglie, diverse madri prestano volontariamente la propria opera di collaborazione ed assistenza. «Siamo complessivamente soddisfatti dell'iniziativa», hanno dichiarato alcune donne. «I nostri figli hanno avuto, infatti, la possibilità di trascorrere una estate più serena, ma...». Se il personale è pagato con un limite di spesa, il personale è pagato con un limite di spesa e delle carenze che i 55 centri estivi — una importante conquista del movimento popolare di lotta — presentano in altri centri. Sono stati aperti con ritardo; la durata del soggiorno, prevista in 30 giorni, si è ridotta di molto. Ieri è terminato il primo turno iniziato il 18 luglio. Da sabato prossimo alla fine del mese dovrebbe svolgersi il secondo turno: una decina di giorni in più, un periodo troppo limitato, considerando che la durata ottimale è fissata dagli esperti in 45 giorni. Le famiglie hanno, perciò, sollecitato il Comune affinché le scuole adibite a centri estivi tengano aperti i battenti sino a metà settembre. Una richiesta più che legittima.

Il materiale ricreativo e didattico è stato consegnato solo alcuni giorni fa; le ville comunali non sono state utilizzate per il «gioco guidato»; il personale, pagato con pochi spiccioli, non sempre è sufficientemente qualificato e competente a svolgere un lavoro connesso con quello scolastico. «E' impossibile — dice uno dei direttori — ottenere risultati soddisfacenti se non si risolvono anche i problemi amministrativi, della formazione e del trattamento economico delle assistenti, delle cosiddette amiatrici». Nella mentalità di non pochi funzionari comunali si attribuisce ai centri ricreativi un'attività di tipo assistenziale, sul modello della colonia tradizionale, gestita da istituti religiosi. Una traccia di tale concezione si sembra di ritrovare in un passo della delibera municipale che afferma: «I centri hanno finalità di sottrarre i minori ai pericoli della strada e nello stesso tempo di offrire loro un ambiente sano ed accogliente dove possono attendere ai loro giochi preferiti». E senza dubbio importante che i bambini non trascorrono l'estate in mezzo alle strade, giocando in prati sporchi o facendo i tuffi nelle acque della mazzana. «Ma i ragazzi», dice Carmine Biscaglia, direttore del centro Giardinieri — non hanno solo bisogno di mangiare, bere e giocare. E' necessario creare del-



Il bagno in una marana di alcuni ragazzi del Collatino

Libertà alla menta

Le ultime osservazioni che i lettori possono leggere nel servizio pubblicato qui accanto valgono in particolare per gli assessori socialdemocratici Martini e Sapia che hanno deciso di consentire l'ingresso nei centri ricreativi solo ai giornalisti e agli «estranei» graditi agli esponenti del PSDI. Voi sapete quante volte i seguaci di Tanassi, Orlandi e Cariglia, si sciacquino la bocca con la parola libertà, prestati come sono nell'eterna fatica di Sisifo di iamarla, affinarla, arrotondarla, appiattirla fino a farla diventare un tenue ed impalpabile concetto formale. Spaventati dal fatto che un eccesso di libertà i centri potessero essere descritti per quello che realmente sono, i due assessori (o uno dei due o qualcuno dei loro funzionari) hanno ordinato che fosse impedito o comunque ostacolato il più possibile l'accesso alla stampa. Ci sono delle manovre, non facciamo vedere. Qualcuno vuol mettere in discussione che noi siamo «i padroni di casa» nei centri, non facciamo entrare. Ecco la soluzione escogitata dai due assessori che, d'altra parte, continuano a ritenersi persone liberali, aperte, pronte al confronto con le idee altrui. Non gira, forse, uno di questi rappresentanti del «sole nascente» nei corridoi capitolini, distinguendo a destra e a manca caramelle di menta ai giornalisti che assistono alle sedute del consiglio comunale? Lo stesso personaggio non invita i cronisti a pranzo, non regala loro portacigari ed altri souvenirs? Quelli che dovrebbero informare l'opinione pubblica cosa pretendono di più? Di vedere come dicono i bambini o i genitori? Ma questa non è libertà? E un affronto, è una «licenza» che non può essere concessa. I due assessori, intanto si permettono almeno due «licenze»: 1) presentarsi alla riapertura dell'anno scolastico con appena una novantina di aule nuove pronte, mentre la città ne aspetta almeno ottomila; 2) conteggiare nel verde pubblico perfino le aule paritratte del Muro Torio con la speranza, forse, che in un giorno i «fieri riconoscenti innanzi ai busti di marmo a chi con tanto accanimento ha difeso la libertà».

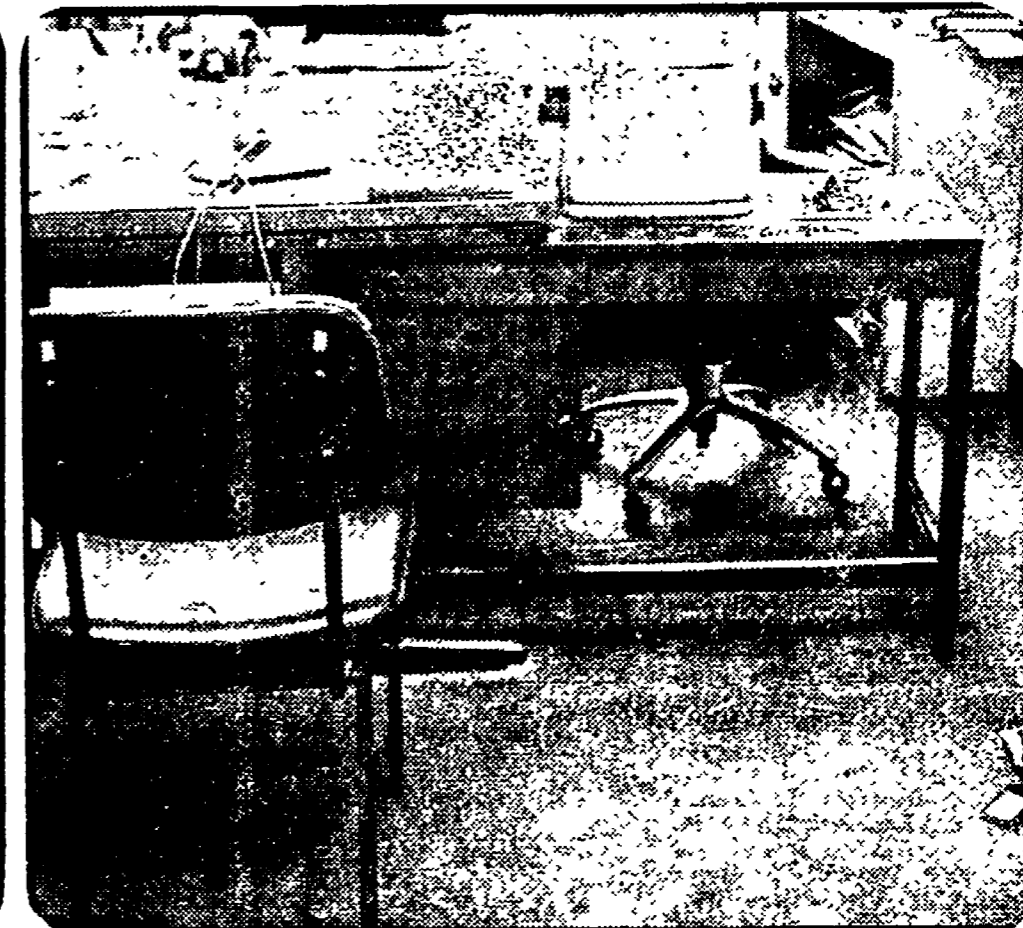
Il mistero del giornalista USA scomparso dura da 22 giorni

Mafia e finanzieri nel «giallo» Begon



Jack Begon con la moglie; a destra il suo ufficio come si è presentato agli inquirenti italiani: qualcuno si era già preoccupato di far sparire tracce importanti

Primi risultati della perizia sugli occhiali spezzati rinvenuti nell'ufficio del reporter: le lenti non appartengono alla montatura e sono di tipo antiquato - Probabilmente sono quelle acquistate 26 anni fa a Londra - Ritorna in ballo l'ipotesi di una messa in scena - Confermato dal FBI: il corrispondente dell'«ABC» si occupava del traffico di valuta



«Giallo» Begon: ritorno di scena i famosi occhiali trovati in frantumi nell'ufficio del giornalista americano misteriosamente scomparso da 22 giorni, senza lasciare alcuna traccia. Secondo gli inquirenti, le lenti spezzate non corrisponderebbero né alla montatura né alle diottrie di Begon: ed è per sciogliere ogni dubbio che, nei giorni scorsi, era stata decisa una perizia, affidata ad un tecnico della Salmistragh. Michele Mancini, I risultati definitivi della perizia si conosceranno tra qualche giorno, ma già qualcosa è trapelato negli ambienti giudiziari. Secondo il perito, le lenti, in effetti, non corrispondono alla montatura né alle diottrie che è di tipo recente. Viceversa, le lenti appartengono presumibilmente ad occhiali a pince-nez, di tipo antiquato, che risale a molti anni fa. Molto probabilmente le lenti erano degli occhiali comprati da Jack Begon 26 anni fa, a Londra, e che il giornalista scomparso custodiva gelosamente, come una specie di reliquia. A questo punto si rafforza notevolmente l'ipotesi di una messa in scena, una tesi affiorata già da tempo e che gli stessi inquirenti non scartano del-

tutto, prendendola, anzi, in seria considerazione. Qualcuno — forse lo stesso Begon — ha architettato la commedia della sparizione, volendo far pensare ad un rapimento, avvenuto al termine di una collocazione nello studio del giornalista, trovato sottoposta dalla polizia. Perché? Come mai Jack Begon — se veramente è stato lui ad ideare questo marchingegno — aveva interesse a simulare un rapimento? Oppure, in caso contrario, quale scopo volevano raggiungere i rapitori del giornalista, architettando questa messa in scena? Sembra che il rapporto della polizia federale statunitense confermi l'interesse di Begon per il traffico di valuta tra gli Stati Uniti, l'Europa e l'Italia. Sul rapporto tra mafia e traffico di valuta — che attualmente, come si sa, sono al centro delle indagini sul caso Begon — il giornalista americano aveva inviato alla compagnia di New York dell'«ABC» un servizio che sembra sia stato trasmesso, ma non integralmente. L'FBI avrebbe chiesto alla compagnia radio-televisiva di esaminare il manoscritto originale inviato da Begon, ma, stando alle indiscrezioni trapelate, questo manoscritto non figurerebbe nel rapporto giunto agli inquirenti romani. Dopo i primi risultati della perizia sugli occhiali, ormai appare certo che gli inquirenti dovranno rivedere buona parte della loro inchiesta, aggiornarla e rettificare il titolo. Comunque sia — sempre se di rapimento si tratta — è chiaro che l'inchiesta deve «puntare» soprattutto su quel traffico di valuta in cui la mafia compare in prima persona e su cui Begon stava chiaramente indagando. E non si può escludere che il giornalista americano lavorasse in questo campo non solo per l'«ABC» ma anche per alcuni servizi di informazione americani in qualità di agente o per lo meno di collaboratore saltuario. In questo caso, Begon sarebbe stato fatto sparire perché sapeva qualcosa, qualcosa di troppo scottante.

D'altra parte, da quando è cominciata tutta questa vicenda, sono molti i personaggi apparsi sulla scena, senza che il loro vero ruolo sia mai stato chiarito a sufficienza. A cominciare dal capo dell'ufficio romano dell'«ABC», Barrie Dunsmore, che, avvertito dalla moglie di Begon della scomparsa del giornalista, si precipitò ad avvertire l'ambasciata americana e l'FBI. Ultimo personaggio, infine, lo «svizzero»: è questo il soprannome di un uomo di affari legato — secondo un settimanale — a determinati ambienti politici italiani e con il quale Begon avrebbe avuto dei contatti. Di lui si sa che sarebbe fiduciario di grossi complessi finanziari e industriali a livello internazionale, legato a vari dipi della finanza.

Scomparso un manoscritto?

Sono tutti interrogativi che almeno per ora, sembrano destinati a rimanere senza una risposta plausibile, come, del resto, tutte le altre circostanze «strane» che non quadrano in questa vicenda. A cominciare dal fatto che, per oltre 24 ore, la scomparsa del corrispondente romano dell'«ABC» fu tenuta nascosta alla polizia italiana, mentre invece fu subito avvertita l'amba-

Un potente personaggio

A proposito delle informazioni raccolte da Begon, gli inquirenti dovranno cercare di accertare in che modo si sia inserito nell'inchiesta il nome di Michele Sindona, il grosso finanziere che ha già smentito seccamente di aver avuto a che fare con il giornalista. Come si sa

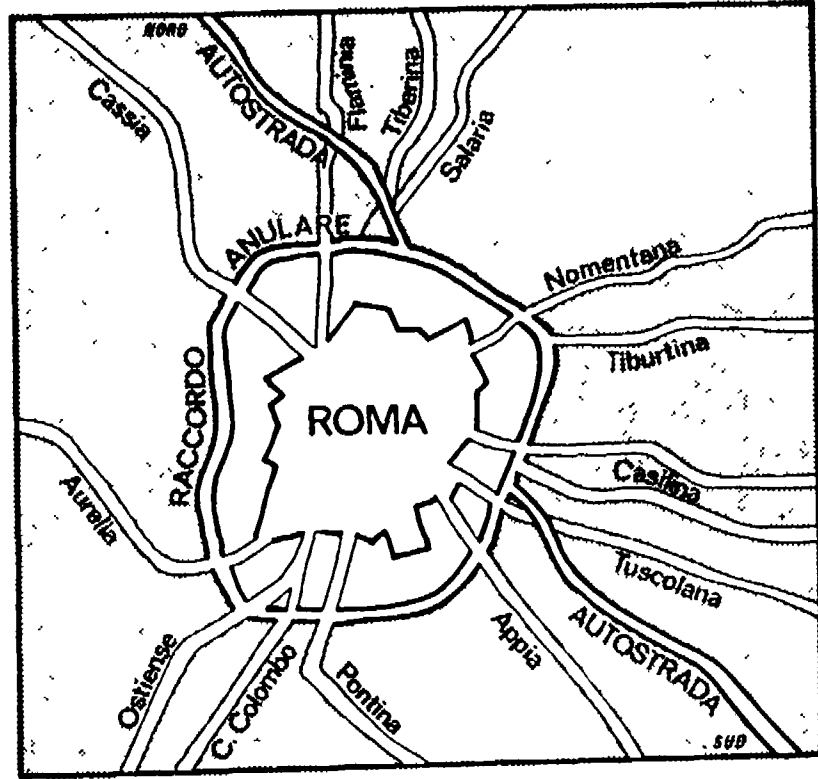
gi. bo.

Oggi le ultime partenze verso il mare e i monti

Migliaia di uomini e mezzi sorvegliano il grande esodo

Impegnate decine di pattuglie della stradale, dei carabinieri e della polizia - I punti critici del traffico intorno a Roma - Strade «consigliate»

«Il quindicesimo di agosto non è più una "bestia" di cui una volta il grosso dell'esodo c'è stato tra la fine di luglio ed il principio di questo mese...»



Ancora una volta l'autostrada e le consolari dirette al Sud hanno fatto registrare le punte più alte di traffico

ore del mattino, e nel tardo pomeriggio. Certo, sarebbe meglio scegliere la giornata, ma non bisogna neppure commettere l'errore di mettersi in viaggio...

Il traffico è intenso, ma scorre regolare, insonna niente di catastrofico, almeno per ora. Tuttavia ci sono alcuni punti critici...

pattuglie ci trasmettono notizie sul traffico, che non immediatamente incidiamo sui nostri registri...

Chiediamo con una bella notizia: meteorologi prevedono bel tempo

PENULTIMA REPLICA DI TOSCA ALLE TERME DI CARACALLA

Silvestra, alle 21, alle Terme di Caracalla, penultima replica di "Tosca" di G. Tuccillo...

PROSA-RIVISTA

ANITEATRO DELLA GUERRA DEL TASSO (di Gianicolo Tel. 561613) Alle 21,30 Sergio Ammirata presiede...

TEATRO D'ARTE ROMA Alle 19 e 21 nella Cripta della Basilica S. Antonio...

CONCERTI VILLA BORGHESE A NETTUNO Dalle 16,30 organizzato da Ben...

CABARET FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folclore italiano con cantanti e chitarristi...

CINEMA-TEATRI AMBRA JOVINELLI Chi chiamavano Tressette giocava sempre col morto...

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 35.21.23) Quella sporca dozzina, con M. Marvini...

ALFIERI (Tel. 21.25.25) Il ritorno del Kung Fu di Bruce Lee...

AMERICA (Tel. 58.161.68) Ameri, con R. Benson...

ARCHIMEDE (Tel. 875.557) Chiusura estiva...

ARISTON (Tel. 355.230) Mattina, con L. Antonelli...

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) La morte negli occhi del gatto, con V. Birkin...

AVANA (Tel. 51.15.105) Chiusura estiva...

BALDISSIMA (Tel. 347.592) Chiusura estiva...

BARBERINI (Tel. 4751707) James Bond 007 Casino Royale...

BOLOGNA (Tel. 426.700) Decamerone nero, con B. Cunningham...

CALIBUR (Tel. 363.280) Il dottor Stranamore, con P. Sellers...

CAPRICCHETTA (Tel. 769.24.65) Chi ha ucciso Jenny, con J. Garnero...

CINERAT (Tel. 789.242) Chiusura estiva...

COLA BRICCO (Tel. 350.584) Chiusura estiva...

DE ALIORI (Tel. 273.207) Chiusura estiva...

EMBAZZY (Tel. 870.245) Una Rolls Royce gialla, con S. Marvini...

EUROPA (Tel. 865.736) Fiamma (Tel. 475.1100) La tela del ragno, con G. Johns...

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiusura estiva...

GARDEN (Tel. 882.848) Decamerone nero, con B. Cunningham...

GIARDINO (Tel. 894.940) Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi...

Schermi e ribalte

GIOIELLO Chiusura estiva...

GOLDEN (Tel. 755.002) Dalla terrazza, con P. Newman...

GREGORY (V. Gregorio Tel. 861.186 - Tel. 63.80.600) In viaggio con la zia, con M. Smith...

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.286) Mani e piedi, con G. Tuccillo...

KING (Via Fontano, 3 - Telefono 831.95.41) Chiusura estiva...

INDUINDI Sottosviluppi della tavola rotonda, con R. Taylor...

MAESTRO (Tel. 786.086) Il tuo amore, con G. Tuccillo...

MAJESTIC (Tel. 67.94.908) E non liberarsi dal male, con J. Casoli...

MERCURY spazzi (SA) * * * * * Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi...

METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43) La gang del Doberman, con B. Marvini...

METROPOLITAN (Tel. 685.400) La ragazza di via Condotti, con M. Marvini...

MIGNON (Tel. 464.493) Butch Cassidy, con P. Newman...

MODERNETTA (Tel. 460.235) Rosina Fuoco viene in città per farsi il corredo, con E. Aulini...

MODERNO (Tel. 460.285) Chiusura estiva...

NEW YORK (Tel. 780.271) Quella sporca dozzina, con L. Marvini...

OLIVIO (Tel. 361.633) Chi ha ucciso Jenny, con J. Garnero...

PAZZOZZO (Tel. 495.66.31) Chiusura estiva...

PARIS (Tel. 754.368) I professionisti, con B. Lancaster...

PASQUINO (Tel. 503.622) Il professore kill their masters (in inglese)...

QUATTRO FONTANE Chiusura estiva...

QUINIRALE (Tel. 462.653) Mica scema la ragazza, con B. Marvini...

QUINIRINETTA (Tel. 679.00.12) Cabaret, con L. Minelli...

REAL (Tel. 581.05.23) Il professore, con B. Lancaster...

REX (Tel. 884.165) Chiusura estiva...

RITZ (Tel. 837.481) Ananda meccanica, con M. Mc Dowell...

RIVOLI (Tel. 460.883) La tarlona, con A. Girardo...

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Una arrabbiata, con M. Mc Dowell...

ROYAL (Tel. 870.504) Chiusura estiva...

SAVOIA (Tel. 86.50.23) Chiusura estiva...

SEMERALDO (Tel. 351.581) La morte negli occhi del gatto, con V. Birkin...

APOLLO: L'ultima casa a sinistra, con D. Hess...

ARALDO: Chiusura estiva...

ARIEL: Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connerly...

ASTOR: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg...

ATLANTIC: Chen il fratello del Kung Fu...

AUREO: Nell'anno del Signore...

AURORA: Il grande duello, con L. Van Cleef...

AUSONIA: Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connerly...

AVORIO: Petit d'essai: Rasse. Ideale femminile, con G. Tuccillo...

BELTIO: L'assassino è al telefono con T. Savaris...

BELTIO: Chiusura estiva...

BRASIL: La gang del Doberman, con B. Marvini...

BRISTOL: Partirono preli e tornarono curati...

BROADWAY: Il fuoro della Cina colpisce ancora, con B. Lee...

CALIFORNIA: Una donna come me con B. Bardol...

CASSIO: Chiusura estiva...

CLODDIO: Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen...

COLOREAD: Chiusura estiva...

COLOSSEO: La gang del Doberman con T. Savaris...

CRISTALLO: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen...

DORIS: UFO allarme rosso: attacco alla terra, con E. Bishop...

EDWARD: La Tosca, con G. Tuccillo...

ESPERIA: Il fuoro della Cina colpisce ancora, con B. Lee...

FARNESI: Petit d'essai: Gli uccelli con R. Taylor...

FARO: L'avventura del Posidon, con S. Manfredi...

FILIPPO: Chiusura estiva...

FILIPPO: Chiusura estiva...

FILIPPO: Chiusura estiva...

FILIPPO: Chiusura estiva...

FILIPPO: Chiusura estiva...

EDITORI RIUNITI

HO CHI MINH La grande lotta

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

XX secolo - pp. 224 L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

SCAMPAGNATA

Se vai fa la più bella scampagnata da FIUGGI per ARNICAZIO, sei volti TREVI prima di FIETTING c'è FIUMATA 'ndo peschi, te divert mangi e bevi in quanto a prezzi non va fomo bello ve salut e l'apelle...

Se la gioia dei vostri bambini... Per il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro... Se la gioia dell'ombra... Se il piacere del vostro...

Per chi resta in città

Farmacie di turno

Acilia: Via Gino Bonichi, 117; Ardeatino: Via Accademica di Cuneo 16; via Accademia 24-4; Della Vittoria: Via Angelico 7; Via Settembrini 33; Via della Giuliana 24; Equilino: Via Carlo Alberto 32; Via Em. Filiberto 126; Via Principe Eugenio 54; Via Principe Amedeo 109; Via Merulana 208; Galleria di testa Stazione Termini-EUR; Cecchignola: Via Laurentina 591; Fiumicino: Via Torre Clementina 112; Fiammingo: Via Fracassini 26; Gianicolo: Via S. Boccapaduli 45; Via Fontana 97; Via Cola di Rienzo 36; Via S. Oronzo 57-A; Via Bravetta 82; Via Casetta Mattei 200; Magliana-Trullio: P.zza Madonna di Pompei 11; Medaglia d'oro: V.le delle Marmelle d'oro 417; L.go G. Maccagno 10-15-A; Monte Mario: L.go Igea n. 18; Via Trionfale 874; Monte Sacro C; Sempione 23; P.le Jonio 51; Via Monte Sirino; Via Nomentana Nuova 6; Monte Sacro Alto; Via della Bufalotta 33-A; P.le V.le Monteverde; Via Barilli, 7; Monti: Via Agostino De Pretis 76; Via Nazionale 160; Nomentano: piazza Lecce 12; Via XI Aprile 42-A; Via Lanciani 55; Ostia Lido; P.zza Della Rovere 2; Via A. Olivieri (ang via Capo Passero); Via delle Balnearie 117/117-A; Ostiense: Via M. Strozzi 36; Via Ostiense 53-55; Circonv Ostiense 142; Via Gaspare Gozzini 207-209; Parioli: Via G. Pao 13; Via di Via S. Filippo 36; Ponte Milvio: Via del Golf 12; Porfano: Via Tiburtina 542; Via Monti Tiburtini ang via Verumino; Portuense: Via Avicenna 10; Via Portuense 425; Via della Magliana 134; Via G. R. Carbastro 1-3-5; Prati-Trionfale; P.zza dei Quiriti 1; Via Germanico 82; Via Candia 30; Via G. Belli 102; Via Cola di Rienzo 21; Pretestino-Labicano-Torignattara; Via Alberto da Giussano 38; Via della Marra-nella 41; Via Acqua Buliciana 202; Primavalle: Via P. Maffi n. 115; via Calisto II n. 20; via di Torrevecchia 969/969A/969B; Quadraro-Cinecittà: Via Tuscolana 863; Via Tuscolana 953; L.go Spartaco 3; Via Telegono n. 21; Quarticciolo: P.le Quarticciolo 11; Regola-Campitelli Colonna; Corso Vittorio Emanuele n. 174/175; L.go Arenula 36; Corso Vittorio Emanuele 343; Salaria; V.le Regina Margherita n. 63; Corso Italia 100; Sallustiana-Centro Pretesto-Labico; XX Settembre 200; Via Gio 13; Via Sestina 29; Via Piemontese 95; Via Marsala 20-C; Via S. Nicola da Tolentino 19; S. Basilio; Ponte Mammolo; Via Francesco Selmi numero 1;

Guardia medica

I TURNO: Valido fino alle ore 10 di stamane; II TURNO: Dalle ore 10 di oggi alle ore 6 di domani mattina. CENTRO: I TURNO - Dott. Redaelli Angelo, Via Casetta Mattei, 339 Tel. 5236428. II TURNO - Dott. Roman Cecilia Via S. Maria Medicea, 1 Telefono. 6379410. OSTIENSE: I e II TURNO - Dott. Pistilli Armando, Via Giovanni Branca, 91 Tel. 576428. PRATI: I TURNO - V.le Giustiniano, 196-B. Tel. 5132318. II TURNO - Dott. Pirrone Stefano Via A. Puiu, 28, Tel. 3134032. III TURNO - Dott. Piri Maurizio, V. Matteo Bartoli, 302, Tel. 5000339. ESQUILINO: I e II TURNO - Dott. Conti Giorgio Largo Paola Frassinetti, 11, Tel. 7292988. TRIVIALE: I TURNO - Dott. De Martino Antonio Via Gela, 39, Tel. 784888. II TURNO - Dott. Tommasi Giuseppe Via Nazionale, 172 Telefono 780101. APPIO: I e II TURNO - Dott. Pennazza Enrico, Via A. Luzio, 6 Tel. 792569. Dott. Minetti Bruno Via S. Sebastiano, Tel. 729113. III TURNO - Dott. Ruggeri Francesco Via Bartolomeo Capasso, 20, Tel. 7883982. II TURNO - Dott. Rimatori Massimo, Via del Calice, 40 Tel. 7293162. PRENESTINA: I TURNO - Dott. De Simone Giorgio, Via Nocera Umbra, 115, Tel. 7883113. II TURNO - Dott. Spada Giovanni Via S. Maria di Via Veroli, 12, Tel. 251518. I e II TURNO - Dott. Savella Nicola, Via Domenico Panaroli, 41, Tel. 286445. ITALIA: Dott. Isola Filippo, Via Italia Falco, 22, Tel. 430612. Dott. De Simone Armando, Via Marangoni, 7, Tel. 428538. Dott. Pasinetti Francesco Piazza Ruzza Via Cassia, 189, Tel. 6992737. TRIONFALE: I TURNO - Dott. Soccorsi Fabrizio, Via Germanico, 166, Tel. 3569193. II TURNO - Dott. De Mattiis Vincenzo, Via Cassia, 189, Tel. 6992737. TRIONFALE: I TURNO - Dott. Maggio Francesco, Via del Casaleto, 161, Tel. 531229. II TURNO - Dott. Castelli Oscar, Via Zaccaria, 12, Tel. 378424.

MACAO: I e II Turno

S. Eustachio: Via dei Portoghesi 6, Testaccio-S. Saba: viale Aventino 78; via L. Ghisberti 31. Tiburtino: via dei Sardi 29. Tor di Quinto e Vigna Clara: corso Francia, 176; Torre Spaccata e Torre Galia: via Casilina numero 1220. Salaria: Via S. Sapia: La Rustica via di Tor Sapienza 9. Trastevere: Piazza S. Maria in Trastevere 7; Via di Trastevere 165; Via Estore Rotti 19. Trevi-Campo Marzio-Colonna: Via del Corso 145; P.zza S. Silvestro 31; Via del Corso 263; P.zza di Spagna 64. Trieste: Corso Trieste 78; P.zza S. Maria in Via 14; P.zza S. V. Le Libia 114. Tuscolano-Appio Latino: Via Orvieto 39; Via Appia Nuova 213; P.zza Epirotica 12. Trevi-Campo Marzio-Colonna: Via del Corso 145; P.zza S. Silvestro 31; Via del Corso 263; P.zza di Spagna 64. Trieste: Corso Trieste 78; P.zza S. Maria in Via 14; P.zza S. V. Le Libia 114. Tuscolano-Appio Latino: Via Orvieto 39; Via Appia Nuova 213; P.zza Epirotica 12. Trevi-Campo Marzio-Colonna: Via del Corso 145; P.zza S. Silvestro 31; Via del Corso 263; P.zza di Spagna 64. Trieste: Corso Trieste 78; P.zza S. Maria in Via 14; P.zza S. V. Le Libia 114. Tuscolano-Appio Latino: Via Orvieto 39; Via Appia Nuova 213; P.zza Epirotica 12.

Telefoni utili

Soccorso di emergenza: Tel. 113. Al 113 possono essere effettuate anche le chiamate per l'intervento dei Vigili del fuoco, della Polizia stradale e del Pronto soccorso della CRI. Ufficio reclami sui prezzi (Via IV Novembre): Tel. 67.12. Carabinieri: Tel. 686.666. Soccorso stradale ACI: Tel. 51.10.310. ENEL: Tel. 683.081. Gas, guasti e fughe: Tel. 67.45.451. Protezione animali: Tel. 67.90.379 - 67.95.343. Guardia medica comunale: Tel. 737.666. Notturno ed Ostetrica: Tel. 460.094. Centro antivenerei: Tel. 490.663. Vigili urbani, auto abbandonate, rifiuti, instancabile dirottore dell'Unità, autogrù e pronto intervento: Tel. 670.80.741-2-

Incontro tra dirigenti comunisti e una delegazione di cineasti

Per le Giornate del cinema pieno impegno del PCI

Comunicato dell'ANAC e dell'AACI sulla partecipazione alla manifestazione degli autori di film prodotti o coprodotti dalla RAI-TV

Una delegazione di autori cinematografici dell'ANAC e dell'AACI, formata da Amleto, Montelli, Pradelli, Frezza, Andrioli, Scioia e Laurioli, si è incontrata venerdì, presso la direzione del Partito comunista italiano, con i dirigenti Galluzzi della segreteria e con i compagni Chiarante e Galli del Comitato Centrale. Nel corso dell'incontro gli autori cinematografici hanno esposto il programma delle Giornate del cinema, che si terranno a Venezia dal 29 agosto al 7 settembre e che saranno caratterizzate da un vasto programma di proiezioni cinematografiche, sia da un'intensa attività di dibattiti, seminari, incontri sui problemi delle strutture culturali e della libertà di comunicazione.

I rappresentanti del nostro partito hanno ribadito l'adesione al programma delle Giornate del cinema ed hanno assicurato l'impegno e l'appoggio del PCI per la piena riuscita dell'importante manifestazione. Le associazioni degli autori cinematografici hanno inteso l'importanza del loro ruolo e hanno espresso la loro partecipazione alle Giornate del cinema, in quanto a coprodotti di retta o coprodotti di privati dalla RAI-TV, cioè in seguito ad un comunicato con il quale l'Ufficio stampa dell'Ente radiotelevisivo ha voluto ricordare che la decisione di non partecipare alle manifestazioni esterne è stata presa già nel febbraio scorso dal Comitato direttivo e che l'unica rassegna nella quale saranno presentati i programmi televisivi, fuori concorso, sarà, quest'anno, il Premio Italia, che si svolgerà a Venezia dal 13 al 24 settembre.

Decentrato il festival perugino del jazz

PERUGIA, 11. Il programma del Festival del jazz perugino alla sua prima edizione, è stato completamente decentrato. Alla manifestazione prenderanno parte la «Big Band» di Thad Jones e Mel Lewis, il quartetto di Jackie McLean, il Weather Report, Les Swingers e la Solar Orchestra di Sun Ra. In un'aula rappresentativa italiana si esibiranno Casini, il Perigo e il gruppo Miscom.

discoteca

La scienza di Josquin

Se la produzione profana, di intonazione laica, costituisce un filone secondario della musica fino al '500 inoltrato, è nella produzione religiosa che — grazie al predominio che aveva la Chiesa nella vita pubblica — troviamo le testimonianze più alte di quest'arte.

Bach e la «prova d'esame»

Con un altro salto in avanti di un secolo, eccoci alla sesta puntata della pubblicazione di tutte le Canzoni di Bach curata dalla Telefunken. In due dischi vengono qui presentate le Canzoni N. 21, 22 e 23 dirette la prima da Nikolaus Harnoncourt a capo del Concertus Musicus di Vienna e le altre due da Leonard de Koninck a capo del complesso omonimo. La N. 21 è una delle non numerose canzoni sacre dell'epoca precedente l'andata di Bach a Lipsia, e forse per questo essa rivela doti di freschezza e di inventiva che qualche volta mancano a quelle del periodo maturo, a parte il fatto che in questo caso ci troviamo di fronte a un'opera di proporzioni e impegni grandiosi, soprattutto per la presenza preponderante di efficacissimi brani corali. Le Canzoni N. 22 e 23 furono scritte da Bach per la prova d'esame alla candidatura di Thomacaster a Lipsia (1723). Egli scrisse in un primo momento l'attuale N. 23 (Tu vero Dio e figlio di David), ma in seguito la scartò ritenendo che il suo carattere cameristico e raffinato non fosse il più adatto a una buona impressione agli esaminatori. Nacque così l'attuale N. 22 (Gesù cantava di effetti anche esteriori e di contrasti facilmente apprezzabili, che possiamo considerare come riuscitissimo pezzo d'occasione nel quadro dell'immensa produzione del maestro di Eisenach.

Oggi si chiude il Festival cinematografico

A Locarno uno studente polacco che fa pensare

Alto magistero nell'inquietante «Illuminazione» di Zanussi — Sorprendente e felicissimo esordio del francese Benicheti col «Cugino Giulio»

Dal nostro inviato

LOCARNO, 11. Nello scorcio finale a ridosso della premiazione, il Festival di Locarno ha ripreso decisamente un presentando tra i film in concorso due opere di notevolissimo livello: «Illuminazione» del polacco Krzysztof Zanussi e il cugino Giulio del francese Dominique Benicheti. C'è da dire subito che Zanussi conferma pienamente con questo suo nuovo film la fama di autore di maestro, l'esordiente Benicheti, con la sua riuscita opera prima, ha senza alcuna esagerazione imboccato la via del diventare in breve tempo un autore di primo piano.

Con «Illuminazione» Zanussi riesce a spostare ancora più avanti e più a fondo il lavoro di ricerca e di scavo di quello che ha fatto con «L'Alibi» e «L'Alibi», film di personaggi dalla fisionomia tormentata e dolente che è tanta parte della contempra. È un lavoro di scavo che nella «Struttura del cristallo» e in «Dietro la parete» il cinema polacco aveva fornito una probante testimonianza. «Illuminazione» è un lavoro di scavo che nella «Struttura del cristallo» e in «Dietro la parete» il cinema polacco aveva fornito una probante testimonianza. «Illuminazione» è un lavoro di scavo che nella «Struttura del cristallo» e in «Dietro la parete» il cinema polacco aveva fornito una probante testimonianza.

in breve

La Moreau citata in giudizio in Brasile. Rio de Janeiro, 11. Jeanne Moreau sarà citata in giudizio dal produttore del film «Joanna Francesa» — girato nel nord del Brasile con la regia di Carlo Diéguez, uno dei più noti esponenti del «Cinema novo» brasiliano — per non aver mantenuto l'impegno di venire a Rio de Janeiro per il lancio del film, nel quale ha il ruolo di protagonista.

in breve

Si è sposato Anthony Perkins. Wellfleet, 11. L'attore Anthony Perkins si è sposato ieri a Wellfleet, nel Massachusetts, con la fotografa Berry Berenson. L'annuncio è stato dato dal pastore che ha celebrato le nozze.

in breve

Raymond Burr ricoverato in ospedale. Punta Delgada, 11. L'attore Raymond Burr, noto tra l'altro per aver interpretato il personaggio di Perry Mason in una serie di telefilm, è stato ricoverato ieri nell'ospedale della base aeronavale americana di Lages, nelle Azzorre, in seguito ad una crisi cardiaca. L'attore si è sentito male mentre stava per salire a bordo di un aereo diretto a New York. Raymond Burr possiede nelle isole di Pico e di Fayal alcune proprietà in cui alleva bestiame.

in breve

Accoppiata Vitti-Girardot in un film. Monica Vitti e Annie Girardot saranno le protagoniste di un film italo-francese che sarà diretto da Georges Lautner. Si tratta di una commedia gialla che vedrà le due celebri attrici nelle vesti di due simpatiche furfanti. Le due è infatti il titolo del lavoro cinematografico, la cui sceneggiatura è stata scritta da Daniele Thompson.

verità o dal cinema «bonacc» che prende corpo e forma compiuti qui è proprio la realtà dell'uomo che vive la propria vita, amministrando con innata sapienza energie, gesti, parole, affetti, abitudini, piccoli piaceri e ricorrenti colpi della sorte, che non hanno bisogno di alcuna filosofia perché essi stessi sono la più nobile filosofia.

Certo che per fare un film di tanta bellezza e intensa poesia, Dominique Benicheti deve essere nato, cresciuto e maturato proprio nel cuore di questo mondo che, per dirla con Thomas Mann, nella sua inimitabile semplicità è ancora un esempio di quanto possa il «latte dell'umana

«Illuminazione», Zanussi si impegna anzi in maniera diretta in questa grossa tematica con un discorso di principi che spazia dal rigore scientifico alla filosofia di responsabilità. La vicenda di «Illuminazione», così come l'ha recentemente riassunta lo stesso Zanussi, è in tal senso sintetica: il film è un tentativo di modo il rendimento di una parte della vita di uno studente (dodici anni, dal liceo al dottorato) ossessionato dalla ricerca tutta faustiana della verità assoluta. Ma esiste? Egli la cerca nella scienza (ma lo scienziato è sempre turbato dal dubbio), nel misticismo (ma l'approccio con la morte è visto anche dai religiosi con angoscia e sgomento), nella droga (ma l'evanescente provocazione non è che una fugace soluzione), nell'impegno politico (ma le relazioni umane sono spesso alteatorie). Egli, ossa di un'esperienza all'altra, di fallimento in fallimento, per ritrovarsi infine al suo punto di partenza. Che deve fare? Accettare, lottare, vivere al risparmio? «Illuminazione» non dà risposte perentorie e pienamente esaurienti.

Una storia che Zanussi costruisce e conduce puntigliosamente fino alle sue estreme conseguenze, approdando ad un messaggio che non vuole avere né la sufficienza dello schematico scientifico, né, tanto meno, la consolatoria suggestione dei sofismi filosofici: il risultato più importante di questa ricerca è che, pur essendo il discorso contiguo e quello su un maestro come Zanussi, il giovane cineasta francese non ha alcun motivo di sentirsi certo modo in secondo piano rispetto al più noto e più sperimentato collega polacco. Il suo è, infatti, un film bellissimo, tutto pervaso com'è di un amore autentico per la vita semplice ed esemplare, nel suo coraggio di ogni giorno e d'ogni circostanza, di una vecchia coppia di coniugi — un fabbro e la moglie ottantenni abbracciati alla loro casa in un angolo di campagna francese — che nel lavoro, nella comunione di tanti anni vissuti insieme, nel misurato rituale dei gesti e delle parole danno una lezione di profonda civiltà.

in breve

«Bruscello» oggi a Montepulciano. Montepulciano, 11. Piazza Grande di Montepulciano ospiterà domani la trentesima edizione del «Bruscello». Come è noto, il «Bruscello» è una rappresentazione in poesia cantata, la cui trama è costituita di fatti che appartengono alla tradizione e alle vicende locali. Il titolo dello spettacolo messo in scena quest'anno è «Bruscello e Francesco VI». Prenderanno parte circa duecento attori dilettanti, tutti del luogo. Il «Bruscello» verrà replicato nelle serate del 14 e 15 agosto.

le prime

Musica
Molinari Pradelli a Massenzio

La stagione estiva alla Basilica di Massenzio si è felicemente conclusa l'altra sera con un concerto diretto da Francesco Molinari Pradelli, quello stesso che era stato preventivamente per il 26 luglio e poi annullato per una malattia così si è detto — della moglie del maestro.

In programma tutte musiche italiane, con un particolare riguardo ai popolari poemi sinfonici di Respighi. «Le fontane di Roma» e «I pini di Roma» molto rispondenti, tra l'altro, ad esigenze turistiche — precedenti, il primo dall'«Introduzione all'Agamemnon» di Eschilo di Pizzetti (con intervento del coro), e il secondo della Sutta della Giarra di Casella (che ha visto la pregevole partecipazione del tenore Antonio Savastano), tutto predisposto al modo tale da far sfociare il repertorio romano sull'Appia nel silenzio di un'ora di pubblico. Il che è puntualmente avvenuto, con pieno merito, occorre dirlo, del sensibile e esperto direttore e dell'orchestra che, fatta una buona provvista di acclamazioni, se ne può andare finalmente in ferie, tenendo però in mente che l'anno prossimo sarà di nuovo in programma la gestione che la attende in autunno.

Cinema
Luna arrabbiata

Non vorremmo che, per ironia della sorte, Malcolm McDowell, l'efficace protagonista dell'«Arancia meccanica» di Stanley Kubrick, fosse trasformato dagli inaspettati successi di un'opera commerciale proprio in una bella arancia. L'avvenire è nell'«Ideologia», diceva spesso Brecht, ma oggi gli attori non ancora sfruttati (nonostante anche certi fasti apparenti) del mondo dello spettacolo, ci sono Bryan Forbes, in regista di attori e delle ottime attrici che nascono e tramontano nel giro di un anno. Tuttavia, non ci aspettavamo che Bryan Forbes, in regista di attori e delle ottime attrici che nascono e tramontano nel giro di un anno. Tuttavia, non ci aspettavamo che Bryan Forbes, in regista di attori e delle ottime attrici che nascono e tramontano nel giro di un anno.

La morte dietro il cancello

Il cancello introduce in un manicomio alquanto romanzesco dove sono ospiti quattro pazienti pericolosi e assolutamente inguaribili. Al giovane dottore che tenta di curare un incarico di assistente, il direttore richiede subito una prova di acutezza professionale. Il suo socio psichiatra, di nome a sua volta segni di alienazione mentale ed è ora uno dei quattro dementi rinchiusi al piano superiore. Sarà al nuovo postulante di scoprire chi del quartetto egli sia, facendosi raccontare da ciascuno dei ricoverati da cui è tormentato. Se lo individuerà, avrà il posto.

La ragazza di via Condotti

Sempre più frequenti sono i film prodotti o commissionati per la rivitalizzazione delle forze dell'ordine. Sono del film, come dire, per un ritorno al fisico morale della polizia, vista nella sua astratta funzione in un sistema sociale stabile, capitalistamente efficiente, di cui non si discute. E qui il richiamo a solo le contraddizioni ma neppure la necessità di una «riforma». Al massimo, si denuncia, a parole, il «serio mestiere» di un agente di polizia, abbruttito dalla «vita» che conduce a contatto del «male».

La morte dietro il cancello

Il cancello introduce in un manicomio alquanto romanzesco dove sono ospiti quattro pazienti pericolosi e assolutamente inguaribili. Al giovane dottore che tenta di curare un incarico di assistente, il direttore richiede subito una prova di acutezza professionale. Il suo socio psichiatra, di nome a sua volta segni di alienazione mentale ed è ora uno dei quattro dementi rinchiusi al piano superiore. Sarà al nuovo postulante di scoprire chi del quartetto egli sia, facendosi raccontare da ciascuno dei ricoverati da cui è tormentato. Se lo individuerà, avrà il posto.

EDITORI RIUNITI

LE DUAN
LA RIVOLUZIONE VIETNAMITA
punto L. 900

RAI controcanale

LA SVOLTA PANORAMICA — Abbiamo già sottolineato come sia stato assurdo — anche se del tutto naturale, dato il funzionamento della RAI-TV — ideare, realizzare e programmare due serie come Tragicò e glorioso e «43». Ma l'idea della svolta senza nemmeno coordinarsi: come se i fatti e le questioni affrontati nell'uno e nell'altro programma non avessero alcun punto di contatto. Ma fu forse per caso che tanti avvenimenti capitali si condensarono proprio nell'arco di quell'anno?

Già fin da questa prima puntata abbiamo potuto constatare come '43: l'anno della svolta, che avrebbe potuto molto utile integrare la altra serie e allargarne l'orizzonte, rischi di tramutarsi invece in un elemento di confusione. Ma non si rassegni il nostro Simon, che è un professionista dell'orrore. In polemica con le varie sette che adorano Sant'Anna e, a volte, persino con le sue sette «divinità», il novello Erostrato decide di mettersi in proprio, noleggiando le sue maglie arsi al miglior offerente. In breve tempo, Simon lascia le fognie per i quartieri alti, laureandosi come il mostro più snob di Manhattan, ma le sue ambizioni sono ben altre...

Un cavallo tra miracolo e sarcasmo, questo singolare Simon re dei diavoli di Bruce Kessler nel suo nuovo libro, «I diavoli», è un'analisi della portata e del significato che ebbero le ripercussioni internazionali della occupazione del Giappone. Se, invece, in questo caso, si è trattato soltanto di accenni. Purtroppo, questo «43» l'anno della svolta, curato da Arrigo Petacco per i servizi giornalistici, non va, però, solo per conto suo: accusa anche il grande pubblico di disimpegno in buona parte dal suo taglio assolutamente tradizionale. Ancora una volta, si è deciso di curare una «panoramica», facendo un elenco dei principali avvenimenti del periodo storico in que-

stione e chiamando alcuni «esperti» a esprimere il loro giudizio. Ma serve davvero un simile metodo? Si dice: fornisce una serie di informazioni. Già: ma il fatto è che ne fornisce anche troppe tutte insieme. Durante questa puntata il discorso ha toccato la costruzione delle armi segrete hitleriane e della bomba atomica negli USA alla ritirata in Africa, alle grandi battaglie alle guerre partigiane, alla situazione in Asia. Una serie di questioni sono state affrontate e poi rapidamente abbandonate: così che le notizie utili, i giudizi anche interessanti, le prospettive aperte su vari aspetti del processo storico, politico e militare che caratterizzò il '43 sono rimasti allo stadio di lampi, magari abbaglianti, ma non illuminanti.

«Eppure, la materia invitava a scelte qualificanti per un discorso organico e adatto a stimolare la riflessione. Pensiamo, per esempio, alla costruzione del Giappone. Se, per il fatto che la forza scientifica dell'equipe che lavorò alla bomba atomica americana era composta da scienziati della politica nazista che aveva scacciato dall'Europa i migliori scienziati. Ecco come la storia procedeva. Invece, per esempio, alla situazione del Giappone. Se, per il fatto che la forza scientifica dell'equipe che lavorò alla bomba atomica americana era composta da scienziati della politica nazista che aveva scacciato dall'Europa i migliori scienziati. Ecco come la storia procedeva.

Pensiamo, in questo stesso senso, al brano dedicato al ruolo che l'imperialismo giapponese, suscitando con la sua occupazione del Giappone, spinse all'indipendenza nei popoli asiatici, poté obiettivamente avere in rapporto al rapido declino di tutte le potenze coloniali.

oggi vedremo

LE AVVENTURE DEL BARONE VON TRENCK (1^a, ore 21)

Il prigioniero di Magdeburgo è il titolo della sesta ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Fritz Ungelter. Ne sono interpreti Matthias Habich, Nicoletta Machiavelli, Rolf Becker, Giancarlo Bonaglia, Teresa Ricci, Alf Martini, Hans-Joachim Lauth, Ingrid Isenhardt, Lutz Jacobson, Harry Hardt, Wolf Richard, Bernd Schäfer, George Caisse, Bert Forcell.

IERI E OGGI (2^a, ore 21,15)

Alberto Lupo, Nada e Carlo Dapporto sono gli ospiti dell'undicesima trasmissione di Leone Mancini e Lino Proccacci curata da Arnoldo Foà. La formula del programma è quella di sempre: i tre protagonisti invitati ripercorrono le tappe più importanti della loro carriera nel mondo dello spettacolo.

RITRATTO D'AUTORE (2^a, ore 22,25)

Per la serie di repliche del ciclo intitolato ai «maestri dell'arte italiana del '900», va in onda questa sera un filmato in due parti dedicato a Renato Guttuso. Nella fase iniziale del programma, infatti, verranno proiettati alcuni immagini riguardanti l'infanzia e la giovinezza del pittore siciliano, mentre nella seconda parte c'è una lunga intervista nella quale Guttuso spiega le differenze sostanziali tra i vari periodi della sua vita, dai ricchi inizi di un pittore all'abbandono fino alla piena maturazione intorno agli anni '30 — rappresentata dall'adesione al cubismo di Picasso e all'espressionismo tedesco di ispirazione sociale.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,30 A come agricoltura
18,15 Pippil calzalonghe
Programma per i più piccoli.
18,45 La TV dei ragazzi
«Il mondo dei romanzi» - «Professor Eulenzar».
19,45 Prossimamente
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Le avventure del barone von Trenck
«Il prigioniero di Magdeburgo»

TV secondo

18,00 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti
19,55 Supercorridoio
21,00 Telegiornale
21,15 Ieri e oggi
Varietà a richiesta di Leone Mancini e Lino Proccacci condotta da Arnoldo Foà.
22,25 Ritratto d'autore
«I maestri dell'arte italiana del '900: Renato Guttuso»
22,55 Prossimamente

Radio 1^o

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 20, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Liscio e ballo; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,20: Mondo musicale; 10,15: Casini sotto Fombrionio; 11,15: Tutto folk; 12: Via col disco; 12,12: Hit Parade; 12,45: Il sudamericano; 13,20: Lei Alberto, lei Valeria; 14: Un disco per l'estate; 14,30: Casini sotto Fombrionio; 15,15: Pomeriggio con Min; 17,20: Batti quattro; 18,15: L'editoriale; 19,05: Casini sotto Fombrionio; 19,15: Casini sotto Fombrionio; 20,25: A tutto jazz; 21,30: Pippo e Pippil; 21,35: Casini sotto Fombrionio; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2^o

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattutino; 7,40: Supercorridoio; 8,40: Casini sotto Fombrionio; 9,20: Senti che mescolati; 9,35: Gran Ve-

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA
● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Deciso nella prima riunione del nuovo Consiglio dei ministri

48 ORE AI TRASPORTATORI CILENI per riprendere la normale attività

In caso contrario saranno messe in pratica tutte le misure previste dalla legge per garantire la sicurezza e l'economia del paese - Requisizione di automezzi - Equivoca posizione della Democrazia cristiana

SETTIMANA NEL MONDO

Il Cile al bivio



ALLENDE - «L'ultima speranza»

Oltre mezzo milione di lavoratori a Santiago, decine di migliaia negli altri grandi centri del Cile hanno partecipato giovedì alla manifestazione indetta dalla CUT, a coronamento di un compatto sciopero generale, contro il terrorismo fomentato dalla polizia e contro la minaccia di un colpo di Stato militare. L'appello a «organizzare la difesa del governo di Unità popolare», lanciato dalla centrale sindacale unitaria, ha trovato una risposta immediata, vigorosa e combattiva. I lavoratori cileni sono consapevoli della gravità della situazione creata dalla nuova, criminale offensiva scatenata dalla destra e del valore decisivo che assume, per mandarla a vuoto, l'arma dell'unità.

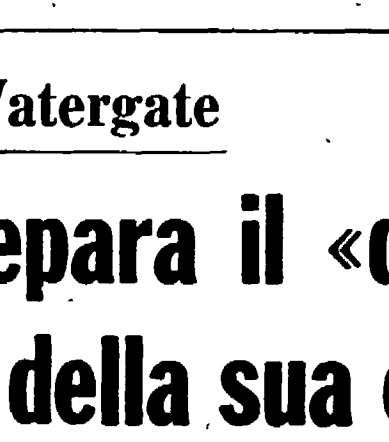
Parlando a Santiago, il compagno Luis Figueira, presidente della CUT, ha invitato la classe operaia a garantire la sua coesione contro ogni manovra divisiva e contro ogni tentazione narcotica. Il socialista Calderón, segretario generale dell'organizzazione, ha detto che «nel Cile non deve ripetersi l'esperienza della Germania degli anni trenta, dove la divisione del movimento permise la nascita del nazismo». Poco prima, nell'annunciare la decisione di chiamare a far parte del governo i capi delle tre armi e il comandante dei carabinieri, lo stesso Allende aveva dichiarato che il nuovo governo «di sicurezza nazionale» rappresenta «l'ultima speranza di evitare la guerra civile».

Sono parole gravi, adeguate alle ore drammatiche che il paese vive. Con il crescente ricorso al delitto politico, al terrorismo, al metodo della serrata per paralizzare i meccanismi vitali della società, i gruppi conservatori e le organizzazioni parafasciste stanno cercando di creare un clima di confusione e di provocazione, proprio al compimento dei loro disegni. Le scemenze «sinistra rivoluzionaria», con la sua agitazione irresponsabile, amplia il terreno utile per le attività eversive. In questo clima sono

maturo il fallito ma sanguinoso putsch del 29 giugno, quando unità di carri guidate da ufficiali collegati ai terroristi di «Patria e libertà» tentarono l'attacco al palazzo presidenziale, e il «complotto» scoperto più recentemente a bordo di due unità della marina da guerra. Su questo sfondo si colloca anche l'ultimo rimpasto, realizzato secondo una formula che precedenti dichiarazioni di Allende erano sembrare escludere.

Qual è il senso di questa decisione? Il presidente stesso lo ha chiaramente indicato quando ha affermato che il nuovo governo nasce «per battere la sovversione, da qualunque parte essa provenga, e ristabilire l'ordine pubblico, per ripristinare condizioni politiche normali e un ambiente normale per lo sviluppo economico nazionale, per dimostrare che è possibile dare un'espressione alla diffusa coscienza dei pericoli che incombono sulla democrazia, sull'indipendenza e sull'economia del Cile». Al tempo stesso, l'ingresso dei

massimi capi militari nel governo rappresenta una nuova prova della volontà di Allende di portare avanti il «dialogo» con la DC, che questa misura aveva espressamente sollecitato. La decisione del presidente, che il Partito comunista, per bocca del suo segretario Corvalán, ha dichiarato di «condividere in pieno», ha suscitato invece riserve più o meno esplicite in altri settori della coalizione. Una parte del gruppo dirigente socialista e quello del MAPU, il gruppo della sinistra cattolica, sottolineano la mancanza di coerenza tra il movimento popolare (e di pochi giorni fa l'assassinio di un operaio, ad opera di reparti militari che perquisivano una fabbrica di Punta Arenas, nel sud del paese) e di velleità golpiste, e criticano il rimpasto come una «indebita concessione» al ricatto della destra e della DC. L'esistenza di divisioni nell'esercito è senza dubbio un dato reale, che non può essere sottovalutato. Ma ancor meno può esserlo la prospettiva di una guerra civile che trascine nel ricatto della destra e della DC. L'esistenza di divisioni nell'esercito è senza dubbio un dato reale, che non può essere sottovalutato. Ma ancor meno può esserlo la prospettiva di una guerra civile che trascine nel ricatto della destra e della DC.



IL GEN. PRAT - «Delusione per la destra»

Scelte decisive si pongono, a questo punto, alla DC, che così gravi responsabilità si è già assunte nell'attacco al governo Allende. Il consenso al «dialogo» con Unità popolare era parso inaugurare, il mese scorso, una fase nuova, la sua unità, la sua interruzione aveva offerto nuovo spazio all'offensiva di destra. Le reazioni al rimpasto sono ora discorde: esse oscillano tra un cauto possibilismo e la tentazione del ricambio. Il maggior partito di opposizione tenta ancora di evitare il chiarimento, dinanzi al paese, dei suoi obiettivi di fondo.

Ennio Polito

La sinistra si divide in due correnti: una che si oppone al rimpasto, una che lo sostiene. La prima, che si oppone al rimpasto, è rappresentata dal gruppo dirigente socialista e dal MAPU. La seconda, che lo sostiene, è rappresentata dal gruppo dirigente comunista e dal MAPU. La decisione del presidente è stata accolta con entusiasmo da una parte della sinistra e con riserve da un'altra. La DC, che ha sostenuto il rimpasto, si trova in una posizione delicata. Il suo atteggiamento è stato criticato da una parte della sinistra e da un'altra della DC.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 11

Il governo ha dato un termine di 48 ore alle associazioni dei trasportatori perché riprendano l'attività normale. Il termine scade alle 18 di domani. In caso contrario il ministro dei lavori pubblici e trasporti, generale dell'aria Ruiz, e gli altri ministri responsabili «mettono in pratica tutte le misure che la costituzione e la legge prevedono per garantire la sicurezza nazionale e l'economia del paese».

Così ha deciso ieri sera la prima riunione del consiglio dei ministri del nuovo ministero affrontando quella che in questo momento è la questione più scottante: la paralisi dei trasporti privati. La riunione ha anche sottolineato che il rimpasto è stato fatto per risolvere un conflitto, ma che i proprietari di camion non vogliono neanche conoscerlo.

Il rappresentante legale degli autotrasportatori, Esteban Manríquez, ha dichiarato che «la misura è già stata respinta. Gli autotrasportatori, ha detto, non tratteranno con il governo fino a quando non verrà sollevato dal suo incarico il sottosegretario ai lavori pubblici e ai trasporti Jaime Favovich».

E intanto in corso una grande espulsione di automezzi riuniti dai loro proprietari in una tenuta vicino Santiago. L'operazione, alla quale partecipano reparti di carabinieri, è diretta dal sottosegretario ai lavori pubblici e ai trasporti Jaime Favovich. Egli è stato inoltre nominato commissario straordinario per le requisizioni dei camion giustificatamente abbandonati.

Intorno alle decisioni del consiglio dei ministri e alla operazione di requisizione dei camion, il quotidiano socialista «Luz» ha raccolto l'attenzione di tutti i settori politici giacché è qui che la nuova formazione di governo avrà modo di mostrare la sua politica, le sue intenzioni e il suo stile. Da parte della destra è già in sviluppo una campagna di stampa contro il rimpasto, con insinuazioni e speculazioni politiche che si è già assunte nell'attacco al governo Allende. Il consenso al «dialogo» con Unità popolare era parso inaugurare, il mese scorso, una fase nuova, la sua unità, la sua interruzione aveva offerto nuovo spazio all'offensiva di destra. Le reazioni al rimpasto sono ora discorde: esse oscillano tra un cauto possibilismo e la tentazione del ricambio. Il maggior partito di opposizione tenta ancora di evitare il chiarimento, dinanzi al paese, dei suoi obiettivi di fondo.

Ennio Polito

La sinistra si divide in due correnti: una che si oppone al rimpasto, una che lo sostiene. La prima, che si oppone al rimpasto, è rappresentata dal gruppo dirigente socialista e dal MAPU. La seconda, che lo sostiene, è rappresentata dal gruppo dirigente comunista e dal MAPU. La decisione del presidente è stata accolta con entusiasmo da una parte della sinistra e con riserve da un'altra della DC.



BEIRUT - I passeggeri del «Caravelle» dirottato hanno lamentato la durezza del trattamento subito da parte dei soldati israeliani. Nella foto: una donna irachena con i suoi due figli dopo il ritorno all'aeroporto libanese. La donna è successivamente svenuta per lo choc riportato.

Lo scandalo di Littlejohn

Vibrata protesta di Dublino contro la Gran Bretagna

«Inaccettabili» le attività spionistiche e di provocazione nel territorio dell'Eire - A chi giovano certi atti di terrorismo - Ancora un assassinio a Belfast

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11

Il governo di Dublino considera «inaccettabili e controproducenti» le attività spionistiche britanniche nella Repubblica d'Irlanda. La protesta è forte. Un comunicato dell'amministrazione Cosgrave, ieri sera, ha deplorato il danno alle relazioni anglo-irlandesi.

Le rivelazioni dei giorni scorsi hanno ancora una volta dimostrato fino a qual punto possa arrivare l'ingerenza britannica negli affari interni dell'Irlanda. Il fatto che il ministro della difesa Carrington ammettendo sostanzialmente l'esistenza di una rete spionistica britannica in Irlanda, ha sentito l'esigenza di scusarsi con una nota diplomatica formale a Dublino, dà una misura significativa della serietà con cui il governo irlandese ha preso in considerazione i propri interessi di sicurezza.

Quando all'Inghilterra, è sorprendente che si dica ai tutti gli organi di informazione hanno eretto un muro di silenzio attorno all'affare Littlejohn, i due pregiudicati e rapinatori personalmente reclutati dal sottosegretario Johnson Smith con la promessa del condono in cambio di certi compiti «antiterroristi». Ne circola un'altra notizia, più sensibile della capitale inglese si manifesta una notevole sorpresa per la capacità di soffocare una notizia di questo genere. «Non avrebbe nulla da invidiare al Watergate». Anzi, si aggiunge, se esiste un tentativo di copertura, è chiaro che l'uomo è caduto a terra. Il padre della vittima, nello apprendere la notizia, è deceduto per collasso cardiaco.

Antonio Bronda

Peron e Isabel accennano la candidatura

BUENOS AIRES, 11. Juan Peron e sua moglie Isabel hanno accettato la candidatura alla presidenza e alla vicepresidenza dell'Argentina nelle elezioni del 23 settembre prossimo. Lo ha annunciato Emilio Abras, addetto stampa presidenziale al termine di un incontro fra Peron, il governatore ed i leaders parlamentari del movimento peronista.

Guido Vicario

Giunto a Roma il compagno Filipov ospite del PCI

(Dalla prima pagina)

termini molto preoccupati: «Se i fatti si sono svolti così come sono riferiti dai giornali — ha detto un portavoce del Foreign Office — allora si tratta di una questione molto seria e noi la deploriamo». Il portavoce ha aggiunto che la Gran Bretagna sta lavorando con altri governi in seno alle Nazioni Unite per un accordo internazionale sulle misure per combattere gli atti di pirateria.

Anche il governo americano ha deplorato il dirottamento, definendolo una violazione del diritto internazionale e della sovranità del Libano. Il Dipartimento di Stato ha pubblicato questa sera la seguente dichiarazione: «Noi deploriamo il dirottamento avvenuto ieri ad opera dell'aviazione militare israeliana di un aereo noleggiato da una compagnia irachena. In base ai fatti, come noi li interpretiamo, ciò costituisce una violazione della sovranità libanese e dello Stato agli atti di pirateria civile internazionale. Noi stiamo comunicando il nostro punto di vista a Israele».

Un portavoce del ministero degli Esteri francese ha dichiarato questa sera che «l'intervento militare israeliano contro un aereo civile è da condannare». Al ministero degli Esteri francese si afferma che «questa azione è stata condotta in violazione dello spazio aereo di un paese vicino al quale esiste un accordo di amicizia, ed essa contribuisce ad aggravare la tensione esistente in questa parte del mondo».

La Federazione internazionale delle Associazioni dei piloti di linea, l'International Pilot's Association, ha espresso il suo dissenso «energico» contro il dirottamento dell'aereo diretto a Bagdad, affermando che esso è una violazione flagrante della convenzione dell'AJA che condanna l'impiego o la minaccia della forza contro l'aviazione civile.

I passeggeri, ritornati a Beirut, hanno anche smentito la notizia che il pilota israeliano, alla perquisizione alla identificazione dei passeggeri. I passeggeri, ritornati a Beirut, hanno anche smentito la notizia che il pilota israeliano, alla perquisizione alla identificazione dei passeggeri.

Antonio Bronda

Sdegnate reazioni nel mondo

Il dirottamento dell'aereo civile è da condannare. Al ministero degli Esteri francese si afferma che «questa azione è stata condotta in violazione dello spazio aereo di un paese vicino al quale esiste un accordo di amicizia, ed essa contribuisce ad aggravare la tensione esistente in questa parte del mondo».

La Federazione internazionale delle Associazioni dei piloti di linea, l'International Pilot's Association, ha espresso il suo dissenso «energico» contro il dirottamento dell'aereo diretto a Bagdad, affermando che esso è una violazione flagrante della convenzione dell'AJA che condanna l'impiego o la minaccia della forza contro l'aviazione civile.

I passeggeri, ritornati a Beirut, hanno anche smentito la notizia che il pilota israeliano, alla perquisizione alla identificazione dei passeggeri.

Antonio Bronda

Peron e Isabel accennano la candidatura

BUENOS AIRES, 11. Juan Peron e sua moglie Isabel hanno accettato la candidatura alla presidenza e alla vicepresidenza dell'Argentina nelle elezioni del 23 settembre prossimo. Lo ha annunciato Emilio Abras, addetto stampa presidenziale al termine di un incontro fra Peron, il governatore ed i leaders parlamentari del movimento peronista.

Guido Vicario

Giunto a Roma il compagno Filipov ospite del PCI

Il dirottamento dell'aereo civile è da condannare. Al ministero degli Esteri francese si afferma che «questa azione è stata condotta in violazione dello spazio aereo di un paese vicino al quale esiste un accordo di amicizia, ed essa contribuisce ad aggravare la tensione esistente in questa parte del mondo».

La Federazione internazionale delle Associazioni dei piloti di linea, l'International Pilot's Association, ha espresso il suo dissenso «energico» contro il dirottamento dell'aereo diretto a Bagdad, affermando che esso è una violazione flagrante della convenzione dell'AJA che condanna l'impiego o la minaccia della forza contro l'aviazione civile.

I passeggeri, ritornati a Beirut, hanno anche smentito la notizia che il pilota israeliano, alla perquisizione alla identificazione dei passeggeri.

Antonio Bronda

Peron e Isabel accennano la candidatura

BUENOS AIRES, 11. Juan Peron e sua moglie Isabel hanno accettato la candidatura alla presidenza e alla vicepresidenza dell'Argentina nelle elezioni del 23 settembre prossimo. Lo ha annunciato Emilio Abras, addetto stampa presidenziale al termine di un incontro fra Peron, il governatore ed i leaders parlamentari del movimento peronista.

Guido Vicario

Giunto a Roma il compagno Filipov ospite del PCI

Sullo scandalo Watergate

Nixon prepara il «discorso cruciale» della sua carriera

Parlerà alla TV verso la metà della settimana prossima - Agnew in ritiro a Palm Springs, ospite del cantante Frank Sinatra

WASHINGTON, 11. Il presidente Nixon si è visto questa fine di settimana in ritiro, meditando sulla linea da seguire di fronte ai dal ginepraio delle accuse che il coinvolgono, rispettivamente, negli sviluppi politici del caso «Watergate» e in un'ambigua vicenda di Nixon e George McGovern, quando il suo ultimo ex-candidato alla presidenza del partito democratico di quest'anno di Washington affermò che il presidente di questo attività risulta da 24 memorandum segreti scambiati tra i consiglieri della Casa Bianca, Charles Colson. Nel memorandum si suggerisce non soltanto di raccogliere anche negli archivi del governo notizie politicamente dannose per gli avversari politici, ma anche di organizzare una campagna di questo tipo — in modo

numero che alcuni dei suoi principali collaboratori, tra il gennaio 1971 e l'ottobre 1972 (il mese prima delle elezioni presidenziali), si servirono di diversi enti del governo (alcuni ministri oltre che il servizio segreto, l'FBI e gli uffici del fisco) per spiare i «cuni rivali politici, primi tra tutti i senatori Edmund Muskie e George McGovern, quando il suo ultimo ex-candidato alla presidenza del partito democratico di quest'anno di Washington affermò che il presidente di questo attività risulta da 24 memorandum segreti scambiati tra i consiglieri della Casa Bianca, Charles Colson. Nel memorandum si suggerisce non soltanto di raccogliere anche negli archivi del governo notizie politicamente dannose per gli avversari politici, ma anche di organizzare una campagna di questo tipo — in modo

Dure condanne in Grecia per sei oppositori

ATENE, 11. Un tribunale militare speciale ha condannato stamane sei persone a pene oscillanti da 2 anni e mezzo a 18 anni di reclusione per aver compiuto attentati contro i funzionari della capitale greca e nei dintorni. Le condanne più dure sono state comminate a Vitoras Savouras, un veterano di 42 anni che ha studiato in Italia, e a Ioannis Roubos di 43 anni. Hanno ricevuto rispettivamente 18 e 15 anni.

do da farle pubblicare ai giornali o di utilizzarle in indagini di natura penale. In uno dei memorandum si afferma che molti di questi tentativi non vennero poi portati a termine perché una parte di rivelazione potrebbe aprire il vaso di Pandora che poi ci dispiacerebbe aver chiuso». In un altro memorandum ancora si sottolinea che il presidente deve «fuggire» le notizie più gravi e «potrebbero poi far cadere dall'armadio scheletri repubblicani».

A parte le rivelazioni del Washington Post, sempre nell'ambito del caso Watergate rientra anche un sondaggio i cui risultati sono stati resi noti ieri pomeriggio: soltanto 31 americani su cento secondo il sondaggio telefonico della società televisiva «ABC», credono ancora che Nixon stia facendo un buon lavoro alla presidenza. Questo uno degli indici di popolarità più bassi che siano mai capitati ad un presidente americano.

Per quanto riguarda Spiro Agnew, è da registrare una sola novità: il procuratore federale che conduce l'inchiesta ha chiesto che vengano esibite anche le registrazioni delle spese sostenute dal vicepresidente durante la campagna elettorale del 1966, per la elezione a governatore del Maryland. Agnew ha fatto sapere un portavoce del collegio dei suoi avvocati — Paul Weiss, Rifkin, Wharton & Garrison — non ha ancora deciso se presentare, o meno, le registrazioni delle sue finanze private richieste dal procuratore federale. «Il problema», ha precisato il portavoce — è ancora allo studio. Agnew ha tempo fino a mercoledì.

In corso il grande esodo

Le notizie particolari da segnalare nel quadro della «grande migrazione» per l'esodo nei mesi estivi, si preleva dall'isola di Sardegna, gli artigiani della Marina hanno fatto esplodere una grande bomba tedesca. Le strade da tenere sotto sorveglianza si snodano, come è noto, per 242 mila chilometri, ma ci sono anche le spiagge (salvaguardia a mare), le fermate ferroviarie, le stazioni ferroviarie e le strade urbane delle grandi città per evitare l'ondata di furti che si registrano in media, nelle grandi città, nel periodo luglio-agosto, dai 70 ai 120 furti.

Molti, per il Ferragosto, contrariamente alle previsioni, non si affrettano a lasciare i viaggi, ma si muoveranno nell'ambito della propria regione alla ricerca delle sagre paesane e del mare in un'intervento disperato per salvare la vittima della strada portandola alla luce una bimba viva e vegeta.

Al termine della giornata, il numero degli incidenti stradali registrati dai carabinieri e dalla Polizia stradale era purtroppo notevole, con parecchie vittime e feriti. Uno degli incidenti più gravi è accaduto a Bressanone: tre giovani sono morti e un quarto è rimasto gravemente ferito in uno scontro frontale tra due auto. Due morti e quattro feriti sono il bilancio di un altro pauroso incidente verificatosi nei pressi di Chiavale (Ancona). Incidenti mortali si registrano anche a Genova e a Taranto.

Le previsioni del tempo: per le prossime 24 ore si avrà ancora sereno, ma il caldo autunnale e si avrà un ristagno di umidità che genererà afa.